

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

Doc. LVII

n. 1

RELAZIONE

**SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA
E SULLO STATO DELL'ORDINE
E DELLA SICUREZZA PUBBLICA
NEL TERRITORIO NAZIONALE PER L'ANNO 1991**

(articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121)

Presentata dal Ministro dell'interno

(SCOTTI)

Comunicata alla Presidenza il 22 giugno 1992

INDICE**PARTE PRIMA: LO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA
PUBBLICA NELL'ANNO 1991.**

1. La situazione della criminalità in generale	Pag.	7
2. Ordine pubblico	»	17
3. Terrorismo ed eversione	»	23
4. Criminalità organizzata	»	26
5. Situazione della criminalità nelle singole Regioni	»	64

**PARTE SECONDA: L'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA
NELL'ANNO 1991.**

1. Il dipartimento della Pubblica Sicurezza: la Polizia di Stato e il coordinamento delle Forze di polizia	Pag.	101
2. L'Arma dei Carabinieri	»	149
3. Il Corpo della Guardia di Finanza	»	162
4. Il Corpo di Polizia Penitenziaria	»	173
5. Il Corpo Forestale dello Stato	»	176

PARTE TERZA: CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE Pag. 183

APPENDICE STATISTICA Pag. 195

MODULARIO
INTERNO - 200



Ministero dell'Interno

- PARTE PRIMA -

LO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA

NELL'ANNO 1991

1. LA SITUAZIONE DELLA CRIMINALITA' IN GENERALE

Sebbene non si possa registrare il superamento dell'"emergenza criminale" che aveva caratterizzato gli anni decorsi, si colgono, nel bilancio del 1991, segnali di una modesta, ma nondimeno significativa inversione di tendenza. A ciò hanno contribuito, da un lato, l'attuazione di un potenziato, coordinato impegno di lotta delle Forze dell'Ordine la cui opera - sempre ardua - è stata meglio sostenuta, rispetto al passato, dai numerosi provvedimenti normativi confluiti nel cosiddetto "pacchetto anticrimine" e, dall'altro, da più aperte forme di raccordo interistituzionale e di convinta collaborazione civica.

Sulla scorta dei dati statistici si può constatare che il totale dei delitti denunciati nel 1991 ha fatto registrare un aumento, rispetto al '90, di circa il 5,8%, con una differenza percentuale di ben 16 punti rispetto al tasso d'incremento (+21,8%) evidenziatosi nel 1990 rispetto all'anno precedente, in linea, del resto, con il "trend" mondiale valutato in sede O.N.U..

I descritti andamenti sono confermati anche dalle cifre disponibili per il 1° bimestre di quest'anno che, paragonate con quelle dell'analogo periodo del 1991, pongono in luce un calo della delittuosità generale del 14,6%.

Gli attacchi contro la vita, peraltro difficili da prevenire, hanno mantenuto nel 1991 - segnatamente nelle regioni meridionali - un ritmo sostenuto: si sono, infatti, rilevati 1.812 omicidi volontari (1.696 nel 1990) e 2.197 tentati omicidi (1.959 nel 1990).

Per converso, nei primi 2 mesi del corrente anno, raffrontati al corrispondente periodo del '91, si è rilevata una notevole flessione dei fatti di sangue, pari al 35% per quanto attiene agli omicidi volontari ed al 28,49% per i tentati omicidi.

In più della metà di tali fatti di sangue sono rimasti coinvolti elementi collegati ad associazioni delinquenziali, al mondo della droga o con pregiudizi penali a carico.

Quanto alla dinamica dei sequestri di persona a scopo di estorsione, essa è stata connotata da positive risultanze investigative e dai grandi progressi di convergenza operativa tra Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza, come emblematicamente dimostrato dal favorevole esito della vicenda di Roberta Ghidini.

Nel '91 le Forze dell'Ordine hanno conseguito la liberazione di 3 ostaggi senza il pagamento di riscatti; i pressanti servizi attuati hanno, altresì, determinato le autoliberazioni di 4 rapiti, senza che i familiari avessero versato somme di denaro. Si sono, poi, ottenuti i rilasci di altri 3 ostaggi, sempre con la mancata corrispondenza di riscatti. Sono stati identificati e perseguiti gli autori di 6 delitti, mentre proseguono incessanti indagini e ricerche di Vincenzo Medici, Andrea Cortellezzi, Mirella Silocchi, Pasquale Malgeri e Giacomo Conocchiella. Il numero dei sequestri, che nel 1990 era stato di 7, nel 1991 è stato di 12. In merito, occorre tener conto che in tre casi (sequestri Giovannetti, Rea e Cocco) si sono delineate responsabilità di persone occasionalmente votatesi alla consumazione della specifica attività delittuosa, non inserite in collaudati circuiti criminali.

I fenomeni - indubbiamente di maggior allarme

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

per la cittadinanza - che si sono presentati l'anno scorso in fase di deciso contenimento dei pregressi ritmi di crescita, sono stati le rapine (+6,45%) - con diminuzione, in termini assoluti, di quelle in danno di trasporti valori - ed i furti (+6,03).

Si tratta di valori tanto più significativi in termini di efficacia dell'azione di contrasto dispiegata, ove si consideri che a chiusura del 1990, rispetto all'anno precedente, si era avuto un "trend" di crescita del 23,91% delle rapine, del 21,75% del totale dei furti e del 32,57% degli scippi.

Si erano, allora, presentati più vivi gli effetti dei provvedimenti di clemenza, delle scarcerazioni e delle difficoltà di decollo del nuovo processo.

Per quanto concerne, in particolare, le rapine gravi, sono state riscontrate, con maggior frequenza che in passato, forme di ricorso all'uso delle armi da fuoco e di esplosivi.

Obiettivi preferiti dai malviventi sono stati gli istituti di credito, gli uffici postali e gli esercizi commerciali.

Una lievitazione, pari all'8,90%, hanno fatto registrare gli episodi estorsivi denunciati alle Forze di polizia, dovuta con tutta probabilità al recuperato senso di fiducia nelle Istituzioni.

Problematico rimane il contenimento della criminalità minorile, per lo più coinvolta, nei grandi agglomerati urbani, in furti, danneggiamenti, rapine, delitti in materia di stupefacenti e di armi.

Importanza crescente, nella dinamica criminale, assume la presenza di cittadini stranieri che, agendo sin-

golarmente od in forma associata, si sono attivati specie nel campo dei reati contro il patrimonio e nei traffici di droga, interagendo, per questi ultimi, con la malavita organizzata nazionale.

Il fenomeno droga evidenzia aspetti di indubbia complessità ma va comunque sottolineato che la legge 162/90 sta ponendo in luce i pregi dei nuovi strumenti operativi delle "consegne controllate" e degli "acquisti simulati", come dimostrano i dati relativi ai sequestri di stupefacenti operati dalle forze di polizia nel corso del 1991 (+ 71,16% per l'eroina, + 60,27% per la cocaina).

Dette procedure, inoltre, hanno determinato, come diretta conseguenza, l'individuazione dei livelli più alti di responsabilità nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti.

Le consolidate attività criminali della malavita organizzata in Campania, Calabria, Sicilia e, più recentemente, in Puglia, sono strettamente connesse ad aspetti socio-economici, valorizzati con maestria dai gruppi delinquenziali al fine di acquisire, gestire e rendere stabile il potere illecito, anche con infiltrazioni e pressioni nei confronti di pubblici amministratori.

La grande disponibilità di capitali direttamente provenienti dalla consumazione di reati, la gestione dei traffici di droga ed il condizionamento, che la malavita associata tende ad esercitare, favoriscono l'inserimento nel mondo delle attività legali, mediante investimenti nei settori produttivi.

Alla logica degli scontri tra opposti sodalizi, più ricorrenti in occasione del sovvertimento di strutture monolitiche ritenute consolidate ovvero in zone dove la frantumazione del tessuto criminale è più diffusa, va, altresì, ricondotta la maggior parte dei fatti di sangue.

Alla cospicua attenuazione del ritmo evolutivo delle iniziative criminose, hanno giovato: l'elaborazione e l'attuazione dei piani coordinati di controllo del territorio; l'esercizio di funzioni di coordinamento, a livello regionale, conferite ai Prefetti delle città capoluogo; la creazione di numerosi nuovi presidi fissi delle Forze di polizia e la relativa migliore articolazione; l'aggiornamento - anche a fini preventivi - delle "mappe" della criminalità organizzata; l'impulso ed il più stretto raccordo conferiti alle strutture info - investigative, anche in previsione della confluenza dei migliori operatori specializzati delle tre Forze di polizia nella D.I.A., che si presenta quale moderno ed agile Organismo destinato a rafforzare la sfida al potere di tipo mafioso; lo sviluppo di servizi mirati, previa localizzazione dei più pericolosi focolai di malavita, nonché la costante verifica della produttività delle iniziative attuate.

Va altresì riconosciuta la favorevole incidenza delle determinazioni "anticrimine" assunte in sede di Comitati Provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica e delle Conferenze Regionali presiedute dai Prefetti Coordinatori, volte ad assicurare l'impiego ottimale delle risorse umane, strumentali e delle infrastrutture delle Forze dell'Ordine che ricevono, in crescente misura, fattivi apporti dai Corpi di polizia municipale.

Le più significative cifre dell'attività di prevenzione generale e di contrasto nel 1991 attengono ad oltre 31 milioni di verifiche di identità di persone (+2,18% rispetto al '90) ed a circa 22 milioni e 600 mila controlli di autoveicoli (+0,91%) in occasione di posti di blocco.

Confortanti note positive, che si sostanziano in un notevole recupero di proficuità dell'impegno operativo, si desumono dalla constatazione che il numero delle

persone deferite all'A.G. (502.000 circa) è aumentato del 15,21%. Il numero dei soggetti arrestati nel 1991 (85.441) ha superato di circa il 30% quello del 1990. Ad identica valutazione induce il generale andamento delle denunce dei responsabili dei più gravi delitti, quali gli omicidi volontari consumati e tentati, le rapine e le estorsioni.

L'incisività del descritto contrasto ha suscitato anche forme reattive, da parte dei malviventi, che si sono manifestate con 3 omicidi e 63 aggressioni, di differenziata gravità, all'integrità personale degli operatori della Polizia di Stato, oltre ai 70 danneggiamenti di beni ad essi appartenenti.

Manifestazioni di resistenza collettiva ad interventi di p.g. si sono verificati, ad opera di pregiudicati e fiancheggiatori, a Napoli, Genova, Catania, Roma, Trapani, Bari, Brindisi, Taranto, Palermo, Varese, Bologna, Perugia, Parma, Sassari, Bolzano e Milano.

La speciale attenzione riservata dagli organi investigativi delle tre principali Forze di polizia alle manifestazioni, spesso cruente, del crimine organizzato di stampo mafioso, non ha mancato di produrre risultati di sicuro rilievo tanto nelle regioni in cui esso è tradizionalmente radicato quanto in altre, in cui ha reiteratamente tentato di estendere le sue nefaste propaggini.

Nel 1991 sono stati debellati 201 gruppi di tipo mafioso, deferiti alla magistratura 1.994 affiliati cui sono stati sequestrati e confiscati beni per un valore stimato in circa 450 miliardi di lire.

Il settore della ricerca e cattura dei latitanti, sia per la loro frequente implicazione in delitti di particolare gravità, sia per la strumentalizzazione che spesso ne fa l'associazionismo criminale, mafioso e no, ha

rappresentato uno degli obiettivi prioritari delle strutture poste a presidio della sicurezza pubblica.

E' rimarchevole la circostanza che il numero dei soggetti da ricercare per cattura, che all'inizio del 1990 era di 15.772 unità, si è ridotto a circa 11.000.

L'accentuato dinamismo nell'ambito dei servizi d'istituto ha anche comportato un'ascesa nel numero dei conflitti a fuoco, ingaggiati dalle Forze dell'Ordine con i criminali, passati da 161 a 247, con 10 vittime per le Forze dell'Ordine. I feriti sono stati 34. Quanto ad operazioni di rilevante importanza, la sola Polizia di Stato ne ha concluse più di 1.500 (circa 1.200 nel 1990), di cui quasi 450 nel campo delle estorsioni e fenomenologie collegate, 80 contro associazioni di tipo mafioso, oltre 60 nell'ambito dei sequestri di persona (a scopo di rapina, di estorsione o "semplici"), 176 in materia di armi (sequestrate complessivamente 3.217 ed oltre 160.000 munizioni) ed una quarantina in materia di riciclaggio, contrabbando, rapine di T.I.R., recupero di opere d'arte trafugate, falso monetario, sfruttamento organizzato della prostituzione.

Su analoga linea nettamente migliorativa sono attestati i dati relativi all'attività svolta dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza.

Contro il traffico e spaccio di stupefacenti, infine, le operazioni di polizia, che nel 1990 erano state 16.608, hanno fatto registrare un aumento dell'ordine del 26%, superando la quota di oltre 20.000.

Gli stupefacenti sequestrati sono stati circa 2.000 Kg. in più rispetto al '90.

L'azione di prevenzione è stata potenziata con l'istituzione di diverse decine di nuovi presidi, tra cui

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

6 nuovi Commissariati di P.S., e l'entrata in funzione di 2 Nuclei Prevenzione Crimine, per il Triveneto e la Toscana, che hanno affiancato i 7 preesistenti. Si è attivato, da poco, analogo organismo per la Liguria, con sede a Genova, mentre è prevista l'istituzione di altri 3 Nuclei rispettivamente per il Piemonte, l'Emilia Romagna e la Lombardia. E' stata rafforzata la rete di laboratori di Polizia Scientifica, specie in funzione "antidroga".

Per i provvedimenti di prevenzione sono emblematici i dati concernenti: 8.905 avvisi del Questore, 6.481 rimpatri coattivi, 2.594 proposte di sorveglianza speciale della P.S..

In attuazione del D.L. che ha abbreviato, nel marzo '91, i termini di custodia cautelare, le Forze di polizia hanno ripristinato la custodia in carcere di molti imputati per gravissimi delitti, tra i quali 11 boss del noto maxi-processo di Palermo.

Oltre 14.000 minuziosi controlli su persone fruanti del regime degli arresti domiciliari hanno consentito di restituire allo stato di detenzione piena 296 soggetti responsabili di evasione. Altri 567 sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria per violazione delle prescrizioni.

La coordinata, incisiva azione sviluppata in ambito preventivo ed investigativo trova conferma anche nell'incremento del numero dei detenuti, (33.000 presenze al 31 dicembre 1990, più di 39.000 al 31 dicembre 1991).

* * *

Sulla scorta dei dati statistici afferenti ai delitti rilevati e censiti dalle Forze di polizia, per i quali si rimanda, in dettaglio, alle tabelle allegate in calce, oltre che alla parte concernente, descrittivamente,

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

le singole Regioni, è possibile constatare quanto segue:

- gli omicidi volontari hanno subito un contenuto incremento, essendo passati dai 1.696 del 1990 ai 1.812 del 1991 (+6,84%);
- i sequestri di persona a scopo di estorsione fanno rilevare un aumento, essendo passati dai 7 episodi del 1990 ai 12 del 1991.

Per le altre fattispecie delittuose, le risultanze statistiche, offrono, nel raffronto 1990-1991, il seguente quadro riassuntivo:

- i tentati omicidi sono aumentati del 12,15% (dai 1.959 del '90 ai 2.197 del '91);
- le rapine in genere sono aumentate del 6,45% (dalle 36.830 del '90 alle 39.206 del '91);
- le lesioni dolose sono aumentate dell'1,73% (dalle 19.412 del '90 alle 19.748 del '91);
- le estorsioni denunciate sono aumentate dell'8,90% (dalle 2.618 del '90 alle 2.851 del '91);
- gli attentati dinamitardi e/o incendiari sono aumentati del 31,31% (dai 1.980 del '90 ai 2.600 del '91);
- gli incendi dolosi sono aumentati del 13,35% (dai 9.067 del '90 ai 10.277 del '91);
- i furti semplici e aggravati sono aumentati del 6,03% (da 1.605.329 del '90 a 1.702.073 del '91);
- le associazioni per delinquere individuate e perseguite (ex art. 416 C.P.) sono aumentate del 22,86% (dalle 665 del '90 alle 817 del '91), mentre le associazioni di

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- stampo mafioso (ex art.416 bis c.p.) sono aumentate del 6,38% (dalle 188 del '90 alle 200 del '91);
- le persone arrestate sono aumentate del 31,82% (dalle 64.814 del '90 alle 85.441 del '91);
 - le persone denunziate sono aumentate del 15,21% (dalle 435.751 del '90 alle 502.033 del '91);
 - le persone identificate in occasione dei posti di blocco sono aumentate del 2,18% (da 30.389.108 del '90 a 31.052.987 del '91);
 - gli automezzi controllati in occasione di posti di blocco sono aumentati dello 0,91% (da 22.414.555 del '90 a 22.618.953 del '91).

2. ORDINE PUBBLICO

Durante il 1991 l'azione disimpegnata per la tutela dell'ordine pubblico è stata quanto mai intensa, in relazione ai molteplici avvenimenti e situazioni di interesse sotto il profilo specifico che si sono verificati nel corso dell'anno.

A tale proposito, notevole rilievo ha assunto l'attività di prevenzione disimpegnata in ordine alle problematiche economiche ed occupazionali, tenuto conto delle numerosissime manifestazioni di piazza svoltesi nel periodo in esame e degli aspetti di tensione non di rado ad esse connessi.

Peraltro, pur essendosi registrati sporadici incidenti e la contestazione abbia talvolta raggiunto toni visibili, nondimeno i disordini hanno sempre avuto portata circoscritta, grazie anche all'opera prudente e moderata delle Forze dell'Ordine.

La conflittualità connessa alle situazioni di crisi aziendali e le proteste dovute a carenze varie dei servizi pubblici, sono state all'origine di ben 87 episodi di blocco stradale e 48 di interruzione del traffico ferroviario verificatisi nell'arco dell'anno.

Molto impegnativa è stata anche l'azione intesa a garantire l'ordine e la sicurezza delle iniziative per congressi, convegni, riunioni, cortei e comizi, anche con rilevante partecipazione popolare, che si sono svolti, in genere, senza negativi riflessi per l'ordine pubblico.

L'anno trascorso è stato interessato anche da alcune importanti consultazioni elettorali, in occasione

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

delle quali è stata curata la pianificazione dei servizi di vigilanza alle sezioni:

- 12 maggio - Elezioni per il rinnovo del Consiglio Provinciale di Caserta e di 61 Consigli Comunali;
- 9 giugno - Referendum per l'abrogazione parziale del D.P.R. 30.3.1957, n. 361;
- 16 giugno - Elezioni per il rinnovo dell'Assemblea Regionale Siciliana e di alcuni Consigli Comunali;
- 24 novembre - Referendum in Friuli-Venezia Giulia per l'abrogazione di alcune leggi regionali.

Per quanto riguarda il referendum del 9 giugno, l'elaborazione dei complessi dispositivi di vigilanza alle oltre 88.000 sezioni ha richiesto una approfondita analisi di tutte le situazioni locali segnalate dalle Autorità Provinciali di P.S., per adeguare i servizi alle strette necessità ed evitare di incidere in maniera troppo gravosa sui normali compiti d'istituto delle Forze dell'Ordine. La pianificazione in parola ha comunque richiesto l'utilizzazione di circa 89.000 uomini, compreso il concorso fornito dalle Forze Armate.

L'attività contestativa delle formazioni estremiste dell'area di "autonomia" e dei Centri Sociali Autogestiti si è evidenziata più volte nelle manifestazioni di piazza, con scritte, slogan e comportamenti provocatori. In proposito occorre rammentare i seguenti episodi:

- Roma, 12 gennaio e Milano, 8 febbraio - Incidenti durante manifestazioni contro l'intervento militare italiano nel Golfo Persico;
- Roma, 19 aprile - Incidenti durante una manifestazione

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

all'interno dell'Università "La Sapienza", in occasione della visita del Sommo Pontefice, con lanci di corpi contundenti e ferimento di 12 appartenenti alle Forze dell'Ordine;

- Roma, 22 aprile - Incidenti in Via De Lollis, con lancio di pietre e fumogeni e ripetuti scontri con uso di spranghe di ferro e bastoni da parte dei dimostranti;
- Milano, 1° maggio - Incidenti in occasione della celebrazione del 17° anniversario della strage di piazza della Loggia, con ferimento di 8 appartenenti alle Forze di polizia e 8 manifestanti.

La complessa problematica riguardante i cittadini extracomunitari ha assunto rilievo sotto il profilo dell'ordine pubblico specialmente nella Capitale, per la nota vicenda dell'ex stabilimento "Pantanella", ma anche in altre città, in relazione ad alcuni episodi di intolleranza.

L'aggravarsi della crisi internazionale conseguente alla occupazione del Kuwait ha richiesto la messa a punto di articolati piani provinciali per la protezione degli obiettivi più esposti ad eventuali azioni terroristiche e il massimo allertamento dei dispositivi di vigilanza predisposti fin dall'insorgere della crisi stessa sugli ambienti terroristici interni ed internazionali.

L'intensificazione delle misure ha riguardato particolarmente gli obiettivi istituzionali, quelli politici e di governo, quelli dei trasporti, delle fonti energetiche, degli acquedotti e delle comunicazioni, nonché i luoghi di culto e le strutture delle Forze di polizia.

Sul versante internazionale, sono state potenziate le misure a tutela degli obiettivi diplomatici e consolari, specie dei Paesi direttamente coinvolti nella crisi,

delle strutture ed installazioni militari U.S.A. e N.A.T.O., delle scuole americane ed inglesi, di diplomatici e loro residenze.

Il vasto piano di protezione ha richiesto il concorso delle Forze Armate con l'impiego di circa 30.000 uomini, finalizzato anche a non sottrarre un eccessivo numero di Forze dell'Ordine ai compiti di contrasto della criminalità e di tutela generale dell'ordine pubblico. Nei servizi specifici di vigilanza agli obiettivi sono stati comunque impegnati anche numerosissimi appartenenti alle Forze di polizia, mentre tutti gli apparati delle Forze stesse sono stati variamente attivati nel quadro della prevenzione generale e dei compiti informativi.

Per fronteggiare l'emergenza dei flussi immigratori di cittadini albanesi, si è operato attivamente sia sul fronte del respingimento dei nuovi arrivi, sia su quello della espulsione dei soggetti resisi responsabili di atti illegali, provvedendo alla contestuale redistribuzione su tutto il territorio nazionale delle concentrazioni di immigrati, in base alle quote regionali stabilite dalla Conferenza Stato-Regioni.

Successivamente, l'emergenza provocata dal nuovo esodo di circa 18.000 albanesi, sbarcati il 7 ed 8 agosto per la maggior parte a Bari e, in minor numero, a Brindisi, Lecce e Siracusa, ha richiesto molteplici, complessi, delicati interventi per fronteggiare la situazione, sfociata, infine, come noto, in un eccezionale programma di rimpatrio dei profughi, immediatamente avviato e man mano intensificato con un ponte aereo e trasporti navali. Esso, attuato senza ricorrere ad azioni di forza, si è concluso con l'accompagnamento in Albania di tutti coloro che non avevano titolo a permanere nel nostro Paese.

In relazione agli sviluppi della situazione interna della Repubblica jugoslava, sono state rinnovate particolari direttive alle Autorità di P.S. delle Province

di Udine, Gorizia e Trieste per la massima intensificazione delle misure d'ordine e sicurezza pubblica e per opportuni controlli delle zone di confine, in relazione all'ipotesi di sconfinamenti di gruppi di civili o di militari isolati o di reparti di nazionalità jugoslava. Anche negli scali marittimi dell'Adriatico è stata mantenuta assidua la vigilanza per impedire lo sbarco di persone prive di mezzi e di titoli validi per il soggiorno.

Sul tema della tutela dell'ambiente, numerose sono state le proteste contro l'uso delle discariche pubbliche e l'apertura di nuovi siti di deposito e smaltimento dei rifiuti.

Sensibile incremento hanno anche avuto le iniziative dei movimenti pacifisti e antimilitaristi, in relazione al Vertice NATO tenutosi il 7 ed 8 novembre.

Come è noto, per tale riunione sono convenuti nella Capitale il Presidente USA BUSH, il Presidente Francese MITTERAND, il Cancelliere Tedesco KOHL, il Primo Ministro Inglese MAJOR e gli altri Capi di Stato o di Governo dei Paesi aderenti all'Organizzazione. Per la circostanza, è stata curata la pianificazione dei complessi dispositivi di sicurezza per lo svolgimento delle riunioni, per la tutela degli illustri ospiti nonché degli obiettivi sensibili, mettendo - tra l'altro - a disposizione delle Autorità provinciali di P.S. rinforzi per circa 2.500 uomini.

A prescindere da tale importante occasione, nel corso dell'anno sono giunte in visita in Italia numerose altre personalità straniere di rilievo, complessivamente circa 460, per la cui protezione sono state adottate le necessarie misure.

La problematica della sicurezza delle manifestazioni sportive ha richiesto costante impegno per le ricor-

renti intemperanze delle tifoserie.

Durante i numerosi episodi di teppismo e di violenza rilevati nel 1991, si è registrato:

- persone arrestate	n. . 180
- persone denunciate a p.l.	" 1.762
- persone ferite	" 971

(di cui 603 appartenenti alle Forze dell'Ordine).

Particolarmente delicata e laboriosa, infine, la trattazione delle questioni attinenti alle misure di protezione individuale. Al riguardo, è stata eseguita una revisione dei dispositivi, finalizzata ad una maggiore corrispondenza tra le misure adottate ed il grado di esposizione a rischio delle persone protette, nonché al ridimensionamento del gravoso impegno di dipendenti e mezzi delle Forze dell'Ordine.

In conseguenza dei tanti avvenimenti di interesse per l'ordine pubblico, è risultata molto complessa l'attività svolta per corrispondere alle richieste di rinforzi avanzate dalle Autorità Provinciali di P.S.. Il personale impiegato per l'esigenza nel 1991 è stato globalmente pari a 777.675 dipendenti della Polizia di Stato, 891.179 Carabinieri e 17.840 militari della Guardia di Finanza.

3. TERRORISMO ED EVERSIONE

Terrorismo di sinistra

Nel corso dell'anno, con riguardo al panorama dell'eversione di sinistra, non si sono avuti univoci segnali che possano definire una linea di tendenza del fenomeno.

I limitati eventi verificatisi nel periodo della guerra del Golfo, infatti, tutti di basso profilo, possono far affermare che i fatti hanno contraddetto le pessimistiche previsioni.

Lo scenario del conflitto favoriva in effetti la riproposizione di tutti gli schemi e gli stereotipi di matrice marxista sulla guerra imperialista ed avrebbe potuto spingere all'azione irriducibili frange residue, ancora fautrici della lotta armata.

Anche se ciò non è avvenuto, gli eventi bellici hanno, comunque, causato un certo risveglio dell'estremismo ed una rinnovata vitalità del movimento anarchico.

Infatti, da una parte si sono moltiplicate le iniziative di "Autonomia Operaia", movimento che trova nei Centri Sociali Autogestiti, capillarmente sparsi sul territorio nazionale, i suoi poli di aggregazione e proselitismo, dall'altra si sono ulteriormente evidenziate le frange oltranziste dell'anarchismo, ritenute responsabili di numerosi attentati dinamitardi ai danni di strutture elettriche.

Tali azioni delittuose, comunemente definite con il termine di eco-terrorismo, trovano la loro asserita motivazione in presunte istanze ambientaliste ed ecologiste.

Sotto il profilo più propriamente eversivo, va fatto cenno all'organizzazione della "Cellula per la Costituzione del Partito Comunista Combattente" che si è sinora limitata ad una vasta produzione documentale, distribuita attraverso canali clandestini a possibili sostenitori e fiancheggiatori.

Come è stato ampiamente dimostrato, il nucleo centrale di tale gruppo è da ricercare nei terroristi latitanti in Francia, che si avvalgono di un supporto logistico ed ideologico da parte di elementi attivi soprattutto a Torino e Milano.

Terrorismo di destra

Nonostante si sia registrata negli ultimi anni una stasi di azioni terroristiche di rilievo attribuibili alla destra eversiva, un rinnovato attivismo politico, polarizzato attorno alla figura di alcuni capi storici, suggerisce prudenza nel valutare un fenomeno che, già in passato, è stato capace di manifestarsi in maniera improvvisa.

In tale contesto, non è da escludersi la possibilità di infiltrazioni da parte di quei gruppi più intransigenti che mirano a strumentalizzare ogni forma di dissenso perseguendo, di fatto, progetti che possono racchiudere aspetti eversivi o destabilizzanti.

Per quanto attiene al fenomeno degli Skin Heads sono ormai confermati i loro rapporti con almeno due tra le più attive formazioni extraparlamentari di destra quali il circolo culturale "Ideogramma" ed il "Movimento Politico Occidentale".

Diffusosi in Italia nel 1988, il fenomeno "SKIN", durante il 1991, ha interessato maggiormente il Veneto, la Lombardia, il Lazio, l'Emilia Romagna e la Sardegna. In queste regioni, più attiva è stata la presenza di gruppi

organizzati, che, privi di retroterra culturale e di solidi valori cui far riferimento, hanno soddisfatto il proprio desiderio di affermazione, attraverso la programmazione di concerti rock e la massiccia partecipazione negli stadi ad incontri di calcio.

Terrorismo internazionale

Per quanto attiene al terrorismo internazionale, il periodo in esame è stato caratterizzato, in particolare nella seconda metà dell'anno, dall'attività terroristica condotta dall'organizzazione basca dell'ETA contro obiettivi spagnoli in Italia.

Sul fronte mediorientale, ha destato allarme il ferimento a Milano, nel mese di luglio, del traduttore italiano dei "Versetti Satanici" di Salman Rushdie.

Il mondo palestinese ha attraversato una fase particolarmente delicata in funzione degli esiti della "Conferenza di Pace"; Arafat, superate a fatica le divisioni ed i contrasti interni all'OLP, scaturiti dallo schieramento assunto nella guerra del Golfo, è riuscito a mantenere la guida dell'organizzazione e gestisce attualmente l'attesa dei cambiamenti che faranno seguito alla conferenza.

Al momento attuale, l'area di attenzione principale è lo scenario jugoslavo, anche in considerazione della particolare vicinanza geografica della zona interessata al conflitto. Recentemente, sul territorio nazionale, sono stati arrestati diversi cittadini slavi, per la maggior parte provenienti dalla Svizzera, in possesso di armi che intendevano portare in Jugoslavia o esportare da questa.

4. CRIMINALITA' ORGANIZZATA

Mafia

La Sicilia è, tra le regioni dell'Italia meridionale c.d. a rischio, quella che maggiormente risente della pressione della malavita organizzata e del succedersi di fatti di criminalità, a volte particolarmente eclatanti.

L'aspetto più preoccupante del processo evolutivo della criminalità in Sicilia è rappresentato dal radicamento sul territorio di 186 organizzazioni mafiose con circa 5.000 affiliati, che hanno assunto talvolta caratteristiche di vere e proprie strutture economiche e di potere.

L'evoluzione del fenomeno mafioso resta contrassegnata:

- dal riassetto interno delle centrali criminose, avviato dopo la conclusione dei maxiprocessi. In alcune aree si sono delineati nuovi schieramenti; in altre gli equilibri tra i sodalizi si presentano precari, con una conflittualità che si estrinseca in gravissimi fatti di sangue;
- dal maggior impegno dei clan nelle attività del traffico di droga;
- dalla espansione di altre pratiche illecite, con primario riferimento al comparto delle estorsioni;
- dalle accentuate intromissioni della malavita nel ramo dell'imprenditoria, con pesanti condizionamenti delle imprese private e pubbliche;
- dal ricorso a forme di corruzione correlate alla gestione degli appalti ed al conseguimento di finanziamenti e provvidenze previsti nei vari settori della vita economica;

- dalle proiezioni di sodalizi mafiosi in altre regioni, nel solco di alleanze con le tradizionali compagini delinquenziali calabresi e napoletane, per la conduzione di traffici di droga, per la sistemazione degli ingenti profitti in circuiti protetti e per l'avvio di attività economiche legali;
- dai collegamenti di specifiche consorterie con la malavita di altri Paesi, in particolare del Nord-America, in relazione, precipuamente, al cosiddetto narcotraffico, ai reati valutari e al riciclaggio del denaro sporco.

In provincia di Agrigento la mafia ivi operante, come nel passato, viene influenzata dai gruppi di Canicattì (Ferro Antonio) e Favara (Pitruzzella Gioacchino), che privilegiano il controllo degli appalti per le opere pubbliche, l'infiltrazione nei pubblici poteri, nonché il flusso della droga proveniente dalle coste e da Trapani e Palermo.

La gestione di tali attività illecite ha determinato violenti contrasti tra le organizzazioni criminali, che si sono manifestati, in particolare, in Porto Empedocle, nello scontro tra la cosca "Grassonelli" e quella della "famiglia" Messina-Salemi-Albanese; in Canicattì, con una rottura degli equilibri all'interno delle cosche Ferro-Di Caro; in Racalmuto, ove sono sorti contrasti tra esponenti della "vecchia mafia" ed elementi "emergenti"; in Palma di Montechiaro, dove, da ultimo, il 31 dicembre u.sc. si è assistito all'uccisione, in un bar, di tre persone ed al ferimento di altre sette, alcune delle quali legate alla famiglia dei Ribisi, ormai quasi completamente neutralizzata, dopo il tentativo di soppiantare i gruppi egemoni della zona (Vizzini-Napoli).

Nella citata strage non si esclude il coinvolgimento delle cosche operanti nella limitrofa provincia di Caltanissetta.

Tra gli altri episodi di rilievo verificatisi nell'agrigentino va menzionato l'omicidio di Salvatore Curto, capogruppo del P.S.I. al Consiglio provinciale di Agrigento, perpetrato in Camastra il 9 novembre 91, tuttora oggetto di indagine.

In provincia di Caltanissetta, particolare preoccupazione destano le condizioni della sicurezza pubblica nei Comuni di Gela e Niscemi, ove persistono i contrasti tra le cosche Iocolano - Madonia (Gela) e Russo - Spatola (Niscemi).

Nel valutare la situazione e le linee di tendenza della criminalità nei comuni in questione, non si può prescindere, peraltro, dai risvolti delle condizioni della sicurezza pubblica nella contigua area di Vittoria (RG), centro ad alto tasso malavitoso all'attenzione degli investigatori perchè figura interagente, in parte, con la stessa dinamica delinquenziale gelese e niscemese.

In provincia di Catania, è in atto la guerra all'interno della cosca "Cursoti" che, nel corso del 1991, ha fatto registrare numerosi omicidi, tra i quali quelli dei pregiudicati Gaetano Porzio e Angelo Barbera, elementi di spicco dello stesso gruppo.

Lo sviluppo delle attività economiche rimane condizionato dalla violenta azione dei gruppi mafiosi, desumibile dagli attentati incendiari di sottesa matrice estorsiva, quali gli incendi di due depositi di alimentari di Belpasso (Sigros) e di Mascalucia, nonché di un magazzino di abbigliamento in Misterbianco. Tra gli altri episodi di intimidazione, va menzionato l'attentato alla villa del noto presentatore televisivo Pippo Baudo, nonché quello in danno di una macelleria in Maletto, nel corso del quale sono rimasti uccisi una donna e due bambini, nonché uno degli autori dell'atto criminoso.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La portata del fenomeno ha prodotto significative reazioni negli ambiti economici colpiti, attraverso anche la diretta partecipazione, a programmi di intervento e di collaborazione con le Forze di polizia, dell'Associazione di categoria ASAEC - Associazione Antiestorsioni di Catania, costituita nel settembre 1991.

Nel decorso anno numerosi amministratori pubblici appartenenti a comuni della provincia etnea sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per vari reati riconducibili alla attività svolta. Emblematico, in tal senso, è l'esito dell'indagine condotta in Catania, che ha portato, nel mese di giugno, all'esecuzione di 51 ordinanze di custodia cautelare a carico di elementi della cosca capeggiata da Giuseppe Pulvirenti, responsabili, tra l'altro, di associazione di tipo mafioso, delitti contro la pubblica amministrazione, reati elettorali. L'inchiesta ha coinvolto anche amministratori locali, quattro dei quali sono risultati responsabili di corruzione in ordine ad agevolazioni per finanziamenti pubblici e convenzioni con enti locali territoriali, delle quali avevano beneficiato persone vicine al citato Pulvirenti.

In tale contesto vanno menzionati, altresì, lo scioglimento dei Consigli Comunali di Adrano e di Misterbianco, avvenuti rispettivamente il 30.9.91 e 21.12.91 in virtù della recente legge volta a contrastare le infiltrazioni mafiose nelle Amministrazioni comunali e provinciali.

Ulteriore motivo di preoccupazione, per la stabilità della sicurezza pubblica nella provincia, è rappresentato dall'omicidio di Paolo Arena, segretario della D.C. di Misterbianco, già consigliere ed assessore ai lavori pubblici presso lo stesso comune, avvenuto il 28 settembre '91 e per il quale sono tuttora in corso le indagini.

In provincia di Enna, la malavita organizzata si

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

manifesta in particolare nei comuni di Barrafranca e Pietraperzia, ove tuttavia si assiste ad una fase di apparente calma, interrotta solo da episodi criminali di modesto rilievo.

La rilevata assenza, nella zona, di fatti delittuosi di particolare gravità (omicidi) appare principalmente attribuibile all'allontanamento, volontario o disposto d'autorità, dei soggetti maggiormente rappresentativi delle due cosche in contrasto, quella dei Raspa e quella insorgente di Privitelli-Messana composta da appartenenti alla cosca, già perdente, dei Gulino e da altri esponenti emergenti.

Per il restante ambito provinciale, alcuni delitti (omicidi e scomparse), sarebbero ascrivibili a contrasti con cosche di zone limitrofe, in particolare del catanese, per l'accaparramento di zone o sfere di interesse. Per quanto concerne i fatti delittuosi, significative le azioni criminose perpetrate in danno delle società "ISCA" e "Fratelli ARENA", operanti nel settore della distribuzione di generi alimentari e dell'abbigliamento, di cui è amministratore delegato l'imprenditore Gioacchino Arena da Valguarnera, oggetto, tra il luglio ed il settembre u.s., di due rapine ai furgoni per il trasporto delle merci che hanno fruttato ai malviventi circa 190 milioni di lire.

Nella provincia di Messina le condizioni della sicurezza pubblica continuano a risentire in misura notevole della attività delinquenziale di agguerriti sodalizi mafiosi (Leo, Marchese, Sparacio, Paratore, Chiofalo e Bontempo-Scavo e Galati Giordano), i cui contrasti hanno determinato una recrudescenza delle attività criminali.

Tale recrudescenza si è manifestata, in particolare, nei comprensori di Tortorici, S. Agata Militello e Capo d'Orlando, con gli scontri tra i predetti clan emergenti, in lotta per il controllo e la gestione delle at-

tività illecite, consistenti soprattutto nelle estorsioni ai danni di operatori economici della zona.

In relazione a tale fenomeno si sono costituite, in Capo d'Orlando e S.Agata Militello, due associazioni di categoria (A.C.I.O e A.C.I.A), aventi quale scopo, tra l'altro, la diretta partecipazione a programmi di intervento e collaborazione con le Forze di polizia.

Tale collaborazione si è manifestata in particolare con la costituzione di parte civile, in sede di procedimento penale nei confronti di vari esponenti delle famiglie Bontempo-Scavo e Galati-Giordano (processo di Capo d'Orlando), conclusosi nel novembre u.s.c., con la condanna di 14 persone riconosciute colpevoli di associazione mafiosa finalizzata alla consumazione di estorsioni.

Si evidenzia, infine, lo scioglimento del Consiglio Comunale di Piraino, ai sensi della recente legge sopra richiamata.

Nella provincia di Palermo perdura l'egemonia del clan dei Corleonesi, risultati vincenti a conclusione della guerra di mafia degli anni '80.

Questi sono riusciti ad imporsi nel palermitano e, tramite collegamenti ed una fitta rete di relazioni, ad estendere la loro influenza in altre aree del territorio isolano, costituendo un punto di riferimento per gruppi emergenti operanti nelle altre province.

L'apparente stasi del mondo delinquenziale nella provincia deriverebbe da un raggiunto equilibrio all'interno del sistema malavitoso anche se, nel decorso anno, si è registrato un aumento degli omicidi ma, nello stesso tempo, una diminuzione di quelli ascrivibili a contrasti in seno alle cosche.

Alcuni di questi ultimi consisterebbero nella

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

eliminazione di alleati non più affidabili, mentre altri, verificatisi nella provincia ed in particolare a Misilmeri, sarebbero da inquadrare in un tentativo da parte di gruppi malavitosi emergenti di scalzare vecchi sodalizi dalla loro egemonia.

Fonte di notevole guadagno per le organizzazioni criminali è rappresentata dal racket delle estorsioni, esercitate nei confronti di gran parte degli operatori commerciali del capoluogo.

L'azione di forza, posta in essere per conseguire i previsti profitti, non esclude il ricorso a forme di estrema violenza e soppressione di quelli che cercano di resistere.

Eclatante appare l'assassinio, nell'agosto 91, del commerciante Libero Grassi, titolare di una fabbrica per la confezione di biancheria intima.

In merito a questa vicenda, gli inquirenti ritengono che il movente dell'omicidio sia da ricercare nel fermo atteggiamento tenuto dal Grassi nei confronti degli estortori, nonché nell'azione di sensibilizzazione dallo stesso esercitata nei confronti degli altri imprenditori siciliani contro il "racket" gestito, in particolare, dalla famiglia Madonia.

Nel novembre 1991, si è verificato, nel capoluogo siciliano, un sequestro di persona in danno di Daniela Cocco, di anni 19, figlia del proprietario di una industria tessile e di una impresa edile,, rilasciata dai rapitori il 30 novembre u.s.. Nel corso delle immediate indagini sono state sottoposte a fermo di P.G. 3 persone imputate di concorso nel sequestro, mentre una si è resa irreperibile.

Vasta eco ha suscitato, poi, la fuga dall'Ospedale

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

di Palermo del "boss" Pietro Vernengo, condannato in 2° grado all'ergastolo nell'ambito del c.d. maxi processo.

Si evidenzia, infine l'avvenuto scioglimento dei Consigli Comunali di S.Flavia, Cerda e Trabia, in virtù della recente legge.

In provincia di Ragusa, la criminalità organizzata costituisce motivo di preoccupazione in particolare nei Comuni di Comiso, Acate, Vittoria e Scicli.

La malavita associata ha focalizzato i suoi interessi nello spaccio degli stupefacenti, nel gioco d'azzardo, nelle estorsioni ai danni di operatori economici, nonché nell'ambito dei mercati ortofrutticoli all'ingrosso.

Nella citata area si è consolidato il potere della famiglia mafiosa dei Dominante-Carbonaro, e sono stati confermati i rapporti delle forze criminali dei centri limitrofi di Gela e Niscemi (CL) con quelle del vittoriese.

Significativi i collegamenti evidenziatisi con la delinquenza catanese, soprattutto nel settore della prostituzione, nonché la presenza di alcuni personaggi in odor di mafia del palermitano, trapiantatisi con le loro famiglie nel vittoriese da alcuni decenni, anche in esecuzione di misure di prevenzione, e divenuti titolari di grosse aziende agricole e zootecniche, acquistate con denaro di probabile provenienza illecita.

Il clan Dominante-Carbonaro ha allargato l'attività estorsiva nell'intera provincia, come è dimostrato dal ritrovamento, nel corso di una operazione di polizia, di un "libro mastro" contenente i nominativi delle persone estorte e le somme pagate.

In provincia di Siracusa, la criminalità organizzata ha mostrato di avere ormai raggiunto un elevato grado di pericolosità, con l'accentuarsi di fenomeni criminosi nei diversi settori dell'illecito e, principalmente, nel campo delle estorsioni e dei traffici di droga, con collegamenti con alcuni gruppi delinquenziali catanesi.

Nel decorso anno si è assistito ad una feroce lotta tra i gruppi criminali ivi operanti (Urso-Bottaro, Schiavone-Aparo-Provenzano, Nardo, Costanzo), che si contendono il controllo delle lucrose attività illecite, testimoniata dalla consumazione di numerosi omicidi in pregiudizio di appartenenti all'uno o all'altro sodalizio.

L'attività criminosa è più marcata nel Capoluogo, ad Augusta, Francoforte, Lentini e Carlentini anche se, negli ultimi tempi, nelle zone sud (Avola, Noto, Pachino, Palazzolo Acreide e Floridia), si è assistito ad una recrudescenza delle principali manifestazioni delittuose.

Il fenomeno estorsivo nella provincia, in particolare, è reso evidente da numerosi fatti criminosi perpetrati ai danni di operatori economici, quali il ferimento di Aldo Siclari, titolare di una piccola industria del legno in Augusta e numerosi attentati dinamitardi e incendiari.

Gli attentati hanno suscitato proteste e reazioni da parte degli operatori commerciali ed industriali, sfociate tra l'altro in una dimostrazione simbolica (tesa a richiamare l'attenzione dei mass-media) mediante la costituzione di "ronde" notturne dei commercianti del Comune di Palazzolo Acreide.

La provincia di Trapani si connota come una delle province a più alta densità mafiosa anche per i collegamenti di alcune cosche con le famiglie dominanti della provincia palermitana.

In questa zona si assiste alla compresenza delle varie tipologie di criminalità mafiosa: quella di antico stampo agricolo localizzata principalmente nella zona del Belice e di Paceco (c.d. "mafia dei pascoli"); quella degli appalti, insediata presso i principali centri della provincia, ed infine quella legata al traffico degli stupefacenti, che consente, tra l'altro, l'accumulazione di ingenti capitali, presumibilmente destinati ad alimentare il settore creditizio, tra cui quello delle società finanziarie, nonché l'investimento di cospicue somme di denaro negli appalti di opere pubbliche e private.

Nell'area considerata problemi radicati negli anni e situazioni ambientali non hanno favorito l'eliminazione delle realtà di tipo mafioso e periodicamente si registrano fatti che testimoniano la ricerca, da parte delle cosche più autorevoli (Minore di Trapani, Agate di Mazara, Messina-Denaro di Castelvetro, Buccellato di Castellammare e Sciacca di Alcamo) di nuovi equilibri del potere mafioso e che si concretizzano sia nella soppressione di persone di secondo piano inserite all'interno delle famiglie, sia nella eliminazione, come avvenuto negli ultimi due anni, di esponenti di rilievo e capi-cosche (i fratelli Evola di Castellammare del Golfo, Stefano Accardo di Partanna, Natale l'Ala di Campobello di Mazara).

In particolare, in Alcamo, la realtà mafiosa è attualmente caratterizzata dalla organizzazione criminale facente capo ai fratelli Sciacca (Francesco, Gaspare e Baldassarre), che unitamente ai germani Milazzo (Vincenzo e Sebastiano) ed a Vincenzo Melodia, controllano la zona dopo la scomparsa della "famiglia" Rimi, uscita sconfitta nella guerra di mafia negli anni '80.

* * *

Nel decorso anno, la cosca "Sciacca" è entrata in

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

contrasto con l'emergente gruppo dei fratelli Greco, che ha determinato la consumazione di gravi fatti di sangue (omicidi e scomparse).

Di fronte alla dura pressione esercitata dalle organizzazioni mafiose nel territorio siciliano, l'azione di contrasto svolta dalle Forze di polizia è stata testimoniata da numerosi successi.

Nel decorso anno sono stati perseguiti 51 sodalizi criminosi di tipo mafioso, con la denuncia di oltre 1.000 persone.

Tra i latitanti più pericolosi assicurati alla Giustizia nel 1991 figurano: Antonino Pulvirenti, Francesco Ferrera, Luigi Galli, Giuseppe Garozzo, Salvatore Madonia.

Nello svolgimento della specifica attività investigativa, vanno ricordati gli intensi rapporti di collaborazione con le Polizie di altri Paesi, dai quali sono derivate le catture dei predetti latitanti Francesco Ferrera e Giuseppe Garozzo.

L'azione antidroga si è concretizzata nella segnalazione all'A.G. nel 1991 di 1.578 persone, di cui 1.013 in stato di arresto.

I quantitativi di droga sequestrata ammontano a Kg. 361,693.

Nell'anno decorso, tra le operazioni di particolare rilievo vanno segnalate:

- la denuncia, da parte della Squadra Mobile di Messina, nel gennaio '91, di 32 persone affiliate a due contrapposti sodalizi operanti nella provincia di Messina, responsabili oltre che del reato associativo, di estorsioni ai danni di operatori economici. Il relativo processo

si è concluso nel novembre decorso con la condanna di 14 persone;

- l'inoltro, nel mese di maggio '91, da parte della Questura di Enna, di un'informativa di reato a carico di 28 persone responsabili di associazione mafiosa, estorsioni e altro;
- l'esecuzione, nel giugno 1991, di 51 ordinanze di custodia cautelare a carico di elementi della cosca capeggiata da Giuseppe Pulvirenti, responsabili, tra l'altro, di associazione mafiosa e reati elettorali, con il coinvolgimento di alcuni amministratori locali;
- la denuncia, nel mese di settembre, da parte della Squadra Mobile di Palermo, di 33 persone facenti parte della cosca "Madonia", ritenute responsabili di associazione mafiosa ed estorsioni; al riguardo, il G.I.P. di Palermo ha emesso ordinanza di custodia cautelare a carico del noto Francesco Madonia ed altre 4 persone, contestando al Madonia di essere il mandante dell'omicidio dell'imprenditore Libero Grassi, in concorso con gli altri 4;
- la denuncia, il 29 ottobre 1991, da parte della Squadra Mobile di Trapani, di 136 persone, ritenute responsabili di associazione mafiosa ed altro, dalla quale sono scaturiti provvedimenti restrittivi a carico di 14 soggetti affiliati alla cosca "Greco" di Alcamo.
- l'arresto, nel novembre 1991, da parte di personale della Squadra Mobile di Caltanissetta, di 7 persone, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare emessa a carico di 25 soggetti ritenuti responsabili della nota strage di Gela, avvenuta il 27/11/90;
- l'arresto, il 7/12/91, in Pachino (SR), di 8 persone, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare per associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, duplice

omicidio ed altri delitti;

- l'interruzione, il 21 dicembre '91, da parte della Squadra Mobile di Caltanissetta, di una riunione tenuta in una villa di pericolosi esponenti della cosca "Madonia", con l'arresto di 5 persone;
- la presentazione, il 23 dicembre, da parte dei Carabinieri di Ragusa, di un'informativa di reato a carico di 51 persone responsabili di associazione mafiosa, omicidi ed altro;

Sul fronte delle misure di prevenzione, sono state inoltrate 501 proposte per la sorveglianza speciale della P.S., di cui 284 con obbligo o divieto di soggiorno.

Nel 1991 si sono verificati 38 conflitti a fuoco con le Forze di polizia.

Camorra

In Campania la precarietà degli equilibri tra i numerosi clan camorristici (126 con oltre 6.200 affiliati) continua ad essere causa di sanguinosi scontri, che determinano un meccanismo di violenza con ripercussioni negative sul tessuto sociale della regione.

A tale situazione di conflittualità non sembra estraneo il tentativo in atto da parte di talune organizzazioni, aventi una maggiore capacità criminale, di realizzare nella regione un nuovo ordine camorristico, che ha prodotto mutamenti sul piano delle alleanze strategiche e degli obiettivi da perseguire.

Si rileva, inoltre, un sempre più crescente senso dell'illegalità, che favorisce una espansione dell'illecito, nelle sue molteplici manifestazioni, ed un continuo ricambio nelle file della malavita associata, con l'in-

gresso di nuove leve attratte dal desiderio di facili guadagni.

Particolarmente emblematiche, da questo punto di vista, appaiono le condizioni della sicurezza pubblica nelle province di Napoli, Caserta e Salerno.

Nel capoluogo partenopeo (28 clan con circa 2.000 affiliati) episodi eclatanti della cennata conflittualità sono stati registrati nelle zone di Secondigliano, dei Quartieri Spagnoli, Mercato, Barra-S.Giovanni, Capodimonte e Sanità, con il coinvolgimento dei sodalizi Licciardi, Lo Russo, Mariano, Ranieri-Cardillo, Mazzarella, Nemolato, Aprea, Norcaro, Misso, Guida e Vastarella.

Per quanto concerne la provincia di Napoli (49 clan con 2.300 adepti), i comuni di Giugliano, Mugnano, Castellammare di Stabia e Torre del Greco sono stati quelli più colpiti da manifestazioni della criminalità organizzata. Focolai di tensione si registrano anche nel comune di Cercola, dove si contrappongono le "famiglie" camorristiche degli Egizio e degli Anastasio-Foria per il predominio delle illecite attività. Nell'area vesuviana, poi, si va delineando una espansione del potere camorristico del clan Alfieri, con proiezioni in provincia di Salerno.

Tra gli episodi delittuosi particolarmente significativi, sintomatici dell'attuale stato della sicurezza pubblica nella provincia in esame, si segnalano: il duplice omicidio di Remigio e Francesco Testa, padre e figlio, del 2.1.1991; l'omicidio di tre appartenenti al clan Memolato, cosiddetta strage di Piazza delle Crocelle, in Barra, dell'8.1.1991; il triplice omicidio dei fratelli Ciro ed Antonio Presutto e di uno dei loro killer, il 14.1.1991; l'omicidio di tre appartenenti al clan Mariano, cosiddetta strage del "Venerdì Santo", il 29.3.1991; l'omicidio dell'Agente di P.S. Salvatore D'Addario, che,

libero dal servizio, era intervenuto in una sparatoria tra bande rivali nei Quartieri Spagnoli (30.3.1991); il duplice omicidio dei fratelli Luigi e Pietro D'Alterio, esponenti di spicco del clan "Mallardo-D'Alterio", in Giugliano (NA) il 4.6.1991; l'omicidio di Antonio Malvento, elemento di punta della malavita organizzata partenopea e capo di un "clan", operante nella zona di Fuorigrotta, in Napoli il 14.11.1991; il triplice omicidio di Gaetano Santaniello e di Eugenio e Vincenzo Graziano, questi ultimi noti esponenti della omonima "famiglia" camorristica, operante nella zona della Valle di Lauro in provincia di Avellino, avvenuto in Scisciano (NA) il 21.11.1991; il duplice omicidio di Pasquale Avallone ed Antonio Montella, affiliati al clan Mariano, avvenuto nei Quartieri Spagnoli il 6.12.1991.

Nel casertano (21 clan con oltre 1.000 affiliati) prosegue lo scontro tra le "famiglie" De Falco e Schiavone, nato dai contrasti in seno al clan Iovine e che è costato la vita anche al suo capo, Mario Iovine, ucciso in Portogallo il 6 marzo 1991 e sostituito al vertice dal menzionato Schiavone.

Circa un mese prima, il 2 febbraio, era stato ucciso anche il boss Vincenzo De Falco, che aveva assunto il controllo dello schieramento opposto.

Il conflitto in parola interessa prevalentemente la zona dell'agro aversano e vede coinvolti anche i gruppi camorristici "minori" ad essi collegati.

Un ulteriore scontro si va delineando, sempre nella zona dell'agro aversano, tra lo stesso clan "Schiavone" e l'emergente clan "Venosa" di Casapesenna, che, in un'area caratterizzata da una elevata instabilità nei rapporti tra gruppi di malavita organizzata, cerca di ritagliarsi spazi di autonomia operativa.

Anche in provincia di Salerno (15 clan, con oltre 600 appartenenti) nel corso del corrente anno, si sono verificati alcuni gravi fatti di sangue correlati a contrasti tra clan camorristici ivi operanti. Si sono evidenziate, in fase di crescita, le posizioni della "famiglia" Galasso di Poggiomarino (NA), legata al clan Alfieri di Nola (NA) ed oggetto di provvedimento di sequestro dei beni, valutati in oltre 150 miliardi di lire. Il citato sodalizio, nell'estendere la propria sfera di influenza nell'agro nocerino-sarnese, è contrastato dal gruppo camorristico di Mario Pepe da Pagani.

Nella piana del Sele, con l'eliminazione dei boss Aurelio Marandino (12.1.1991) e Mario Giordano (16.2.1991), elementi di punta di clan camorristici operanti, rispettivamente, in Capaccio - Agropoli e Pontecagnano, e l'arresto dei principali esponenti del clan "De Feo" di Bellizzi, si è affermata di fatto la supremazia del clan "Maiale-Pecoraro" di Eboli, favorita dai legami intessuti con il clan "Alfieri - Galasso", il quale ha assunto un ruolo determinante nella evoluzione del fenomeno criminoso nell'intera provincia.

Manifestazioni della camorra sono state registrate persino in provincia di Benevento (5 clan con circa 100 affiliati), fino a poco tempo fa quasi immune da questo fenomeno, dove si stanno accentrando le attenzioni dei sodalizi criminosi provenienti dalle vicine province di Avellino, Napoli e Caserta, per gestire coordinati programmi criminosi e sottrarsi alla vigilanza esercitata nei loro confronti dalle Forze di polizia nelle località di origine.

In provincia di Avellino (8 clan, con oltre 250 affiliati), è in una fase acuta, nella Valle di Lauro, la faida tra le "famiglie" camorristiche dei Cava e dei Graziano, che si contendono il predominio delle illecite attività nella zona.

In tale ottica sono state interpretate le uccisioni di Gaetano Santaniello e di Eugenio ed Antonio Graziano, in Scisciano (NA) il 21.11.1991, cui è seguito l'omicidio di Vincenzo Cava, nipote diciannovenne del boss Salvatore Cava.

Gli interessi della camorra continuano ad essere orientati verso l'imprenditoria ed il commercio, oltre che nel campo delle estorsioni, dei traffici di droga e di armi, delle scommesse clandestine, dell'usura, delle rapine e del contrabbando.

Non va sottaciuto, poi, il generale problema della penetrazione della malavita organizzata nei consessi eletivi degli Enti locali e del condizionamento, dall'interno, che ne deriva per le scelte e le determinazioni da questi assunte.

In proposito, si sottolinea che, in base alla legge 22 luglio 1991, n.221, che consente lo scioglimento dei Consigli Comunali per collegamenti diretti ed indiretti con la malavita organizzata, sono stati sciolti, nel corso dell'anno, i Consigli Comunali di Casal di Principe, Casapesenna, Mondragone, in provincia di Caserta, di Casandrino, Marano, Poggiomarino e Sant'Antimo, in provincia di Napoli.

* * *

Nonostante l'incalzare delle aggressioni camorristiche, l'azione di contrasto sviluppata nel 1991 dalle Forze di polizia, resa evidente anche dal numero dei conflitti a fuoco (ben 66) nei primi 11 mesi del 1991, è stata suggellata da importanti successi.

Sono stati perseguiti 45 sodalizi camorristici, con il deferimento all'A.G. di 458 persone responsabili del

reato di associazione di tipo mafioso.

In particolare, sono stati inflitti duri colpi ai clan camorristici capeggiati dai noti boss Lorenzo Nuvoletta, Pasquale Galasso, Ciro Mariano, Vincenzo Mazzarella, Mario Pepe, Pasquale Gallo, Salvatore Cava, Luigi Giuliano, Domenico Pagnozzi, Carmine Alfieri, Augusto La Torre, Valentino Gionta, Mario Nemolato e Ciro Aprea.

Sono stati, poi, assicurati alla giustizia pericolosi latitanti, tra cui spiccano i boss Amedeo Ascolese, Giosuè Costa, Santolo Fabi, Eugenio Gargiulo, Valentino Gionta, Nunzio Guida, Mario Iovine, Marco Medda, Ciro Mariano, Ciro Minichini, Vincenzo Romano, Arturo Tagliatarella.

Il ricorso alle misure di prevenzione a carattere patrimoniale ha visto il sequestro di beni per un valore complessivo di circa 400 miliardi di lire.

Sono stati fatti oggetto della cennata misura esponenti delle "famiglie" Alfieri, Iovine-Schiavone, Mazzarella, Nuvoletta, Galasso, Pepe, Gionta, Scotti, Pagnozzi, Longobardi, Contini.

Per quanto concerne, da ultimo, l'attività di controllo del territorio, si sottolinea che nella regione campana sono stati controllati, nel periodo gennaio-settembre 1991, 777.500 automezzi e identificate oltre un milione e centomila persone.

L'azione di contrasto al traffico di droga, nella regione, ha visto, nei primi 11 mesi del 1991, il sequestro di Kg. 491,969 di sostanze stupefacenti, mentre le persone denunciate sono state 2.509, delle quali 2.255 in stato d'arresto.

Da ultimo, si rappresenta che nel 1991 sono stati portati a termine in Campania importanti operazioni, tra

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

le quali si segnalano:

- il 7.1.1991, in Pozzuoli (NA), personale della Squadra Mobile di Napoli ha tratto in arresto 6 persone, sorprese mentre erano riunite in un "summit" camorristico. Tra gli arrestati figuravano i boss Salvatore Cardillo e Tommaso Esposito, esponenti di spicco della malavita organizzata dei Quartieri Spagnoli, ricercati in quanto colpiti da provvedimenti restrittivi. Tutti sono stati denunciati per associazione di tipo camorristico;
- l'11.1.1991, in Mondragone, personale del Centro Criminalpol di Napoli e della Questura di Caserta ha denunciato 40 componenti del clan La Torre, di cui 28 in stato di arresto, ritenuti responsabili di associazione di tipo camorristico ed altro;
- il 20.2.1991, in Frignano, è stato tratto in arresto Marco Medda, ergastolano, evaso, dopo un conflitto a fuoco con personale della Polizia di Stato. Nella circostanza, è stato sequestrato al malvivente un vero e proprio arsenale di armi, presumibilmente destinato ad armare le residue frange di cutoliani della zona;
- il 20.3.1991, in Napoli, personale della locale Questura ha inoltrato, alla competente A.G., una informativa di reato nei confronti di Luigi Giuliano e di altre 39 persone, affiliate al medesimo sodalizio criminoso, per associazione di tipo camorristico, traffico e spaccio di droga, estorsioni ed esercizio del gioco del lotto clandestino;
- il 28.3.1991, in Benevento, sono stati denunciati Gennaro Pagnozzi ed altre 8 persone, responsabili di associazione di tipo camorristico, usura ed estorsioni;
- il 20.5.1991, in Nocera e Pagani, personale della Squadra Mobile di Salerno ha tratto in arresto 11

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- persone, appartenenti al clan "Pepe", tra cui lo stesso capo Mario Pepe;
- il 14.6.1991, in Castelvolturmo, personale del locale Commissariato di P.S. ha tratto in arresto 8 persone responsabili di associazione di tipo camorristico ed altro;
 - il 21.6.1991, in Napoli, la locale Squadra Mobile ha tratto in arresto due persone e denunciato altre due, in stato di irreperibilità, ritenute responsabili della rapina all'Ufficio P.T.-Napoli Centro, perpetrata il precedente giorno 19, nel corso della quale erano stati asportati 5 miliardi di lire;
 - il 2.7.1991, il Tribunale di Napoli ha disposto il sequestro dei beni, ai sensi della normativa antimafia, nei confronti del boss Sabato Galasso e di altre 8 persone, appartenenti al medesimo sodalizio criminoso. Il valore dei beni oggetto del provvedimento dell'A.G. è stato stimato in circa 150 miliardi di lire;
 - il 6.7.1991, il G.I.P. del Tribunale di Napoli ha emesso 52 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di appartenenti a gruppi camorristici in contrapposizione violenta per il controllo del territorio nella zona dei Quartieri Spagnoli, responsabili di omicidi, associazione di tipo camorristico, estorsioni ed altro. In esecuzione dei citati provvedimenti dell'A.G. sono finiti in carcere 12 persone;;
 - il 9.7.1991, in Avellino, sono state denunciate sette persone, appartenenti al clan "Cava", perchè ritenute responsabili di associazione di tipo camorristico, estorsioni ed altro;
 - il 31.7.1991, in Napoli, personale del Commissariato P.S. di S. Giovanni - Barra ha tratto in arresto 12 per-

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sone, ritenute responsabili di rapine in danno di TIR. Nel corso della citata operazione è stata recuperata merce per vari miliardi di lire;

- il 20.8.1991, in Napoli, personale della Guardia di Finanza ha proceduto al sequestro di Kg. 186,200 di cocaina ed ha arrestato un autotrasportatore calabrese incaricato di prelevarlo;
- il 12.9.1991, in Napoli, personale della locale Questura ha tratto in arresto 6 persone, responsabili di associazione per delinquere, finalizzata al traffico di droga, ed ha sequestrato 35 Kg. hashish;
- il 5.11.1991, in Napoli, personale della Squadra Mobile ha tratto in arresto i pregiudicati Vincenzo Prinno, latitante, Carlo Lo Russo ed Antonio Mele, perchè ritenuti responsabili di associazione di tipo camorristico e detenzione di sostanze stupefacenti. La citata operazione è scaturita a seguito di irruzione in un'abitazione, sita nella zona dei Quartieri Spagnoli, dove i predetti erano riuniti in summit camorristico;
- il 13.11.1991, in Napoli, personale della Squadra Mobile ha individuato nel sottosuolo del quartiere Forcella una serie di cunicoli e locali attrezzati per le attività illecite del clan camorristico, capeggiato dal latitante Raffaele Stolder. Nei cennati luoghi sono state scoperte e sequestrate numerose armi e munizioni, 10 Kg. di cocaina, un laboratorio per la raffinazione ed il taglio della droga e sofisticate apparecchiature per la consumazione di reati;
- il 26.11.1991, in S. Maria Capua Vetere (CE), personale del locale Ufficio P.S., ha tratto in arresto Della Volpe Francesco ed altre 3 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed introduzione nello stato di sostanze stupefacenti. L'ope-

razione ha portato al sequestro di Kg. 4,121 di cocaina;

- il 5.12.1991, in Angri (SA), personale della Criminalpol di Napoli e della Squadra Mobile di Salerno ha tratto in arresto undici persone ritenute responsabili di associazione di tipo camorristico, usura, estorsioni e reati concernenti le armi, tutte affiliate al clan Nocera. Nei confronti degli arrestati il G.I.P. del Tribunale di Salerno ha emesso ordine di custodia cautelare in carcere.

'ndrangheta

Nella regione Calabria, l'evolversi della criminalità è contrassegnato da una espansione del crimine organizzato, con la crescita delle principali espressioni delinquenziali, traffici di droga, rapine, estorsioni, danneggiamenti e con la pratica, anche se contenuta, del sequestro di persona a scopo di estorsione.

L'impegno della malavita nei cennati ambiti criminali, correlato ai profili strutturali dei singoli sodalizi, non inclini a gestirsi unitariamente, secondo schemi verticistici, è stato accompagnato da sistematici scontri tra le diverse consorterie e, quindi, dalla consumazione di omicidi e di altri gravi fatti delittuosi.

Nella regione operano 144 sodalizi criminali con circa 5.300 affiliati.

In questo panorama, la provincia di Reggio Calabria si presenta come quella a più alto rischio, anche se in alcune aree del catanzarese (Vibonese, Serre, Lametino e Crotonese) sono state riscontrate forme di maggiore delittuosità ed avvenimenti di particolare gravità.

Nel quadro dei crimini più gravi si colloca quello consumato in Campo Calabro (RC), il 9 agosto u.sc. in pregiudizio di Antonino Scopelliti, Sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione.

Le indagini risultano aperte a diversificati riscontri, correlati all'attività del Magistrato, ed alle possibili implicazioni di ambienti delinquenti di altre regioni e comunque interagenti con quelli dell'area reggina.

Altri efferati episodi criminosi sono rappresentati dall'uccisione di Renato Lio (20.8.91) Appuntato dei Carabinieri della Compagnia di Soverato (CZ) e, da ultimo, dall'agguato di chiara matrice mafiosa, consumato il 4.1.91 in Lametia Terme (CZ), in pregiudizio del Sovrintendente Capo della P.S. Salvatore Aversa e della moglie Lucia Precenzano.

La descritta realtà si è connotata, poi, in termini di maggiore spessore criminale, con riverberi oltremodo negativi sulle condizioni della sicurezza pubblica, attraverso le operazioni di condizionamento del tessuto economico ed amministrativo della regione e forme di connivenza con titolari di funzioni pubbliche e rappresentanti della classe imprenditoriale.

Ne sono testimonianza tra l'altro: lo scioglimento dei Consigli Comunali di Taurianova (RC), di Seminara (RC), di Delianuova (RC), di Melito Porto Salvo (RC), di Rosarno (RC), di Isca sullo Jonio (CZ), di Stefanaceni (CZ), di Lametia Terme (CZ) e di S. Andrea Apostolo dello Jonio (CZ), ai sensi dell'art.15 bis della legge 55/90, in quanto sospettati di connivenze mafiose; la rimozione dall'incarico di due consiglieri comunali, rispettivamente di Scalea (CS) e di Cetraro (CS) (quest'ultimo anche assessore presso detto comune e consigliere provinciale di Cosenza), in quanto legati ad elementi mafiosi di quelle aree, ai sensi degli artt. 40 l.142/90 e 2 l.13/91; l'inchiesta che ha visto coinvolti, in un meccanismo di riciclaggio di denaro, Dirigenti e Funzionari della Banca Popolare di Scilla (RC), in collusione con elementi mafiosi

reggini e campani (luglio 1991); l'operazione condotta dalle FF.OO., in esecuzione di 77 ordinanze di custodia cautelare emesse dal G.I.P. di Palmi (RC), a carico di una vasta organizzazione mafiosa, dedita a traffici di droga, capeggiata da uomini del clan Pesce, che ha coinvolto, nel contesto investigativo, pubblici amministratori e uomini politici della Piana di Gioia Tauro, nonché il noto Licio Gelli (dicembre 1991).

L'azione di contrasto esercitata dalle Forze dell'Ordine, la definizione di importanti procedimenti a carico di esponenti di rilievo di centrali mafiose, nonché l'instaurazione di pregnanti indagini sul conto di pericolose consorterie mafiose, pur incidendo positivamente sulla dinamica delle attività criminose, non hanno impedito il fisiologico insorgere di vuoti di potere in determinati comprensori ed il conseguente scontro tra emergenti gruppi della malavita, alla ricerca di un potere indiscusso, precipuamente per quanto concerne la provincia di Reggio Calabria.

L'efficacia dell'opera svolta dalle Forze dell'Ordine si è riverberata anche sul fronte dei sequestri di persona a scopo di estorsione (2 nel 1989, 3 nel 1990, 6 nel 1991), dove si è registrata la felice conclusione di un rapimento consumato nel Nord Italia, con il rilascio dell'ostaggio in territorio calabrese (in pregiudizio di Roberta Ghidini) e di altri cinque casi (sequestri di Agostino De Pascale, Giuseppe Longo, Antonio Errante, Domenico Antonio Gallo, Egidio Sestito, tutti autoliberatisi senza il pagamento di alcun riscatto), verificatisi nella Regione, perpetrati da cosche reggine e catanzaresi.

Al 31.12.91 rimangono nelle mani dei banditi tre persone: Vincenzo Medici, sequestrato in Bianco (RC) il 21.12.1989, Giancarlo Conocchiella, rapito in Briatico (CZ) il 18.4.1991, e Pasquale Malgeri, sequestrato in Grotteria (RC) il 7.10.1991.

La provincia di Reggio Calabria, è contrassegnata da una espansione del crimine organizzato, con la crescita delle principali espressioni delinquenziali, quali i traffici di droga e di armi, le rapine, le estorsioni, i danneggiamenti.

Nel comprensorio sono attivi 83 clan con oltre 3.680 affiliati.

L'attività delinquenziale della malavita reggina sul fronte dei reati strumentali e, in modo più consistente, nei traffici di droga, attraverso solidi collegamenti instaurati con propaggini delinquenziali presenti in altre regioni (particolarmente in Lombardia, Piemonte e Liguria) e con la criminalità internazionale (anche sud-americana), ha determinato, conseguentemente, la ricerca di maggiori agganci nelle attività legali, con pesanti intimidazioni ed infiltrazioni nell'apparato pubblico e nell'economia privata.

Per quanto concerne la nominata cittadina di Taurianova si richiama, altresì, la vicenda del fratello dell'ex sindaco del cennato comune, Francesco Macrì, Consigliere Comunale, ex presidente della locale USL 27, che, con decreto ministeriale del 13 marzo 1991, è stato rimosso dalla carica pubblica, in quanto colpito da sentenza di condanna ad anni 4 e mesi 2 di reclusione, con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, ai sensi degli artt. 314 e 324 del c.p. (peculato ed interesse privato in atti d'ufficio).

L'azione di contrasto esercitata dalle Forze dell'Ordine e dall'attività della Magistratura non ha, tuttavia, impedito l'insorgere di un'accesa conflittualità tra opposti sodalizi malavitosi, originata dai vuoti di potere determinatisi in specifici ambiti territoriali e dalla conseguente lotta per la supremazia locale.

A tale riguardo, le contese vanno così riassunte:

- nel capoluogo (famiglie Imerti - Condello - Fontana contro De Stefano - Libri - Martino - Tegano, con il coinvolgimento della delinquenza dell'hinterland: Fiumara, Gallico, Motta S. Giovanni, Villa S. Giovanni). Tale conflittualità appare tuttavia in calo, rispetto al decorso anno, in virtù di approfondite indagini condotte dalla Squadra Mobile ed i cui risultati sono attualmente al vaglio dell'A.G.;
- nella Piana di Gioia Tauro: Cittanova (Raso - Albanese contro Facchineri); Taurianova e Polistena (Avignone - Zagari - Viola in contrasto con i clans emergenti degli Asciutto - Sorrento - La Ficara - Neri - Reitano; contrasti tra i Longo ed i Versace); Laureana di Borrello (dove sono in lotta le famiglie Cutellè, Chindamo, Lamari, D'Agostino, Albanese, Tassone, Macrì, Lamanna);
- versante jonico: Siderno (Commisso contro Costa); Africo e Bruzzano Zeffirio (Palamara-Morabito contro Morabito-Mollica).

Non sono mancati, inoltre, agguati in pregiudizio di elementi mafiosi in Bova (cosca Vadalà), Canolo (D'Agostino), Casignana (Maiorana), Gioia Tauro (Mazzaferro e Piromalli), Locri (Cataldo e Cordì), Rosarno (Bellocco e Minzotero), S. Giorgio Morgeto (Furfaro), segni premonitori di precarie forme di stabilità all'interno del tessuto criminale reggino.

Momentaneamente sospese, nel corrente anno, sembrano le faide tra i Rosmini ed i Lo Giudice (Reggio Calabria); i Condello ed i Gallico (Palmi).

Al vaglio degli inquirenti rimangono gli omicidi

del magistrato Antonio Scopelliti (verificatosi il 9.8.91) e del Consigliere Comunale D.C. Pasquale Foti, ucciso a Bova Marina il 24.8.91, mentre si sono concluse positivamente, con il deferimento all'A.G. dei presunti responsabili, le indagini avviate in ordine all'omicidio del Vigile Urbano Domenico Filocamo, consumato il 18.9.91 nel capoluogo.

La provincia di Catanzaro, risente della pressione delle più consolidate cosche reggine, che influenzano il lametino, il vibonese e la zona delle "Serre".

Nella provincia sono attivi 48 clan con oltre 990 affiliati.

Si segnalano infiltrazioni mafiose a Lametia Terme, Sant'Andrea Apostolo dello Jonio, Stefanaceni ed Isca sullo Jonio, dove i relativi Consigli Comunali sono stati sciolti, con decreto del Presidente della Repubblica, per contiguità con organizzazioni criminali, interessate soprattutto all'acquisizione di spazi nel settore degli appalti pubblici.

Si registrano, inoltre, scontri tra consorterie mafiose interessate alle estorsioni, alle guardiane abusive, al monopolio degli appalti in genere e specificamente boschivi, nonché al commercio del legname. Tali gruppi risultano dediti alla pratica degli attentati dinamitardi e/o incendiari, ed alla gestione dei traffici di droga.

In particolare questi ultimi interessano il comprensorio di Crotone, che, per la sua collocazione geografica e per la vastità del territorio costiero, rappresenta un punto di riferimento per i "corrieri" della droga. Nella menzionata area la malavita organizzata locale è in difficoltà, principalmente a causa di interferenze attuate da consorterie decisamente più agguerrite, provenienti dai vicini centri di Cirò Marina (gruppo Farao-Marincola),

Strongoli (gruppo Dima e Levato-Giglio) e Rocca di Neto (Ionà), dove, peraltro, si registrano numerosi "scontri" interni. Si evidenziano i gruppi di Isola Capo Rizzuto - attualmente impegnati in lotte per monopolizzare proficui affari, connessi alle speculazioni nel settore degli insediamenti turistici ed industriali nonché nel campo della realizzazione di opere pubbliche (Arena contro Maesano) - di Petilia Policastro ("Mirabelli" contro i "Garofalo") e di Roccabernarda (Stefanizzi e Ieriti).

Nell'area delle Serre, si registra una pausa a Nardodipace, nel cui comprensorio, dopo la consumazione di sanguinosi omicidi, da riportarsi a contrasti tra gruppi facenti capo ai pregiudicati Iacopetta Antonio e Maiolo Umberto da un lato e Ierinò Giuseppe, di Gioiosa Jonica (RC) dall'altro, per il controllo del territorio di confine tra le province catanzarese e reggina, appare consolidata l'egemonia del gruppo reggino. La predominanza di quest'ultimo sembra inoltre essersi estesa anche a Guardavalle, dove si è riaperta una antica "faida", che vede coinvolte le famiglie Jerinò ed Emmanuele, schierate contro i Turrà e i Vallelunga, a Fabrizia e in Girifalco.

Nel vibonese, influenzato dalla vicinanza con zone del reggino ad alta concentrazione mafiosa, si registrano numerosi episodi criminosi e la consumazione di estorsioni e rapine, spesso perpetrate da minori.

La "faida" in corso nella zona di S.Onofrio e Stefanacani tra le cosche "Bonavota- Patania" e "Petrolo", che ha provocato la consumazione di gravi fatti delittuosi, per i quali sono stati raggiunti risultati positivi con l'arresto di alcuni dei responsabili, risulta essere momentaneamente sospesa.

Nel 1991, nella provincia catanzarese, per quanto concerne il fenomeno dei sequestri di persona a scopo estorsivo si segnala, in data 18 aprile u.sc., il rapimen-

to di Giancarlo Conocchiella, medico, ancora in atto e, in data 9.11 u.s.c., la felice soluzione del sequestro del farmacista Egidio Sestito, di Catanzaro, ivi rapito il 9.10.1991 e liberato in Samo (RC) da militari dell'Arma dei CC.

Nella zona di Lametia Terme e Sambiase è attualmente sospesa la "faida" tra le famiglie "Pagliuso" ed "Andricciola-Gattini" che hanno coagulato intorno a sé altri sodalizi del luogo, per il controllo dell'area dove vengono esercitati, oltre all'attività estorsiva, l'usura con denaro sporco ed il traffico di stupefacenti.

Il duplice omicidio di due netturbini ed il ferimento di un terzo (24 maggio 1991) hanno riproposto all'attenzione degli investigatori il problema delle infiltrazioni mafiose nel settore degli appalti. Le indagini hanno condotto alla individuazione dell'autore del citato fatto delittuoso.

Da rilevare, altresì, il grave crimine, consumato in Lametia Terme il 4 gennaio u.s., in pregiudizio del Sovrintendente Capo della P.S. Salvatore Aversa e della moglie, uccisi da ignoti nel corso di un agguato di chiara matrice mafiosa, mentre si accingevano a salire sulla propria autovettura.

Le indagini, prontamente avviate, hanno permesso di individuare i responsabili del cennato duplice omicidio, che risultano essere affiliati ad una potente cosca locale, verosimilmente "ostacolata" nei propri traffici illeciti della incisiva attività investigativa, svolta dal cennato operatore di Polizia.

Si registrano fatti delittuosi in pregiudizio di esponenti della criminalità organizzata in Cutro, Nocera Terinese (clan Chimenti) e S. Caterina dello Jonio (cosca Gallace-Cimino).

Sono attualmente sospese le faide di Gerocarne (Maiolo e Loiello), Mileto (Evolò contro Galati) e Mesoraca (clan Russo).

In provincia di Cosenza, le condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica presentano, attualmente, connotazioni peculiari che, pur non raggiungendo i livelli delle altre province calabresi, reggina in particolare, destano comunque allarme, a causa di un maggiore impegno delle organizzazioni criminali nel settore delle estorsioni e delle rapine.

Nella zona sono attivi 13 clan con oltre 630 affiliati.

Data la sua posizione geografica, il comprensorio in esame risente, da un lato, dell'influenza della camorra, attiva nella limitrofa provincia di Salerno e, dall'altro, di condizionamenti da parte di esponenti del crimine organizzato reggino, interessati, in modo specifico, a traffici di sostanze stupefacenti, spesso anche a livello internazionale.

Specie nel capoluogo, è stata segnalata un'infiltrazione di personaggi collegati alla criminalità organizzata in ambito commerciale: in particolare in alcuni casi gli esercenti, non potendo onorare i prestiti ad interessi usurari, sono stati costretti a "cedere" le proprie attività pur continuando a gestirle o a rimanere titolari delle varie autorizzazioni.

Per quanto riguarda la presenza di aggregati mafiosi nel cosentino, la situazione può essere rappresentata come segue.

Nella zona di Sibari, a Corigliano Calabro e Cassano Jonio, si registrano scontri tra la cosca capeggiata da Cirillo Giuseppe, originario di Castel S.Giorgio (SA),

ed il gruppo emergente di Santo Carelli, nato da una scissione all'interno del primo clan.

In ordine alle presenze mafiose sul versante Jonico, si evidenzia la particolare attività, soprattutto nel settore estorsivo, del clan Critelli di Cariati.

Nella zona tirrenica permane immutato il tradizionale scacchiere delinquenziale, nel quale spiccano i clan Muto di Cetraro, Serpa di Paola e Calvano di S. Lucido.

Tali schieramenti sembrano, al momento, evitare cruenta contrapposizioni, al fine di meglio concentrarsi nell'investimento dei proventi delle loro illecite attività, consistenti principalmente in estorsioni, rapine e nel controllo dei locali mercati ittici.

In Cosenza alcuni omicidi, consumati nel 1991, evidenziano fratture interne ai consolidati gruppi malavitosi Perna-Pranno e Sena-Pino, operanti in quel capoluogo.

* * *

L'attività delle Forze dell'Ordine si è sviluppata con particolare riferimento alla disarticolazione di associazioni per delinquere.

Le denunce, ai sensi dell'art. 416 bis c.p. sono state 26, nel corso del 1991, con il deferimento all'A.G. di 523 persone.

Indagini svolte dalle Forze di polizia hanno permesso di raggiungere importanti risultati anche sul fronte dei sequestri di persona: si rammenta, a tale proposito, la già citata vicenda della ragazza bresciana, Roberta Ghidini; l'arresto, in Platì (RC), nel mese di gennaio, di 4 persone colpite da provvedimento restrittivo per concorso nel rapimento di Cesare CASELLA.

Numerose operazioni di P.S., nel settore dei traffici di droga, oltre a testimoniare la pericolosità dei gruppi calabresi hanno confermato, rilevanti proiezioni di personaggi di elevato spessore criminale nei paesi produttori (Colombia) e, in genere, in ambito internazionale (Canada ed U.S.A.).

Tra le operazioni di maggiore rilievo, sviluppate nelle tre province nel corso del 1991 e nei primi giorni del c.a., meritano di essere citate:

- il deferimento all'A.G., nel gennaio '91, in Lametia Terme (CZ), di 5 persone appartenenti al clan Pagliuso e altre 14, affiliate alla contrapposta cosca Andricciola, in quanto responsabili di associazione di tipo mafioso, finalizzata alla consumazione di estorsioni, guardiania abusiva, spaccio di droga, nonché numerosi omicidi ed altri gravi reati;
- l'arresto, nel gennaio 1991, su ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. di Palmi (RC), di cinque persone appartenenti alla cosca Facchineri di Cittanova (RC) in quanto responsabili di associazione di tipo mafioso, finalizzata alla consumazione di omicidi, estorsioni e danneggiamenti. I provvedimenti sono stati eseguiti in Reggio Calabria, Arezzo, Perugia ed Aosta;
- l'esecuzione, nel marzo 1991, in Palmi (RC), di 34 provvedimenti di custodia cautelare, a carico di appartenenti ad una associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe aggravate ed altro (il sodalizio, in particolare, riciclavava autovetture sequestrate per inadempienze contrattuali e poste in vendita in aste giudiziarie truccate). Tra i soggetti inquisiti figurano alcuni Ufficiali Giudiziari di quel Tribunale e della Pretura, avvocati ed elementi del noto clan mafioso dei Parrello, operante in quella zona;

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- il deferimento all'A.G., nel maggio u.sc., in S. Onofrio (CZ), di 90 persone, affiliate alle cosche Bonavota e Petrolo, coinvolte in una sanguinosa "faida" locale, ritenute responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, omicidi e ferimenti, estorsioni ed altro;
- l'interruzione di un "summit", nel giugno u.sc., in Africo (RC), presso l'abitazione di Rocco Morabito, con il deferimento all'A.G. di 6 persone, appartenenti al clan Morabito-Bruzzaniti-Palamara, responsabili di associazione di tipo mafioso e di delitti in materia di armi;
- l'arresto, nel giugno u.sc., in Platì (RC), di 27 persone, affiliate al clan Barbaro, in quanto responsabili di associazione di tipo mafioso, finalizzata alla commissione di sequestri di persona a scopo estorsivo e di altri gravi reati, ad essi connessi;
- l'arresto, nel decorso mese di luglio, in S. Lucido ed in S. Maria del Cedro (CS), in esecuzione di provvedimento dell'A.G., di 4 affiliati al clan facente capo a Romeo Calvano, in quanto ritenuti responsabili di associazione per delinquere, estorsione, danneggiamento a mezzo di esplosivo, incendio doloso, detenzione e porto abusivo di materiale esplodente, nonché furto aggravato;
- in Scilla (RC), nel mese di luglio u.sc., la già citata esecuzione di 33 ordinanze di custodia cautelare in carcere, a carico di altrettante persone denunciate ai sensi dell'art. 416 bis c.p., per riciclaggio di denaro sporco, truffa e delitti contro la pubblica fede. L'inchiesta ha evidenziato la collusione di Dirigenti e Funzionari della Banca Popolare di Scilla, con ambienti mafiosi reggini e campani;
- in Siderno (RC), nell'agosto u.sc., il deferimento

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

all'A.G. di 9 persone, di cui 4 affiliate alla cosca "Costa" e 5 a quella dei "Commisso", per associazione a delinquere di stampo mafioso, a seguito di indagini svolte in ordine al duplice omicidio di Massimiliano Costante e di Donato Giordano (i cui resti, carbonizzati, sono stati rinvenuti il 17 luglio u.sc.) che hanno permesso di ricostruire le fasi della "faida" in corso tra i due citati gruppi;

- in Rosarno (RC), nel dicembre u.sc., l'esecuzione di 77 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal G.I.P. di Palmi (RC), nei confronti degli appartenenti ad una organizzazione criminale, tra cui figurano vari affiliati alla cosca Pesce del luogo. L'inchiesta ha visto coinvolti altresì esponenti politici locali ed il noto Licio Gelli è stato raggiunto da un avviso di garanzia;
- l'individuazione, nel gennaio c.a., in Lametia Terme (CZ), dei responsabili del duplice omicidio in pregiudizio del Sovrintendente della P.S. Salvatore Aversa e della moglie Lucia Precenzano.

Particolare impegno è stato profuso nella cattura dei seguenti pericolosi latitanti: Rosario Petrolo, Bruno Dima, Antonio Cutelle', Domenico Aquilano, Leopoldo Gattini, Pietro Turrà, Giuseppe Costa, Giuseppe Reitano, Giuseppe Pesce, Vincenzo Mazzaferro, Giuseppe Carmelo Saraceno, Bruno Trapani, Carmine Gerace, Giosuè Chindamo, Salvatore Agostino, Domenico Antonio Critelli, Isidoro Cosimo Callà, Rocco Iiritano, Bruno Campolo, Domenico Franzè.

Come già esposto, l'inchiesta sul sequestro di persona a scopo estorsivo in pregiudizio di Roberta Ghidini, felicemente risolto, nel 1991, con la sua liberazione nell'entroterra del versante jonico reggino, ha riproposto all'attenzione degli investigatori il "nodo" dei collegamenti tra le cosche calabresi e centrali criminose insediata in altre regioni d'Italia.

L'attività delle Forze dell'Ordine si è, inoltre, dispiegata nel settore delle misure di prevenzione: si rammentano, per quanto riguarda quelle di carattere patrimoniale, i sequestri dei beni di: Antonio Pelle, di San Luca (RC) e di altri appartenenti al suo nucleo familiare (4 miliardi di lire), di Giuseppe Barbaro, Rosario Trimbo- li, Giuseppe e Rocco Perre, tutti esponenti della cosca Barbaro di Platì (RC) (2 miliardi circa); Antonio Meduri, imprenditore di San Lorenzo (RC) (10 miliardi di lire); famiglia "Labate" di Reggio Calabria (4 miliardi); Leo Zappia, di Africo (RC) (1 miliardo di lire); Francesco Gligora, affiliato alla cosca "Bruzzaniti-Morabito" di Africo (RC) (circa 2 miliardi di lire); Domenico e Tommaso Rodà, latitanti per sequestro di persona (4 miliardi); Vincenzo Macrì di Gioiosa Jonica (RC), esponente del clan "Ursino-Macrì"; Angela Votano, madre di Pasquale Condello, pericoloso elemento del sodalizio "Imerti-Condello-Fontana" (un miliardo di lire); Domenico e Pasquale Libri, esponenti di spicco dell'omonimo clan reggino, (4 miliardi); Grazia Pisano, convivente del noto Antonio Piromalli di Gioia Tauro (RC) (5 miliardi). Le confische hanno riguardato il patrimonio di Natale Iamonte di Melito Porto Salvo (10 miliardi) e quelli dei fratelli Pelle di S.Luca e Rodà di Condofuri (RC).

Nel corso del 1991, sul fronte antidroga, sono stati sequestrati Kg. 5.351,578 di sostanze stupefacenti, con il deferimento all'A.G. di 599 persone, di cui 393 arrestate.

Delinquenza sarda

La realtà delinquenziale sarda, pur non presentando aspetti di particolare gravità, continua ad essere contrassegnata dalle tradizionali manifestazioni criminose: sequestri di persona, abigeati, omicidi, spesso collegati con "faide" familiari in atto specialmente nelle province di Nuoro (a Fonni, Mamoiada, Oniferi ed Orune) e Sassari (a Benetutti, in stretta connessione con la faida di Orune), attentati ai danni di privati cittadini, amministratori pubblici locali ed esponenti delle Forze dell'Ordine, questi ultimi in aumento.

Per quanto concerne la pratica del sequestro di persona a scopo estorsivo, è da segnalare che, nel periodo 1987-88-89-90, sono stati registrati 2 casi per ogni anno, mentre, nel 1991, si sono verificati 2 tentativi di sequestro (14 dicembre, in S. Antioco-CA- in pregiudizio della minore Maria Grazia Zucca; 16 dicembre, in Cardedu -NU- in pregiudizio di Luigi Pisano) la cui finalità estorsiva non è stata, peraltro, inconfutabilmente accertata.

Alla flessione del fenomeno dei sequestri, dovuta all'attuazione della pianificata attività di controllo del territorio, ha fatto riscontro, in tutta l'isola, un notevole incremento delle rapine, anche ai danni di Uffici Postali ed Istituti di Credito.

Da segnalare anche l'alta incidenza della micro-criminalità, strettamente connessa con la rilevante presenza di tossicodipendenti, soprattutto nelle province di Cagliari e Sassari.

In tale quadro delinquenziale sembrano attualmente affiorare segnali che potrebbero correlarsi ad un tentativo della malavita locale di mutuare comportamenti propri di strutture della criminalità organizzata.

Occasionali contatti tra esponenti della delinquenza isolana ed elementi di altre regioni sono stati indubbiamente registrati, nei decorsi anni, in relazione al soggiorno obbligato nella penisola ed alla detenzione di numerosi imputati di sequestro di persona nelle c.d. "carceri speciali", luogo di incontro di diverse culture criminali.

Inoltre, è dato rilevare la presenza di elementi della malavita siciliana e campana, insediatisi nell'isola ed interessati ai traffici di droga ed armi, al riciclaggio di danaro "sporco" e ad investimenti in varie attività commerciali.

Peraltro, a partire dal decorso mese di luglio, alcuni di tali soggetti hanno cominciato a far rientro nelle regioni di origine, in applicazione del D.L. 152/1991 (convertito nella legge 203/91), che ha comportato la sostituzione del divieto di soggiorno con l'obbligo di soggiorno nei Comuni di rispettiva provenienza.

Allo stato, non sembra, comunque, che si stia verificando, nell'isola, un deciso e generalizzato comune impegno della malavita, attesa anche l'attuazione, da parte delle Forze dell'Ordine, di tutte le misure di prevenzione e di repressione, ritenute più idonee.

In tale quadro, all'attività di capillare controllo del territorio, esercitata, come per il passato, in tutta l'isola, si sono affiancati, nel decorso anno, servizi particolari, rispondenti alle esigenze delle singole province ed attuati, in modo coordinato, dalle varie Forze di polizia: in particolare, in provincia di Nuoro sono stati attivati servizi settimanali, con il coinvolgimento di tutti i Commissariati distaccati di P.S., finalizzati ad assicurare la presenza delle Forze dell'Ordine anche nelle zone più interne; in quella di Sassari sono stati predisposti servizi di controllo alle cave di granito, ove

è frequente l'impiego di esplosivi, ed adottate specifiche misure antisequestro nelle zone a maggiore affluenza del turismo di "élite".

5. SITUAZIONE DELLA CRIMINALITA' NELLE SINGOLE REGIONI

Valle d'Aosta

Da un'analisi dei dati afferenti ai delitti consumati e censiti dalle Forze dell'Ordine, si può affermare che nella regione la situazione della sicurezza pubblica si mantiene su livelli di tranquillità.

Scarse sono state, infatti, le manifestazioni di criminalità comune ed organizzata, anche se non sono mancati episodi inquietanti, peraltro conseguenti a lotte tra cosche verificatesi altrove.

La presenza in Saint Vincent del "Casinò" più grande d'Europa, comportando la circolazione di grandi quantità di denaro, è, d'altro canto, necessariamente destinata ad attrarre gli interessi di criminali di varia levatura, la cui delittuosità, tuttavia, è rimasta, nell'anno decorso, estremamente circoscritta.

Sempre vigile, ad ogni modo, rimane l'attività info-investigativa nel settore degli appalti pubblici, al fine di evitare l'eventuale insorgere di tentativi di infiltrazione da parte della criminalità organizzata nei circuiti nevralgici della vita amministrativo-economica locale.

Si sono verificati alcuni omicidi che hanno destato un certo allarme nella popolazione, tutti, del resto, riconducibili a moventi occasionali.

I reati più frequenti risultano i furti sia su auto in sosta che in appartamento.

Molto attivo è stato l'impegno delle Forze di polizia nel settore della prevenzione e della repressione del traffico e dello spaccio degli stupefacenti, che ha

condotto a lusinghieri risultati. Ciò nonostante, in progressivo aumento appaiono il consumo e il minuto traffico di droghe.

Piemonte

L'andamento della delittuosità nella regione, pur non discostandosi sostanzialmente da quello relativo agli anni passati, ha manifestato, riguardo alle principali fattispecie delinquenziali, segnali di evoluzione.

Per quanto attiene alla criminalità organizzata, occorre rilevare che la regione non è endemicamente investita dal fenomeno mafioso. Pur tuttavia, si è riscontrato il sempre maggiore dinamismo delle organizzazioni criminali dominate da elementi siciliani e più sovente calabresi, presenti soprattutto nell'area metropolitana torinese, nella sua provincia ed in Novara (zona del Cusio-Ossola) e coinvolte in attività diversificate, sia apertamente illecite (traffico di stupefacenti e di armi, contrabbando di sigarette, estorsioni, rapine, ricettazione, usura, giuoco d'azzardo e scommesse clandestine) che apparentemente lecite (gestioni di esercizi pubblici e commerciali e di società finanziarie ed immobiliari).

Il dinamismo di cui si è detto si è manifestato soprattutto con l'aumento del traffico degli stupefacenti nonchè degli omicidi legati alle rivalità tra i diversi gruppi.

Le citate organizzazioni hanno intrecciato legami tra loro e con la criminalità locale; non si rilevano, comunque, le realtà organizzative a struttura piramidale, caratteristiche dei sodalizi criminali delle regioni meridionali, ancorchè di quest'ultime i gruppi locali siano spesso terminali operativi.

Da non sottovalutare, inoltre, il fenomeno del

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

riciclaggio del "denaro sporco", reinvestito, presumibilmente, anche attraverso il gran numero di società finanziarie operanti soprattutto a Torino.

Riguardo al fenomeno estorsivo, si rileva che non si avverte un vero e proprio "racket", poichè i reati in questione vengono in genere perpetrati da malviventi che non appartengono a ben definiti gruppi criminali.

La diffusione della droga investe ormai vaste aree del territorio, sia sotto l'aspetto dello spaccio che del consumo.

E' costante la crescita del numero dei tossicodipendenti arrestati, che si trasformano sempre più frequentemente in piccoli spacciatori, allargando così la rete di distribuzione.

Quanto alla criminalità organizzata nel settore degli stupefacenti, i gruppi di maggior influenza sono legati ai sodalizi di origine calabrese, nonché alla riemergente malavita siciliana, in particolare quella catanese.

Relativamente alla grave fenomenologia del sequestro di persona a scopo estorsivo, l'ultimo caso risale all'anno 1989.

La microcriminalità conserva dimensioni preoccupanti, soprattutto nel capoluogo.

Si registra, infatti, la presenza di numerosi tossicodipendenti e malviventi improvvisati che vivono alla giornata affidandosi al furto, alle rapine, al piccolo spaccio di stupefacenti, alle vendite ambulanti senza licenza e ad altri traffici in vario modo illeciti.

Va segnalato un incremento delle rapine in danno di istituti di credito ed uffici postali.

Tale tipo di reato è sempre più spesso ascrivibile a malviventi provenienti da altre regioni che, una volta consumato il crimine, rientrano nelle loro basi.

La provincia di Torino è caratterizzata da una massiccia presenza di stranieri, richiamati dal benessere diffuso e dalle maggiori possibilità di inserimento loro offerto, dediti spesso allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Numericamente consistenti sono gli episodi criminali sia ai danni che ad opera di cittadini extracomunitari.

Liguria

Le condizioni della sicurezza pubblica in Liguria non evidenziano i caratteri di un sostanziale mutamento rispetto all'anno decorso.

La criminalità organizzata, più volte oggetto di approfondimenti in sede di Conferenza Regionale delle Autorità di P.S., opera in questa regione con forme e modalità peculiari, e si sostanzia nel redditizio traffico di stupefacenti e nel riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite in operazioni economiche e finanziarie "pulite".

L'attività criminogena, soprattutto legata agli ambienti della malavita organizzata tradizionale della Calabria, della Campania e della Sicilia, si estrinseca, inoltre, nel campo delle scommesse clandestine e delle bische, dell'intermediazione finanziaria parassitaria, nel contrabbando di sigarette, nella collateralità ai sodalizi delle zone di origine (favoreggiamento di latitanti).

La particolare collocazione geografica della Liguria e l'estensione della costa la rendono, inoltre, lu-

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

go di frequenti transiti dei traffici delittuosi intercorrenti con la confinante Francia.

L'operatività criminale appare più accentuata nelle zone di San Remo e Ventimiglia (IM), ove si riscontrano insediamenti di calabresi, nonché proiezioni sicule e campane, i cui interessi sono rivolti, oltre che al traffico di droga, alle estorsioni, alla gestione di locali notturni, al gioco d'azzardo ed alle scommesse clandestine.

L'immigrazione, anche clandestina, dai Paesi del Terzo Mondo ha fornito nuovi canali ed abbondanza di "manodopera" alla malavita, tanto da consentire facili ed ingenti guadagni, nonché la nascita di piccole bande delinquenziali, dedite normalmente ai traffici minori di droga ed alle estorsioni in danno di connazionali.

Costante è l'aumento dei reati in materia di stupefacenti, con riferimento non solo al consumo, che, peraltro, ha provocato 91 morti per overdose, nel 1991, ed al commercio di droga, ma anche a tutta la costellazione di illeciti commessi dai tossicodipendenti.

La delittuosità nella regione si manifesta, soprattutto, con reati contro il patrimonio, in considerazione anche del florido sviluppo economico della stessa. A tale proposito, si rileva un incremento in ordine alle rapine ed ai furti in genere.

Gli omicidi volontari, in aumento, appaiono riconducibili a motivazioni varie, non esclusa, talvolta, la lotta di potere tra sodalizi.

Risulta inesistente, allo stato attuale, la fenomenologia del sequestro di persona a scopo di estorsione.

Relativamente alla pratica estorsiva, non trova

obiettivi riscontri la paventata ipotesi della presenza di "racket" estorsivi.

Attentamente seguiti sono gli attentati dinamitardi, una parte dei quali presumibilmente attribuibili ai c.d. "eco-terroristi" e gli incendi dolosi che, analogamente a quanto registrato nell'area apuano-versiliese toscana, hanno interessato, in provincia di La Spezia, stabilimenti balneari ed esercizi commerciali.

Una certa diffusione, pur entro limiti "fisiologici", hanno anche l'esercizio della prostituzione, del gioco d'azzardo e delle scommesse clandestine.

Relativamente alla criminalità minorile, costante oggetto di riflessione resta il crescente numero di reati consumati e, vieppiù, la qualità degli stessi.

Lombardia

Il quadro della sicurezza pubblica in Lombardia rispecchia una realtà socio-economica estremamente variegata e satura di contraddizioni, manifestando, altresì, sintomi di un progressivo deterioramento.

Lo scenario della malavita organizzata insediata nella regione mostra la preponderante vitalità di gruppi calabresi, che, ridotto l'interesse per il sequestro di persona a scopo di estorsione, hanno optato per la gestione di traffici illeciti dagli enormi profitti, fra cui, principalmente, quello internazionale di stupefacenti, in ragione del quale hanno sviluppato rapporti diretti con organizzazioni turche, per l'eroina, e sudamericane, per la cocaina.

L'alto tenore di vita, il dinamismo economico - sociale, la collocazione nel "cuore" dell'Europa dell'alta finanza creano, nella regione, ampi spazi delinquenziali i

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

quali ultimi, non esistendo un monopolio verticistico di singole organizzazioni criminali, risultano ripartiti fra gruppi di diversa estrazione etnica.

Facilitato dalla dislocazione geografica della regione e dalla eccezionale vivacità della "piazza" milanese, il lucrosissimo traffico di stupefacenti costituisce il cespite comune ed il vettore delle organizzazioni maggiori.

Cospicue percentuali dei profitti illecitamente conseguiti vengono "riciclati" nell'ambito di circuiti economico-finanziari leciti; è probabilmente al fine di consentire a ciascuno di operare con il massimo vantaggio in tali delicati settori che sembra sia attualmente osservata una sorta di "pax mafiosa".

La collusione tra mondo della finanza, attività di import-export e narcotraffico è stata, peraltro, confermata dall'arresto del pregiudicato Giuseppe Lottusi (ottobre 91), che svolgeva in Milano attività di riciclaggio, anche mediante piazze estere, in diretto collegamento con la mafia siciliana ed il "cartello" di Medellin.

Calabresi, campani e siciliani si concentrano nelle province di Milano, Varese, Como e Brescia; pugliesi e sardi soprattutto nell'area milanese.

A gruppi di origine straniera vengono riservate le attività criminose minori.

Fra questi particolarmente agguerriti sono gli uruguayani che detengono il monopolio quasi assoluto della prostituzione e dei reati connessi ai furti di carte di credito e travellers cheque.

I Nord-Africani, senegalesi soprattutto, sono spesso dediti allo spaccio al minuto di sostanze stupefa-

centi.

I reati che, comunque, destano maggior allarme rimangono nel quadro dell'aggressione al patrimonio.

Nell'anno decorso, un sensibile aumento hanno fatto registrare le rapine in genere e quelle gravi, precipuamente legate al fenomeno del pendolarismo, nonché i furti, in connessione diretta con il dilagare delle tossicodipendenze e con la presenza di nomadi slavi.

Un'apprezzabile flessione ha interessato invece i gravi fatti di sangue, gran parte dei quali scaturiti da faide in atto nelle regioni di provenienza delle vittime; altri risultano maturati, nell'ambito della malavita locale, per regolamenti di conti connessi al traffico di stupefacenti.

Le estorsioni, le cui denunce hanno subito un incremento, sembrano riconducibili alla piccola delinquenza di quartiere.

Incendi dolosi ed attentati dinamitardi hanno, peraltro, mostrato un netto "trend" evolutivo.

Per quanto concerne la dolorosa fenomenologia del sequestro di persona a scopo di estorsione, ancora senza esito sono le ricerche del giovane Andrea Cortellezzi, sequestrato nel 1989; notevole scalpore ha suscitato anche il sequestro della bresciana Roberta Ghidini (14 novembre u.s.), liberata dalle Forze dell'Ordine dopo un mese di prigionia.

Preoccupazioni suscita il dilagare della prostituzione, soprattutto quella maschile esercitata dai "vjados" brasiliani.

In aumento il consumo di stupefacenti che trova

sempre più fertile terreno nelle ampie sacche di degrado metropolitano: la media mensile dei decessi per overdose si attesta sui 27 casi.

Di scarso rilievo la fenomenologia del gioco d'azzardo clandestino.

Veneto

La situazione della sicurezza pubblica nel Veneto, sebbene nel complesso non abbia manifestato indici di pesante deterioramento rispetto al decorso 1990, ha fatto registrare episodi di una certa gravità nonché una maggiore efferatezza nella consumazione dei delitti.

I reati che inducono maggior allarme sociale sono quelli contro il patrimonio e, specialmente, le rapine, consumate per lo più da bande perfettamente organizzate di giovani giostrai e zingari, che agiscono con una spregiudicatezza sproporzionata alla remuneratività delle azioni delittuose.

Notevole risonanza ha avuto l'uccisione di due agenti della Polizia di Stato, avvenuta in aprile, nel corso di una rapina in danno di un ristorante. La prontezza delle misure di contrasto adottate ha, peraltro, assicurato alla Giustizia i responsabili di tale episodio.

Particolare attenzione viene rivolta alla c.d. "Banda del Piovese", dedita, in particolare, alla perpetrazione di grosse rapine, al traffico di stupefacenti ed al riciclaggio dei proventi dei reati commessi.

In ordine al fenomeno mafioso, che si ritiene circoscritto a ben individuate zone (area del Piovese, a sud della provincia di Padova; riviera del Brenta, in provincia di Venezia), vengono costantemente tenuti sotto controllo tutti quei pregiudicati che, sottoposti a sog-

giorno obbligato, hanno poi fissato la loro residenza nella regione e che, ritenuti collegati ad ambienti di criminalità organizzata, costituiscono un potenziale pericolo.

Il traffico di sostanze stupefacenti continua a costituire un problema di enorme rilevanza. La maggior incidenza si è registrata nella provincia di Verona, che è da considerarsi il centro di deposito e smistamento, specie dell'eroina, per tutta la regione ed oltre.

Prosegue incessante, peraltro, l'attività di controllo da parte delle Forze dell'Ordine che, mediante un'incisiva azione di contrasto, hanno conseguito numerosi arresti e sequestri di ingenti quantitativi di droga.

La presenza nel territorio di numerose comunità di extracomunitari ha comportato, in breve tempo, un sensibile aumento degli indici di criminalità. Costoro, infatti, non riuscendo ad inserirsi nel mondo del lavoro, si ritrovano coinvolti nella malavita locale ed in traffici illeciti.

Qualche allarme ha creato, inoltre, il rapido insediamento di cittadini slavi, fuggiti dal loro paese per le drammatiche vicende politiche.

La fenomenologia estorsiva risulta prevalentemente circoscritta alle località di forte richiamo turistico, come Jesolo, dove alcuni locali pubblici sono stati distrutti da incendi. Anche in provincia di Belluno è stata individuata la presenza di un'organizzazione dedita alle estorsioni in danno di imprenditori del settore edile ed immobiliare.

Dati non particolarmente allarmanti afferiscono, infine, alla delittuosità minore, come pure all'esercizio della prostituzione e del gioco d'azzardo clande-

stino.

Trentino Alto Adige

Soddisfacentemente serena appare, a tutt'oggi, la situazione della sicurezza pubblica nell'area trentino-altoatesina.

Non vi si riscontrano, infatti, insediamenti di gruppi malavitosi, nè attività delinquenziali di natura mafiosa o simili.

La stessa criminalità locale non risulta avere connessioni con sodalizi criminosi di tipo mafioso o consimile.

Non si sono, altresì, evidenziati tentativi di riciclaggio di denaro o di altri profitti di illecita provenienza.

Il fenomeno estorsivo con forme di "racket" non ha oggettiva rilevanza: l'esistenza di tali associazioni criminali, agenti sul territorio, è, per il momento, da escludere.

Il numero più cospicuo dei reati è costituito dai delitti contro il patrimonio, soprattutto dai furti su automobili ed in civili abitazioni.

Resta, invece, nella sua drammaticità, il fenomeno droga, che ha assunto aspetti preoccupanti per la diffusione sempre più ampia nell'ambiente giovanile, colpito, in larghi strati, da un profondo disagio morale.

Le province di Trento e Bolzano si qualificano, oltre che come zone di spaccio (maggiormente praticato in Riva del Garda), come aree di transito delle sostanze stupefacenti.

Da segnalare un notevole incremento del numero degli stranieri denunciati ed arrestati. Ciò è da attribuire ad una sempre maggiore presenza di extracomunitari che, senza stabile occupazione, spesso traggono i mezzi di sussistenza da occasionali attività illecite, specie dallo spaccio di sostanze stupefacenti.

L'esame dei dati relativi alla delittuosità nel 1991 manifesta, rispetto all'anno precedente, un lieve aumento degli omicidi volontari.

Il numero delle rapine gravi è, invece, rimasto immutato.

Non si sono verificati sequestri di persona.

Una modesta accentuazione ha interessato l'andamento della criminalità minorile; in tale contesto pare degna di menzione la rilevata progressiva diminuzione dell'età media dei minori autori di reati ed il sensibile aumento della componente femminile.

Friuli-Venezia Giulia

La criminalità nel Friuli-Venezia Giulia continua ad esprimersi in forme tali da non turbare la sicurezza dell'ordinato vivere sociale.

Non si registrano, difatti, episodi riconducibili alla delinquenza di tipo mafioso nè, sotto il profilo della gravità, particolarmente rilevanti.

Costante attenzione è riservata, tuttavia, dalle Forze dell'Ordine alla provincia di Udine per la possibilità di un innesto, in loco, di attività di riciclaggio di denaro "sporco" condotte da società venete, verosimilmente collegate alla cd. "mafia del Brenta" ovvero ad ope-

ratori economici avvalentisi del Casinò di Portorose (YU).

I delitti contro la persona rimangono stazionari; un certo scalpore ha suscitato, fra questi, l'omicidio dell'Assessore all'Urbanistica del Comune di Trieste.

Non accennano a diminuire i reati contro il patrimonio. Si segnala, in particolare, un incremento dei furti nei negozi, negli appartamenti e negli uffici pubblici. Tale fenomenologia è strettamente legata a situazioni di emarginazione correlate al traffico di stupefacenti ed al transito di gruppi di nomadi provenienti dai Balcani.

In aumento pure le rapine in danno di Istituti di credito.

Per quanto riguarda il traffico di stupefacenti, si è registrato un aumento dei consumatori nonché dei decessi per overdose, probabilmente a causa di un canale di approvvigionamento con più vantaggiose "piazze" jugoslave (Capodistria).

Numerosi sono stati gli arresti di piccoli e medi spacciatori, in special modo jugoslavi. In tale ambito l'incessante attività di controllo e prevenzione delle Forze di polizia, con particolare attenzione ai valichi di frontiera, ha consentito il sequestro di ingenti quantitativi di eroina proveniente dalla Turchia.

Minima è l'incidenza del gioco d'azzardo e delle estorsioni; la prostituzione permane entro i consueti modesti limiti; di scarso rilievo risulta la delinquenza minorile.

La regione, infine, è da tempo interessata dal traffico clandestino di stranieri, provenienti da vari paesi dell'Europa orientale e dell'Asia, che, facilitati

da una più favorevole normativa, trovano dapprima accesso in Jugoslavia, transitando quindi nel nostro Paese.

Emilia Romagna

In Emilia Romagna il quadro complessivo della sicurezza pubblica, nonostante l'allarme suscitato da alcuni cruenti episodi registrati negli ultimi tempi, non presenta, a tutt'oggi, aspetti tali da indurre il sospetto di un reale degrado della tradizionale buona "qualità" del vivere.

Pur rilevandosi, infatti, in ragione della fiorente economia e dell'elevato, diffuso benessere, il rapace interessamento di malavitosi di origine extraregionale, talvolta in pericoloso sinergismo con la delinquenza delle terre d'origine, non si manifestano i sintomi di una effettiva penetrazione dell'associazionismo di tipo mafioso nei gangli vitali dei circuiti economico ed amministrativo.

Zone "ad alto rischio" rimangono, tuttavia, le province di Bologna, Modena e Forlì.

I reati che destano maggior allarme si collocano nell'ambito dell'aggressione al patrimonio e, in particolare, della c.d. "microcriminalità".

Sotto il profilo statistico si è rilevato un sensibile incremento degli omicidi volontari, dei tentati omicidi e delle rapine in genere, mentre una apprezzabile contrazione ha interessato il numero degli attentati dinamitardi e delle estorsioni denunciate. Le ipotesi dell'esistenza, in loco, di "racket" estorsivi non hanno trovato conferma nei costanti approfondimenti operati dalle Forze dell'Ordine.

In progressiva discesa appare anche la curva relativa alle rapine gravi.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Per quanto concerne, in particolare, la provincia di Bologna, si è conseguito nel decorso anno, in controtendenza rispetto all'andamento nazionale, una sensibile flessione degli episodi di microcriminalità (furti e scippi) nonché delle rapine gravi e delle estorsioni denunciate.

Tendenza espansiva mostra, invece, la fenomenologia della criminalità in autostrada, facilitata dalla conformazione del plesso viario regionale, con specifico riferimento alle frequenti rapine in danno di T.I.R..

Plausibilmente ipotizzabile risulta, a tale proposito, l'esistenza di articolate organizzazioni e di supporti logistici esterni.

Relativamente ai sequestri di persona a scopo di estorsione non si sono registrati altri episodi oltre al caso "Silocchi" (luglio 1989).

Menzione a parte meritano, per la risonanza suscitata presso l'opinione pubblica, alcuni episodi, tutti caratterizzati da una forte carica aggressiva, registrati prevalentemente nelle aree di Bologna, Rimini e Cesenatico. Fra questi si segnalano le proditorie aggressioni in danno di pattuglie di Carabinieri, in una delle quali tre militari hanno perduto la vita; alcune efferate rapine presso distributori di carburante e supermercati e gli attentati, talvolta mortali, in danno di extracomunitari o nomadi.

I citati crimini sono stati rivendicati da sedicenti gruppi terroristici, in ordine ai quali sono in atto accuratissimi accertamenti, mentre sono pure al vaglio degli inquirenti le verosimili ipotesi di un coinvolgimento della criminalità organizzata, intenzionata in tal modo a "marcare" la propria presenza sul territorio.

Specifica considerazione viene costantemente rivolta alla situazione della "Riviera Romagnola", polo d'attrazione privilegiato per forme di delinquenza itinerante, attratte, soprattutto nel periodo estivo, dal mondo del gioco d'azzardo, della prostituzione, della tossicodipendenza.

Gravose rimangono, altresì, le problematiche connesse alla massiccia presenza di nomadi e di cittadini extracomunitari, sovente dediti al piccolo spaccio di droga, ai furti ed all'abusivismo commerciale.

In continua dilatazione il fronte della droga, come testimoniano i 117 decessi per "overdose" registrati nell'arco dell'anno.

Il gioco d'azzardo e la criminalità minorile, mantenuti entro i limiti "fisiologici", non incidono in misura considerevole sul bilancio della delittuosità regionale.

Toscana

Le condizioni della sicurezza pubblica nella regione, pur se caratterizzate da un incremento del totale generale dei delitti consumati e censiti dalle Forze dell'Ordine, sono da considerarsi ancora non allarmanti.

Relativamente all'inquietante fenomeno della criminalità organizzata, si registra la presenza di alcuni gruppi malavitosi che operano in diverse zone della regione (Versilia, Pistoia, Montecatini, Firenze e Prato), estendendo la loro attività anche in quelle limitrofe, con un aumento dei reati di chiaro stampo mafioso.

Da regione di "appoggio" della criminalità, con fenomenologie di riciclaggio di denaro "sporco", la Toscana sta diventando sempre più zona operativa.

In modo particolare, in Versilia, ed in generale su tutta la fascia costiera, vi sono segnali sempre più evidenti di un avanzamento della criminalità.

La rivalità fra diverse organizzazioni per il controllo del traffico di droga, della prostituzione, del gioco d'azzardo e del "racket" delle estorsioni ha provocato un aumento dei delitti e numerosi incendi dolosi ed attentati dinamitardi.

Taluni incendi e danneggiamenti sono risultati afferire ad episodi di teppismo, ritorsioni od esasperate forme di concorrenza sleale.

Quanto ai danneggiamenti dei tralicci E.N.E.L., le indagini tengono conto anche della possibile esistenza di un più esteso disegno criminoso di tipo anarco - am bientalista.

I reati più frequenti, registrati nel 1991, sono quelli contro il patrimonio e quelli connessi allo spaccio ed alla detenzione di sostanze stupefacenti.

Particolare attenzione va rivolta al crescente aumento delle rapine in danno di Istituti di credito, perpetrate con "modus operandi" che denotano un preoccupante salto qualitativo della delinquenza.

Sono in aumento i furti in appartamento e nelle auto, commessi prevalentemente da nomadi, nella maggior parte minorenni, e da tossicodipendenti.

La delinquenza minorile, mantenutasi su livelli stazionari, ha, comunque, modesta incidenza.

Permangono, specie in Firenze, ostilità nei confronti degli immigrati extracomunitari. Le situazioni di tensione sono state, tuttavia, sempre tenute sotto con-

trollo, grazie, oltre che all'attività preventiva delle Forze dell'Ordine, anche alla sensibilità della popolazione e delle Amministrazioni locali.

I cittadini extracomunitari, in particolar modo marocchini, tunisini ed algerini, gestiscono, in maniera predominante ormai, il mercato della droga; ciò risulta anche dai numerosi arresti effettuati nei loro confronti.

Marche

Le condizioni della sicurezza pubblica nella regione Marche non sono tali da destare gravi preoccupazioni.

La criminalità organizzata di stampo mafioso è pressochè inesistente, pur se sporadici tentativi d'infiltrazione si sono registrati nella città di Ancona, dove maggiore risulta la ricchezza scaturita dalle numerose attività industriali.

Si sono da tempo insediati nella regione gruppi di pastori sardi, da cui sono stati enucleati nel corso di indagini sui sequestri di persona, avvenuti nelle regioni limitrofe, elementi sospetti.

Confrontando i dati statistici del 1991 con quelli degli anni precedenti, si nota un continuo aumento degli omicidi volontari.

Il fenomeno della prostituzione, nel quale sono coinvolti in misura preponderante cittadini extracomunitari, si evidenzia, sia nelle località costiere che in quelle dell'entroterra, specie nel periodo estivo.

Il gioco d'azzardo non è gestito o controllato in forma organizzata.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Non ci sono stati, nel corso dell'anno, sequestri di persona a scopo estorsivo.

Non sono emersi elementi tali da far ritenere operanti sul territorio vere e proprie organizzazioni criminose dedite all'estorsione, anche se la regione è tra quelle con il più elevato quoziente, su centomila abitanti, di estorsioni denunciate.

Gli incendi dolosi verificatisi non appaiono riferibili a matrici di delinquenza organizzata.

Le rapine gravi sono in aumento, spesso perpetrate da bande criminali provenienti da regioni limitrofe, in particolare dalla Puglia.

Il fenomeno della droga si mantiene sui livelli degli anni precedenti, destando viva preoccupazione tra la opinione pubblica.

Umbria

Pur rilevandosi in Umbria la presenza di larvati impulsi criminogeni, non si sono evidenziate, nel trascorso 1991, situazioni di particolare gravità.

Nell'area in esame, infatti, non emergono, allo stato, elementi tali da far ritenere stabilmente operative sul territorio organizzazioni di tipo mafioso, nè risultano riscontrabili fattispecie penali ricollegabili al cosiddetto "racket".

Nelle sue varie manifestazioni, è dato tuttavia costatare l'avvenuto salto qualitativo della delinquenza ivi operante, in particolare nel settore dei reati contro il patrimonio.

Rilievo hanno assunto, infatti, taluni episodi

(rapine in danno di istituti bancari ed uffici postali o sugli automezzi in sosta nelle aree di servizio dell'Auto-sole, etc.) caratterizzati da una complessa organizzazione logistica e da una spiccata professionalità e pericolosità dei soggetti agenti: concreti indizi, a tale proposito, fanno ritenere trattarsi di sodalizi che aggregano alla malavita locale pregiudicati di provenienza extraregionale (romani, napoletani, calabresi e siciliani).

Si sono, altresì, insediate da anni nella regione umbra comunità di sardi, alcuni dei quali pregiudicati e risultati poi coinvolti, in particolare, nel sequestro a scopo di estorsione del piccolo Augusto De Megni, liberato nel gennaio 1991 dalla Polizia di Stato, senza pagamento di riscatto e con l'arresto di 4 degli autori.

Particolare attenzione è riservata dalle Forze dell'Ordine al circondario di Spoleto per la presenza in quel supercarcere di numerosi detenuti affiliati a consorterie mafiose o camorristiche.

Assidua vigilanza è inoltre rivolta alla provincia ternana, ove si sono rilevati tentativi, peraltro falliti, di infiltrazione mafiosa nel tessuto economico locale.

Una sensibile diminuzione complessiva ha interessato, nell'anno decorso, l'andamento dei furti e degli scippi, nonché degli incendi dolosi e delle estorsioni denunciate.

I fatti di sangue, i cui autori sono stati nella prevalenza dei casi identificati, rimangono in numero ridottissimo.

Notevolmente amplificato è invece il consumo e lo spaccio di stupefacenti, come dimostra anche l'incremento dei decessi degli assuntori per "overdose".

Scarse preoccupazioni desta la criminalità minore, quantunque si rilevi un progressivo abbassamento dell'età dei minori autori di reati.

Le problematiche connesse alla forte immigrazione di stranieri, prevalentemente del Terzo Mondo, non accennano, infine, ad alcuna inversione di tendenza.

Lazio

Nel periodo considerato la situazione della sicurezza pubblica nel Lazio ha evidenziato un lento incremento delle varie manifestazioni criminose.

Ciò è dovuto, prevalentemente, all'attività di sodalizi malavitosi locali, talvolta in contatto con ambienti mafiosi.

Insedimenti di gruppi mafiosi e camorristici sono stati, altresì, registrati, oltre che nella Capitale, in zone meridionali della regione.

In particolare risultano interessati il sud pontino, che rappresenta un polo di attrazione per i numerosi interessi correlati alla realizzazione di opere pubbliche e per i consistenti insediamenti industriali; la cintura suburbana di Roma, a ridosso del G.R.A. che, cresciuta a dismisura ed in modo irregolare, oltre a favorire la creazione di basi operative, rende insospettabile la presenza di immigrati campani, calabresi e siciliani in un contesto così eterogeneo; la zona dei Castelli che, con i suoi insediamenti di tipo residenziale, potrebbe offrire rifugio a pericolosi latitanti per sottrarsi alle ricerche, avvalendosi di fidate protezioni sperimentate dalle stesse organizzazioni; la zona di Morlupo - Rignano Flaminio ove, da circa 2 anni, si sono stabiliti esponenti di noti clan mafiosi calabresi.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le attività delittuose di tale malavita sono costituite da forme di racket, totonero, gioco d'azzardo clandestino, traffico di sostanze stupefacenti, rapine ai T.I.R., ma anche, sul filo della liceità, reinvestimento in immobili, imprese commerciali ed industriali nonché in società finanziarie, il cui numero, in continuo aumento, desta non poche preoccupazioni.

I fenomeni del racket, del totonero e del gioco d'azzardo clandestino, che interessano, soprattutto, le borgate romane, sono per lo più controllati da elementi della nota "Banda della Magliana", la quale, in virtù dei vari interessi criminali a cui si dedica ed a causa della eterogeneità dei suoi affiliati, ha sempre rappresentato un miscuglio di malavita pura e di criminalità finanziaria, con l'appoggio di elementi dell'estrema destra nonché di personaggi legati alla mafia e alla camorra.

Riguardo al fenomeno del gioco d'azzardo, si cita la brillante operazione di polizia che ha portato alla scoperta, nei pressi di Roma (località Infernetto), di una villa, di proprietà di un noto pregiudicato romano, adibita a vera e propria casa da gioco clandestina, ove si riunivano spesso esponenti della malavita campana.

Il racket è più appariscente, nelle sue tipiche manifestazioni violente, nell'agro Pometino, Ardeatino e Nettunense, dove recentemente sono state individuate tre organizzazioni di tipo camorristico, oltre alla presenza di elementi legati alla 'ndrangheta calabrese.

Le rapine di beni viaggianti lungo gli assi autostradali sono anch'esse espressioni della criminalità organizzata di tipo camorristico.

Tra gli episodi più eclatanti si segnala, nel marzo '91, il sequestro, in Cisterna di Latina, dell'imprenditore Carmine Del Prete, successivamente liberato,

che ha riproposto una fenomenologia assente nella regione sin dall'85.

In ordine alle varie manifestazioni delittuose si è riscontrata una diminuzione consistente degli omicidi volontari, dei tentati omicidi, delle rapine in genere, delle estorsioni denunciate e degli attentati dinamitardi.

Un certo incremento, per converso, si rileva a proposito dei furti e, segnatamente, degli scippi, nonché degli incendi dolosi.

Il fenomeno droga evidenzia aspetti allarmanti per l'ulteriore temuta diffusione degli stupefacenti negli strati più giovani della popolazione, specie presso le scuole, ove dimensioni sempre più ampie va assumendo lo spaccio e l'uso di droghe.

Gli intensificati interventi operativi hanno consentito il raggiungimento di risultati positivi, quali il sequestro di notevoli quantitativi di stupefacenti nonché i numerosissimi arresti di pregiudicati dediti a tale illecita attività.

La delinquenza minorile appare per lo più coinvolta in episodi di microcriminalità, quali scippi, borseggi, furti, specialmente ad opera di nomadi.

Si sono, infine, verificati dei tentativi di "corporalato" sulla mano d'opera immigrata nonché episodi di violenza in danno di extracomunitari.

Abruzzo

L'analisi delle linee di tendenza della criminalità abruzzese consente di rilevare l'assenza di aspetti tali da destare preoccupazione per la sicurezza pubblica, anche se non può sottacersi il recente manifestarsi, in

tale ambito, di sintomi evolutivi.

Sebbene, infatti, non si siano evidenziati stabili insediamenti di consorterie criminali di tipo mafioso o congenere, è dato tuttavia constatare l'esistenza di specifici rischi nella zona sud di Chieti, nell'aquilano nonché nell'area metropolitana di Pescara.

In particolare, non vengono esclusi, e sono seguiti con la massima attenzione, tentativi di espansione del fenomeno camorristico in comuni dell'Alto Sangro e della Valle Peligna (AQ), specie in concomitanza con le stagioni turistiche.

Elementi provenienti dal foggiano e dalla Campania, nonché società siciliane, hanno intrapreso attività che vengono attentamente seguite dalle Forze di polizia al fine di prevenire eventuali forme di riciclaggio ovvero tentativi di infiltrazione nel settore degli appalti.

La presenza, inoltre, presso gli istituti di pena di Sulmona (AQ) e l'Aquila, di detenuti legati al mondo della criminalità organizzata meridionale costituisce, per il sano tessuto socio-economico abruzzese, ulteriore pericolo di "contagio".

I reati che destano maggiore allarme sono, comunque, quelli contro il patrimonio, in ordine ai quali si registra un aumento, imputabile anche alla presenza di malviventi di altre regioni.

Fenomeno preoccupante è l'espansione dei furti e degli incendi dolosi delle autovetture; in aumento sono risultate anche le rapine, spesso compiute da delinquenti locali unitamente ad elementi provenienti dal Meridione.

I rari fatti di sangue sono attribuibili, per lo più, a contrasti di natura economica, familiare o passionale.

Scalpore hanno suscitato 2 gravi episodi consumati nel pescarese, i cui responsabili sono stati rapidamente individuati: l'omicidio a scopo di rapina in danno di una giovane orefice, e l'agguato mortale in danno del noto civilista F. Fabrizi.

In Pescara, d'altro canto, si riscontrano, seppure soltanto allo stato embrionale, le fattispecie delinquenziali tipiche delle metropoli.

Del tutto marginale è da considerarsi il fenomeno estorsivo, come pure quello della immigrazione extra-comunitaria, fonte, altrove, di gravi tensioni.

Gli sforzi degli Organi di polizia sono concentrati nella lotta allo spaccio ed alla diffusione di sostanze stupefacenti, anche perchè strettamente legata a detti reati è una serie di episodi di microcriminalità (furti, scippi, minacce, ecc.) che destano indubbiamente grande allarme nella collettività.

Un forte incremento dei reati in materia di stupefacenti si registra nel teramano.

Stazionario è da ritenersi l'esercizio della prostituzione, soprattutto da parte di cittadini di colore di entrambi i sessi.

Il gioco d'azzardo clandestino non desta particolari preoccupazioni.

Il fenomeno della delinquenza minorile, correlato a quello della droga, mantiene dimensioni sostanzialmente contenute e si manifesta, prevalentemente, nella consumazione di furti in appartamento, di automezzi di piccola cilindrata e su veicoli in sosta.

Molise

Terra a tutt'oggi fondamentalmente "incontaminata", anche la regione Molise sembra lentamente avvicinarsi all'orbita d'interesse della criminalità delle limitrofe regioni.

Sono stati infatti percepiti, nel tempo, sporadici tentativi di infiltrazione della malavita organizzata, soprattutto campana, ma anche pugliese.

Alcuni episodi, quali l'individuazione in Vinchiaturu del covo di un boss napoletano latitante e del fermo di altri 2 pericolosi pregiudicati napoletani, operato in Campitello Matese, fanno in particolare ritenere che la provincia di Campobasso sia considerata una zona di tranquillo rifugio, ovvero adatta agli incontri di malavitosi.

Le risultanze investigative concernenti sia alcune rapine gravi sia singoli casi di estorsione inducono, del resto, a sospettare una saltuaria operatività, in loco, di delinquenti delle regioni contermini. A tale proposito, particolare, assidua vigilanza deve essere riservata al Venafrano in quanto via d'accesso al Molise stesso ed alla fascia turistica dell'Abruzzo meridionale.

L'analisi dei dati numerici relativi all'andamento della delittuosità evidenzia, peraltro, una sensibile flessione dei reati contro la persona mentre appaiono in aumento quelli contro il patrimonio, in special modo le rapine.

Attentamente seguito dalle Forze di polizia, per i gravi rischi che ad esso si rannodano, è il fenomeno estorsivo a proposito del quale si è rilevato, nel corso dell'anno, un certo aumento delle denunce.

Insussistenti, risultano, comunque, le ipotesi di una presenza nella regione di forme di "racket".

La diffusione delle sostanze stupefacenti è in costante crescita, malgrado la proficua azione di contrasto espletata dalle Forze dell'Ordine; è tuttavia possibile escludere l'esistenza di organizzazioni stabilmente dedite al traffico e allo spaccio di droga.

La fenomenologia della delinquenza minorile è del tutto irrilevante, considerato il numero estremamente limitato di reati commessi da minori, tutti, peraltro, di lieve entità.

Di scarso interesse risultano inoltre i reati connessi alla prostituzione e al gioco d'azzardo.

Campania

In termini generali, l'andamento della criminalità in Campania, nel corso del 1991, è desumibile dai dati statistici relativi alle più gravi manifestazioni criminose, dai quali emerge che:

- gli omicidi sono stati 343 a fronte dei 321 del 1990, con una lievitazione del 6,85%;
- le rapine gravi sono state 2.711 contro i 2.028 casi del 1990, con un aumento del 33,68%.

Un incremento del 30,90% hanno fatto registrare i tentati omicidi, passando dai 288 casi del 1990 ai 377 del 1991.

In crescita le estorsioni denunciate, con un aumento del 10,56%.

Tale aumento potrebbe essere sintomatico di una maggiore disponibilità delle vittime a riferire alle Forze dell'Ordine soprusi subiti ed a resistere alle pressioni estorsive, posto che si è avuto un incremento degli attentati dinamitardi e incendiari pari al 20,27%.

L'alacrità e la proficuità dell'azione di contrasto, esercitata dalle Forze di polizia nel 1991, nei confronti della criminalità, è sintetizzabile nei dati che seguono:

- persone denunciate:	65.487
- persone arrestate:	11.888

Sul versante dell'azione antidroga, sono stati sequestrati, nel corso dell'anno, Kg.502,563 di sostanze stupefacenti e denunciate 3.079 persone, delle quali 2.755 in stato di arresto.

Puglia

Da un'analisi dei dati afferenti all'andamento della delittuosità nella regione Puglia si rileva un graduale deteriorarsi delle condizioni della sicurezza pubblica.

E' evidente il progressivo espandersi dell'associazionismo criminale, con la malavita locale strutturata in modelli organizzativi e comportamentali tipici di altre pericolose realtà, quali la camorra, la 'ndrangheta e la mafia, e con non trascurabili collegamenti con esse, soprattutto nel campo del contrabbando di tabacchi esteri e del traffico di droga.

Le organizzazioni malavitose hanno già da tempo, specie nel leccese e nel tarantino, operato "il salto di

qualità" tentando di conquistare e, in alcuni casi, condizionare talune Amministrazioni Comunali.

Al riguardo, immediati, comunque, sono stati, in provincia di Lecce, i provvedimenti governativi di scioglimento dei Consigli Comunali di Surbo e Gallipoli.

Le consorterie criminali hanno esteso la loro influenza anche su varie società finanziarie, per mezzo delle quali tendono ad investire il "denaro sporco" in attività commerciali ed imprenditoriali.

A tale proposito sono stati evidenziati collegamenti tra dette società ed alcuni costruttori edili che, con la connivenza di amministratori comunali senza scrupoli, consentivano la realizzazione di lucrose speculazioni nel settore dell'edilizia.

Per quanto riguarda le estorsioni, dall'incidenza su centomila abitanti, dei casi denunciati, pari a 13,19, a fronte di un dato nazionale di 4,64, appare chiara l'esistenza di un fenomeno criminale diffuso, che rimane, tuttavia, in gran parte sommerso per i timori delle vittime a presentare denuncia.

In aumento risultano le estorsioni denunciate e gli attentati dinamitardi, mentre stabile è il numero degli incendi dolosi.

La curva statistica dei delitti consumati, pur facendo rilevare un incremento in ordine ai reati contro la persona (omicidi e tentati omicidi), consente di asserire che le manifestazioni criminose maggiormente interessanti l'area pugliese rimangono quelle contro il patrimonio.

Più in particolare, nel decorso biennio, sono apparse in aumento le rapine, talora di notevole gravità e

violenza, nonché i furti, i furti d'auto e gli scippi (una diminuzione, relativamente a questi ultimi, si è registrata, tuttavia, nel 1991).

La lievitazione della maggior parte delle indicate fattispecie è ormai incontestabilmente correlabile alla progressiva espansione del fronte della droga, il cui consumo si estende a fasce sempre più vaste di giovani e di giovanissimi.

Le "piazze" di approvvigionamento, oltre che in Milano, sono state individuate in Calabria, per la cocaina, ed in Sicilia, per l'eroina. Via mare, secondo le modalità consuete al contrabbando di Tabacchi Lavorati Esteri, è praticato il traffico di stupefacenti con l'Oriente.

Nelle zone interne sono frequenti gli atti intimidatori, spesso contro i titolari di imprese agricole ed industriali, nonché i casi di danneggiamento a colture e di abigeato, particolarmente nelle aree garganica e salentina.

Nessun sequestro di persona a scopo di estorsione si è registrato dopo il caso Albanese (1989).

Il dato emergente nel delineato "trend" evolutivo della delinquenza pugliese è il sempre più frequente ricorso ad omicidi e tentati omicidi, a testimonianza dell'assenza di stabili equilibri nell'ambito delle locali consorzierie criminali.

Non trascurabili, infine, sotto il profilo criminogenetico, appaiono anche il rilevante numero di immigrati clandestini extracomunitari presenti sul territorio regionale e la fenomenologia del cd. "caporalato", che in Puglia trova una delle sue roccaforti.

Basilicata

Esaminando l'andamento della delittuosità lucana è dato rilevare che esso si presenta vivace, evidenziando una espansione in diversificate tipologie criminose.

Sempre più chiaramente si manifesta la pericolosità derivante dalla collocazione della regione nel cuore dell'area nazionale a più elevato tasso di delittuosità.

La Basilicata, infatti, in tempi recenti, ha mostrato di risentire delle vicende della malavita organizzata delle regioni limitrofe e talvolta di dividerle, come nel caso della violenta lotta tra clan che si sta verificando sul fronte pugliese.

Se le prime infiltrazioni da parte della criminalità organizzata risalgono, richiamate dall'ingente flusso di capitali, all'epoca immediatamente post-sismica (inizio anni '80), è nell'ultimo periodo che si è delineata la nuova fisionomia della malavita lucana, che va, vieppiù, facendo proprie forme di criminalità prima poco usuali quali le estorsioni e le fattispecie di reato a queste strumentali, nonché il traffico di droga.

Le zone maggiormente esposte al rischio di effettiva contaminazione mafiosa rimangono il potentino e le aree Volturese-Melfese (PZ) e del Metapontino (MT).

In particolare assai sensibile risulta la zona di Melfi, la cui delinquenza è in costante contatto con quella dei contermini paesi pugliesi, e dove è in corso di realizzazione il nuovo insediamento FIAT, possibile motivo di attrazione di pericolosissimi interessi criminali. E' inoltre ormai stanziale, nel circondario melfese, un numeroso contingente di zingari.

Per quanto concerne il metapontino, inquietanti

fenomeni di criminalità hanno iniziato a manifestarsi a seguito dell'insediamento in Policoro, avvenuto nei decorosi anni, dei tarantini Scarci, collegati al sodalizio dei Modeo, ed impegnati nei settori del traffico di stupefacenti e delle estorsioni.

L'acquisizione di moduli di natura verosimilmente esogena ha successivamente condotto alla consumazione di gravissimi reati quali i numerosi fatti di sangue registrati in Montescaglioso, ove pare in corso un conflitto fra gruppi delinquenziali contrapposti per la supremazia e gli attentati in danno di imprenditori edili in Policoro.

Anche in Basilicata aspetti di rilievo va assumendo il problema della droga, la cui progressiva diffusione negli ambienti giovanili produce dirette ripercussioni sulla gamma dei reati afferenti la c.d. "microcriminalità", determinandone l'incremento.

Sul piano statistico si segnala l'impennata degli omicidi dolosi ed il sensibile rialzo delle rapine in genere.

In diminuzione risultano invece, nell'anno decorso, le denunce di estorsioni ed incendi dolosi, mentre è stazionario l'andamento degli attentati dinamitardi.

Non si sono registrati casi di sequestro di persona a scopo di estorsione.

Non presentano variazioni di rilievo le fenomenologie connesse alla prostituzione, al gioco d'azzardo clandestino, alla delittuosità ad opera dei minori.

Calabria

L'andamento della criminalità in Calabria evidenzia un generale incremento dei delitti consumati nel

1991, ad eccezione degli omicidi, che sono stati 264 a fronte dei 316 del 1990, con una diminuzione del 16,46% e dei tentati omicidi, (284 nel 1991 a fronte dei 300 casi del 1990) con un decremento del 5,33%.

Si registra una lievitazione del 2,23% nel settore delle rapine gravi, rispetto all'anno precedente (550 episodi nel '91, contro i 538 del 1990).

In incremento è il numero delle estorsioni (+43,38%), correlato ad una lievitazione dei dati riguardanti gli attentati dinamitardi ed incendiari (+38,76%).

L'alacrità e la proficuità dell'azione di contrasto, esercitata dalle Forze di polizia nei confronti della criminalità, è sintetizzabile nei dati che seguono, riferiti all'intero 1991:

- persone denunciate: 21.406
- persone arrestate: 2.493

Sul versante dell'azione antidroga, nel decorso anno, sono stati sequestrati Kg. 5.351,578 di sostanze stupefacenti e denunciate 599 persone, delle quali 393 in stato di arresto.

Sicilia

Dall'analisi delle informazioni statistiche si evince che in Sicilia, nel 1991, vi è stato un incremento totale dei delitti, rispetto al 1990.

Da un esame dei dati sulle più gravi manifestazioni criminose si rileva:

- un aumento degli omicidi (nel 1991 sono stati consumati 451 delitti, rispetto ai 412 del 1990) e un aumento dei tentati omicidi, passati da 392 del 1990 a 451 del 1991;

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- un aumento delle rapine gravi (nel 1991 si sono verificati 6.309 episodi, a fronte dei 5.526 registrati nell'anno precedente);
- un decremento delle estorsioni in ragione del 16,88%;
- un incremento in ragione del 12,71% degli attentati dinamitardi ed incendiari.

L'attività di contrasto svolta dalle Forze dell'Ordine, impegnate nella lotta alla criminalità è sintetizzabile nei seguenti dati, riferiti all'intero 1991:

- persone denunciate: 37.728;
- persone arrestate: 6.866.

L'azione antidroga si è concentrata nella segnalazione alla A.G. di 1.578 persone, di cui 1.013 arrestate, e con il sequestro di Kg. 361,693 di droga.

Sardegna

Oltre a quanto già esposto in ordine alla fenomenologia del crimine in Sardegna, va segnalato che il numero degli omicidi volontari è rimasto pressochè invariato (59 casi nel 1991, rispetto ai 62 del 1990).

I tentati omicidi, invece, hanno fatto registrare un aumento del 17,59% (79 casi nel 1990 e 85 nel 1991); le rapine gravi hanno subito un incremento del 57,32% (258 reati nel 1991, a fronte dei 164 del 1990).

Si evidenzia, inoltre, una lievitazione degli attentati dinamitardi ed incendiari, nonchè delle estorsioni denunciate.

Infine, come già esposto in precedenza, si sottolinea che il fenomeno del sequestro di persona a scopo

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

estorsivo ha fatto registrare una flessione (2 casi nel 1990 e nessuno nel 1991).

L'azione di contrasto delle Forze dell'Ordine è sintetizzabile nei seguenti dati:

- persone denunciate: oltre 16.465
- persone arrestate: circa 1.978.

Sul versante dell'azione antidroga, sempre nel 1991, sono stati sequestrati Kg. 106,616 di sostanze stupefacenti e denunciate 895 persone, delle quali 493 in stato di arresto.



Ministero dell'Interno

- PARTE SECONDA -

L'ATTIVITA' DELLE FORZE DI POLIZIA

NELL'ANNO 1991

1. IL DIPARTIMENTO DELLA P.S.: LA POLIZIA DI STATO E IL COORDINAMENTO DELLE FORZE DI POLIZIA

1.1 Premessa

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, nel quadro del nuovo ordinamento dell'Amministrazione della P.S. sancito dalla legge 1° aprile 1981, n.121, attende a compiti che, trascendendo la mera direzione ed amministrazione della Polizia di Stato, si estrinsecano nell'attuazione, sotto il profilo tecnico-operativo, della politica dell'ordine e della sicurezza pubblica nonché nel coordinamento delle Forze di Polizia.

Conseguentemente, tanto sotto il profilo organizzativo quanto sotto il profilo funzionale, il Dipartimento della P.S. riflette la sua duplice natura ordinamentale di Organo di vertice della Polizia di Stato e, al tempo stesso, di Organo centrale dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza per lo svolgimento delle attività amministrative e operative d'ordine generale connesse alla gestione della complessa funzione della pubblica sicurezza, in un quadro di riferimento unitario che tiene conto a tal fine dell'operatività dei diversi Organismi di polizia. Nella descrizione che segue, pertanto, si farà riferimento ai principali aspetti operativi dell'attività svolta dal Dipartimento della P.S. nell'una e nell'altra veste istituzionale, avendo quindi riguardo sia alla specifica attività della Polizia di Stato, ivi compresa l'attività degli appositi organismi interforze operanti in ambito dipartimentale (Interpol, Direzione Centrale per i Servizi Antidroga), sia alle funzioni amministrative generali aventi risvolti operativi (polizia amministrativa e sociale, problematiche dell'immigrazione).

Ampi riferimenti, infine, saranno forniti in ordine alle principali iniziative sviluppate nello specifico settore del coordinamento delle Forze di polizia a mente dell'art. 6 della l. n. 121/1981.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1.2. Prospetto riepilogativo generale della situazione della forza al 1° 1.1992

Polizia di Stato (.)

RUOLO	ORGANICO	FORZA EFFETTIVA	DIFFERENZA
Dirigenti	915	795	- 120
Commissari	2.930	2.314	
Vice Commissari			
frequentatori di corso		253	- 90
Aspiranti Allievi Commissari		273	
Ispettori	8.668	6.507	- 2.161
Allievi Ispettori			
Sovrintendenti	20.408	9.947	- 10.461
Assistenti ed Agenti (compresi Agenti Ausiliari)	68.581	72.558	
Agenti Ausiliari Trattenuti *		690	+ 6.871
Allievi Agenti *		631	
Allievi Agenti Ausiliari *		1.573	
* frequentatori di corso			
TOTALE	101.502	95.541	- 5.961

(.) Taluni incrementi effettivi di rilievo potranno aver luogo per disposto di legge a decorrere dall'anno 1993.

1.3 Aspetti salienti dell'attività operativa (*)

1.3.1 Polizia Criminale

Il costante impegno finalizzato alla razionalizzazione delle risorse ed al più efficiente impiego delle energie poste in campo per contrastare il fenomeno malavitoso ha costituito il motivo dominante dell'attività svolta dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale nell'arco del decorso anno.

In questa prospettiva sono state avviate opportune iniziative per rendere ancor più soddisfacente il livello - invero, già elevato - di collaborazione tra i competenti Organismi periferici e tra questi e la struttura centrale.

E' proseguita, inoltre, la proficua attività in campo internazionale finalizzata al rafforzamento della cooperazione ed allo scambio di informazioni tra Forze di polizia in ambito comunitario (Gruppi Trevi e Schengen) ed internazionale (incontri bilaterali ed in sede INTERPOL).

Particolare attenzione è stata riservata alla raccolta ed alla valutazione dei dati e delle informazioni inerenti alle condizioni della sicurezza pubblica su tutto il territorio nazionale; detta attività, che ha permesso la predisposizione di aggiornati "punti di situazione" riferiti alle singole realtà locali, ha consentito di acquisire una più compiuta percezione delle manifestazioni della criminalità, a tutto vantaggio dell'attività di

(*) Per quanto attiene alle risultanze operative dell'attività svolta nel settore dell'ordine pubblico e dei fenomeni eversivi e terroristici si rinvia a quanto riferito nella "parte prima".

prevenzione, condotta in sintonia con gli Uffici dell'Alto Commissario e dei Servizi di Informazione, SISDE e SISMI.

Quanto ai profili organizzativi, il 1991 ha fatto registrare significative novità che hanno corrisposto all'esigenza della razionalizzazione delle attribuzioni e delle risorse impiegate, sia a livello centrale che periferico. Nel dettaglio, la legge 15 gennaio 1991, n.16, nell'ambito del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, ha istituito la Direzione Centrale dei Servizi Antidroga, provvedendo a sopprimere l'omonimo Servizio Centrale, precedentemente incardinato nella citata Direzione Centrale della Polizia Criminale ai sensi dell'art.35, comma 2, della legge 121/1981.

Per converso, due nuovi Servizi, quello per il Controllo del Territorio e per le Volanti e quello Centrale di Protezione (quest'ultimo previsto dall'art. 14 del decreto-legge 15 gennaio 1991, n.8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n.82) sono stati costituiti nel decorso anno, iniziando a svolgere i delicati compiti ad essi affidati.

Con decreto ministeriale del 4 settembre 1991, si è provveduto a creare, in Trieste, un Centro Interprovinciale Criminalpol con competenza estesa all'intero Friuli-Venezia Giulia; tale Organismo, unitamente agli altri quattordici già istituiti precedentemente, opererà quale "servizio interprovinciale" della Polizia di Stato, ai sensi dell'art. 12, comma 1, della legge 12 luglio 1991, n.203.

L'opportunità di apprestare gli strumenti per una più articolata e capillare azione di contrasto nei confronti della criminalità comune ed organizzata ha, infine, indotto alla costituzione dei Nuclei Prevenzione Crimine per il Veneto e la Toscana, con sede - rispettivamente - a Padova e Firenze, con un organico ammontante a circa cento

unità.

Efficace attività di supporto informativo alle Prefetture, in piena sintonia con il Servizio Contrasto Grande Criminalità, è stata svolta in relazione alla previsione recata dall'art. 4-bis, comma 3, della legge 26 luglio 1975, n.354, introdotto dalla legge 203/1991, ai fini dell'accertamento della pericolosità sociale dei condannati per taluni delitti.

E' proseguita, infine, l'attività di informatizzazione delle attività svolte, con particolare riferimento alle notizie concernenti le misure di prevenzione e quelle relative ai veicoli rubati.

* * *

Per quanto attiene alle attività di contrasto della grande criminalità, notevole rilievo ha assunto il costante aggiornamento delle posizioni e delle informazioni relative ai sodalizi criminosi operanti in Campania, Calabria, Puglia e Sicilia, non tralasciando, peraltro, di analizzare i segnali di infiltrazioni malavitose recentemente riscontrati nel Settentrione e, più specificamente, in Piemonte, Lombardia e Versilia.

Il flusso di notizie riversato dai competenti organismi, se per un verso ha consentito di alimentare i circuiti informativi periferici, per l'altro ha consentito la predisposizione di accurati "punti di situazione" riferiti alle aree a rischio, premessa imprescindibile per la definizione di idonee strategie di intervento non solo in campo investigativo, ma anche in sede di organizzazione delle strutture deputate al contrasto della criminalità.

Si è ulteriormente sviluppata l'attività di collaborazione con l'Ufficio dell'Alto Commissario Antimafia, al quale sono stati forniti i necessari contributi, con

riferimento anche al Gruppo Ricerca dei latitanti più pericolosi.

Sono state seguite le vicende relative ai sequestri di persona a scopo di estorsione, fornendo il massimo apporto informativo agli Organi periferici della polizia giudiziaria, specie per quanto attiene alle risultanze dell'attività di "intelligence" (sequestri De Pascale e Ghidini, in particolare) svolta in ordine a programmi di rapimento di persone facoltose. In tale contesto, infine, è proseguito il processo di memorizzazione delle informazioni sui sequestri in atto.

Intensa è stata la partecipazione ad incontri internazionali a livello comunitario (Trevi-Schengen) e nel contesto di accordi bilaterali e multilaterali, per assicurare una più ampia cooperazione nel settore della lotta alla criminalità organizzata, nonché a specifici seminari, tenutisi in varie città europee.

* * *

Sul fronte più propriamente operativo, è proseguita l'azione, già avviata nell'anno precedente, finalizzata a conferire maggiore impulso alle iniziative di prevenzione e contrasto delle più gravi manifestazioni del crimine organizzato.

In primo luogo, si è provveduto a rafforzare la collaborazione operativa e lo scambio di informazioni, tanto a livello nazionale (mantenendo costanti rapporti con i Centri Interprovinciali Criminalpol e con le Squadre Mobili, per il necessario coordinamento delle attività, con particolare riferimento alle "consegne controllate" ed agli interventi "sotto copertura" nel campo degli stupefacenti), quanto in ambito internazionale (promozione di incontri e contatti con qualificati rappresentanti delle Polizie estere).

Tra le operazioni di maggiore rilievo portate a termine nel 1991 dal personale del Servizio Centrale Operativo, direttamente, ovvero con la collaborazione dei locali Organi di polizia, possono segnalarsi: le indagini sui sequestri dei piccoli Augusto De Megni e Francesco Rea, favorevolmente conclusisi con la liberazione degli ostaggi, l'individuazione e l'arresto dei rapitori e la positiva conclusione degli accertamenti avviati sul conto di una organizzazione criminale di stampo camorrista operante sulla Costa Azzurra e sulla Riviera di Ponente, interessata all'illecita acquisizione di case da gioco francesi .

La minuziosa attività svolta dal competente Ufficio ha, poi, consentito di individuare e perseguire i responsabili di una colossale truffa, per l'importo di decine di miliardi, commessa ai danni del Servizio Videotel della S.I.P..

Rilevanti risultati sono stati conseguiti nel campo della lotta ai furti di veicoli commerciali (T.I.R.) con lo scardinamento di un sodalizio criminoso legato alla 'ndrangheta calabrese ed operante su tutto il territorio nazionale: quindici persone sono state arrestate, mentre si è proceduto al sequestro di ingente materiale ricettato.

Sul versante del contrasto delle più agguerrite organizzazioni malavitose, il Servizio Centrale Operativo nel decorso anno ha svolto indagini sui vili omicidi dell'imprenditore palermitano Libero Grassi, segnalando alla magistratura i nomi dei responsabili e dei mandanti (ritenuti legati alla cosca capeggiata da Francesco Madonia), e del Magistrato di Cassazione Antonino Scopelliti.

L'attività della struttura, interessata alla gestione di alcuni "pentiti" di mafia di estrema importanza, ha consentito, inoltre, di arrestare vari esponenti del

clan Madonia (sospettati di dirigere un vasto traffico di cocaina che vedeva coinvolto anche il commercialista milanese Giuseppe Lottusi, esperto in questioni bancarie e finanziarie internazionali) nonché alcuni pericolosi latitanti campani e calabresi.

1.3.2 Interpol

La fattiva collaborazione tra Organismi di Polizia in ambito internazionale è stata assicurata dall'Ufficio Interpol, che si è attivamente impegnato sul duplice fronte della prevenzione e della repressione del crimine organizzato e del terrorismo, rendendo sempre più frequenti i rapporti con gli omologhi uffici stranieri e più concreta la partecipazione a riunioni, convegni ed assemblee internazionali, organizzati sulla base di specifici argomenti di interesse comune.

Oltre all'espletamento di numerose rogatorie internazionali attraverso le proprie strutture e con l'intervento di funzionari e personale competenti nella materia, il Servizio Interpol ha curato la diffusione, in campo internazionale, delle ricerche di latitanti italiani e stranieri colpiti da provvedimenti restrittivi emessi dalle Autorità Giudiziarie italiane: una sistematica attività di "intelligence", con il supporto delle indagini condotte in stretta collaborazione con le Polizie dei vari Paesi membri, hanno portato alla localizzazione, all'individuazione ed alla cattura, ai fini estradizionali, di numerosi latitanti. Parimenti, sono stati tratti in arresto numerosi cittadini stranieri che, segnalati dagli Organi di polizia dei rispettivi Paesi, sono risultati colpiti da analoghi provvedimenti.

Tra i 123 arresti operati nel corso dell'anno, giova menzionare quelli relativi a noti personaggi quali Gavino PIRAS, Antonio GIAMPAOLO, Tommaso SCALICI, Carlo VAVALA', Rosario RUSSO, Rosario MONELLI, Francesco TOSCA-

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

NINO, Paolo CALABRO', Francesco FERRERA, Amedeo ASCOLESE, Giuseppe GAROZZO, Giuseppe VARSALONA, John Everett HAWKINS.

Personale dell'Ufficio Interpol, specializzato in attività di polizia giudiziaria ha, inoltre, espletato 106 procedure estradizionali, attive e passive. Tra gli estradati, Rosario SPATOLA, Giosuè COSTA, Renato CINQUEGRANELLA, Tiziano MUGNAI, Salvatore PALAZZOLO, Corrado IACOLARE, Rosetta MAGADDINO, Jordy FORTUNY SOLER.

Speciale attenzione è stata riservata, anche nel decorso anno, al fenomeno, tuttora preoccupante, del terrorismo: l'intenso scambio di informazioni con i Paesi maggiormente interessati, gli stretti, quotidiani contatti con le Autorità Giudiziarie inquirenti in procedimenti relativi ad eventi terroristici, al traffico di armi ed ai sequestri, la collaborazione con i competenti servizi dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, hanno consentito brillanti operazioni.

Tra gli arresti e le estradizioni operati nei confronti di estremisti, terroristi ed appartenenti a bande armate, si citano quelli relativi a: Kaled ABDULLRAHIM (Achille Lauro), Francesco D'ONOFRIO, Franco VIOTTI, José Maria CHECCHINI, Walid GHAZZAWI (Boustany One), Josef GREGLER.

Incontri con i rappresentanti di Istituti ed Associazioni Bancarie, indagini nel campo delle contraffazioni di banconote italiane e straniere, supportate dalla cooperazione con le Polizie estere, hanno caratterizzato l'attività del settore del falso nummario.

I significativi risultati ottenuti si riferiscono, tra l'altro, alla scoperta di specializzate stamperie clandestine, al sequestro di banconote falsificate italiane da 10, 50 e 100.000 lire, per un valore di circa otto miliardi di lire e di costose attrezzature atte allo sco-

po, al sequestro di 2.613 banconote contraffatte da 100 dollari U.S.A. e di grossi quantitativi di falsi dollari americani, per un ammontare di 12.804.180 dollari.

Nel corso delle varie operazioni sono state, complessivamente, tratte in arresto 71 persone.

Le indagini in campo nazionale ed internazionale condotte nell'ambito del settore "opere d'arte" e la collaborazione con il Reparto Tutela Patrimonio Artistico dell'Arma dei Carabinieri, hanno portato al rinvenimento ed al recupero di numerosi e preziosi oggetti d'arte, trafugati da Chiese, Musei e Pinacoteche. Da ricordare, tra gli altri, il recupero dei 18 dipinti di arte russa, di ingentissimo valore, asportati dal Museo di Genova; il rinvenimento della quasi totalità del bottino della rapina consumata all'interno del Museo Archeologico di Ercolano; il rinvenimento dei reperti archeologici asportati dal Museo Archeologico Prenestino di Palestrina; il recupero della Reliquia di S. Antonio da Padova, asportata dall'omonima Basilica.

1.3.3 Polizia Scientifica

L'anno che si è concluso è stato assai fecondo di iniziative e di progressi, in linea con i programmi di sviluppo e di adeguamento delle strutture del Servizio Polizia Scientifica.

Tra le attività svolte, si segnalano quelle avviate nel quadro dei rapporti di collaborazione e di coordinamento tra il Centro e gli Uffici periferici della Polizia Scientifica, che hanno visto impegnati funzionari e personale in visite e sopralluoghi tecnici mirati a stabilire l'idoneità dei locali stessi in funzione sia del potenziamento previsto, sia dell'organico operante e dei mezzi in dotazione, anche in relazione all'assegnazione di nuove attrezzature tecniche o all'istituzione di alcuni

laboratori per l'analisi di sostanze stupefacenti.

Inoltre, sono stati curati, nell'ambito delle relazioni internazionali, i contatti con i corrispondenti Organismi stranieri, sia tramite l'Interpol, sia attraverso incontri diretti: particolare rilievo hanno assunto i rapporti con le polizie di Cile, Israele, Gran Bretagna, Marocco, Malta, Usa, Svizzera, Germania, Canada, Corea.

Degna di nota, in tale contesto, la collaborazione fornita alla Polizia albanese nel quadro dei programmi di sviluppo tecnologico dalla stessa avviati.

Nel settore organizzativo, si segnala l'istituzione di 17 nuovi Posti di segnalamento e documentazione, con relativa attrezzatura tecnica, presso altrettanti Commissariati distaccati di Sicilia, Campania e Calabria.

Va poi ricordato il contributo prestato dal personale del Servizio a seguito dell'emergenza determinata dall'arrivo in Italia di oltre 24.000 profughi albanesi, per i quali si è provveduto allo studio, organizzazione e realizzazione di un piano tendente all'ottimizzazione delle attività connesse con il fotosegnalamento degli stessi.

L'ulteriore arrivo, nei mesi di giugno e di agosto di un massiccio numero di profughi albanesi, giunti a bordo di natanti di ogni tipo, ed il loro successivo rimpatrio, hanno impegnato funzionari e personale del Servizio Centrale e dei Gabinetti Regionali di Padova, Bari ed Ancona, che hanno assicurato, nell'occasione, la documentazione videofotografica delle varie fasi del rimpatrio.

Il 10 aprile, a seguito del noto disastro navale avvenuto nel porto di Livorno, in cui perirono 139 passeggeri del traghetto "Moby Prince", personale specializzato ha provveduto ad eseguire un accurato sopralluogo dei mezzi coinvolti nella collisione, come pure, con il

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

supporto della prevista "Commissione identificazione vittime disastri", all'identificazione delle salme recuperate. Ad analogo adempimento si è provveduto a seguito del noto disastro aereo avvenuto in Thailandia il 26 maggio scorso, che ha coinvolto l'aereo della Compagnia "Lauda Air": tramite il Servizio Interpol sono state fornite le informazioni necessarie per addivenire all'identificazione degli undici passeggeri italiani che viaggiavano sul veivolo.

Nell'ambito delle attività tendenti all'acquisizione di nuove tecnologie per migliorare la funzionalità degli Uffici di Polizia Scientifica, è stato approfondito lo studio e la verifica della nuova metodica della fotogrammetria, con cui è possibile acquisire rilevazioni metriche attraverso rilievi fotografici. A tal fine, sono state assunte informazioni, tramite il Servizio Interpol delle Polizie tedesca, svizzera, statunitense e coreana che già hanno adottato tale metodica.

Lo sviluppo e la piena operatività del programma di aggiornamento tecnologico nell'ambito della Divisione Identità avviato nel 1990, ha determinato nel 1991 l'ulteriore snellimento delle procedure ed un sensibile incremento della produttività complessiva: l'apposita Commissione Tecnica, avente l'incarico di esprimere il parere in merito all'acquisizione del sistema di memorizzazione e di ricerca elettronica delle impronte digitali ritenuto più idoneo per il Servizio Polizia Scientifica, ha infatti concluso, in data 25.6.1991, la prima parte dei lavori con l'elaborazione e l'approvazione del capitolato tecnico.

Nell'ambito della Sezione Identità Preventiva, l'attività del Casellario Centrale d'Identità ha dovuto far fronte nel 1991 ad un sensibile aumento del carico complessivo di lavoro determinato da fattori "straordinari" (arrivo profughi albanesi) e incremento fisiologico dell'attività di fotosegnalamento: si è fatto fronte a ta-

le situazione computerizzando alcune procedure e incrementando gli organici.

Nel settore dell'Identità Giudiziaria sono state introdotte procedure informatizzate tendenti a ridurre i tempi di lavorazione; la Sezione Indagini Grafiche ha completato la memorizzazione, su disco ottico, dello schedario cartaceo e l'ha reso operativo.

L'Ufficio incaricato di Indagini Medico Legali e Biologiche ha svolto un'intensa attività di studio e ricerca nel campo delle nuove metodiche relative all'analisi del DNA, partecipando sul tema specifico a Simposi e Conferenze di carattere nazionale ed internazionale.

Notevole è stata anche l'attività espletata nel settore delle Indagini Tecniche: nel dettaglio, sono stati eseguiti accertamenti e confronti finalizzati al riconoscimento del "parlatore" in relazione a gravi reati ed in particolare ai sequestri di persona a scopo di estorsione in danno di Silocchi Mirella e De Megni Augusto.

Particolare attenzione è stata posta nel campo della c.d. "intelligence" con l'attuazione di intercettazioni telefoniche ed ambientali in occasione di servizi in collaborazione con varie Questure, che hanno portato all'arresto di numerose persone implicate in sequestri di persona, traffico di sostanze stupefacenti, nonché associazione per delinquere di stampo mafioso e camorristico.

La banca dati balistici ha permesso di collegare numerosi fatti delittuosi commessi con le stesse armi, in aree geografiche diverse; è continuato l'inserimento nella banca dati dei reperti provenienti da vari organi investigativi e dall'Autorità Giudiziaria.

Il Servizio Polizia Scientifica, infine, ha partecipato attivamente alla realizzazione del progetto

finalizzato al potenziamento degli strumenti tecnici per la lotta al traffico degli stupefacenti, che si è concretizzato nell'istituzione di quattro laboratori per l'analisi qualitativa e quantitativa di sostanze stupefacenti presso le Questure di Napoli, Milano, Bologna e Palermo, nonché di un altro laboratorio presso la Direzione Centrale dei Servizi Antidroga. Valido contributo è stato offerto alla realizzazione della istituenda Banca Dati Europea in materia di sostanze stupefacenti nell'ambito del Gruppo Trevi.

1.3.4 Antidroga

Con legge 15 gennaio 1991, n. 16 è stato soppresso il Servizio Centrale Antidroga, che trovava il suo fondamento nell'articolo 35, secondo comma, della legge 1° aprile 1981, n.121, ed è stata istituita, per l'auspicato potenziamento dell'attività antidroga, la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

Pariteticamente composta da personale della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga:

- è l'organo attraverso il quale il Dipartimento della P.S. assicura la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività operative delle Forze di polizia, volte alla prevenzione e repressione del traffico illecito delle sostanze stupefacenti e psicotrope;
- raccoglie, analizza ed elabora, attraverso un complesso sistema computerizzato, i dati e le informazioni ricevuti dagli Uffici e Comandi delle Forze di polizia che operano nel settore;
- può svolgere, per indagini di particolare rilevanza in ambito nazionale o internazionale, attività investigativa diretta, anche su richiesta dell'Autorità Giudiziaria, d'intesa con gli Organi territoriali di polizia;
- promuove, altresì, la pianificazione e l'organizzazione

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

di corsi di specializzazione e di aggiornamento nello specifico settore del personale dei tre Corpi di polizia.

Nell'ambito dei suoi compiti istituzionali, la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga mantiene continui contatti, oltre che con i Comandi Generali e gli Uffici periferici dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, anche con i Ministeri e gli Enti che hanno competenza in materia di stupefacenti, partecipando altresì, su richiesta, ad attività informative ed educative presso Atenei ed Istituti scolastici.

Particolare rilievo ha assunto, nel campo del coordinamento, la serie di riunioni interforze disposte e curate dalla D.C.S.A. - con la partecipazione dei magistrati inquirenti - per la pianificazione di numerose operazioni antidroga sia in territorio nazionale sia in Paesi esteri.

In considerazione del carattere intrinseco del traffico di droga, la Direzione Centrale sviluppa una intensa attività a livello internazionale.

In particolare, per quanto concerne l'attività di polizia, rapporti costanti, per scambi informativi ed operativi, vengono mantenuti con i Paesi membri dell'O.I.P.C. - Interpol, nonché, attraverso rapporti bilaterali, con singoli Paesi aventi comuni interessi nello specifico settore della lotta al traffico di stupefacenti.

In tale ottica internazionale, la Direzione Centrale sviluppa intese e fornisce il proprio contributo di specifica esperienza ad Organismi intergovernamentali sia sul piano comunitario (Gruppo ad hoc "Tossicomania" della Comunità Europea e Gruppo "Pompidou" per la cooperazione europea antidroga) che mondiale (O.N.U. e sue Agenzie).

Sul piano più strettamente operativo, inoltre,

sono espressione di tale peculiare proiezione internazionale della D.C.S.A., oltre alle numerose missioni all'estero di personale delle tre Forze di polizia per indagini su specifici casi di traffico di stupefacenti ed all'espletamento di rogatorie internazionali, la costituzione, presso le Ambasciate italiane, di appositi Uffici Antidroga (già attivati, con l'invio all'estero di sei fra Funzionari ed Ufficiali, quelli per Cipro, Marocco, Venezuela, Colombia e Spagna; è previsto, a breve termine, per il medesimo scopo, l'invio di altri dieci elementi in alcuni Paesi di interesse o considerati particolarmente a rischio).

Le indicazioni ottenibili dall'esame dei parametri di maggior importanza rilevati dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga consentono una valutazione nettamente positiva dell'attività di contrasto posta in essere dalle Forze di polizia antidroga nazionali nel corso del 1991.

Ciò è certamente conseguenza della sperimentata attuazione delle nuove opportunità operative previste dalla normativa approvata con la legge 162/90. Tali opportunità (in primis: consegne controllate e acquisti simulati di droga), che già nel corso del 1990 avevano dimostrato la loro efficacia, nel 1991 hanno fornito riscontri operativi oltremodo favorevoli, consentendo di cogliere risultati, sul piano quantitativo, di gran lunga migliori di quelli, peraltro già lusinghieri, ottenuti nel 1990, con incrementi percentuali elevatissimi che pongono l'Italia, in termini di operatività, al vertice dell'Europa.

In particolare:

- a) i sequestri di eroina sono stati pari a Kg. 1.540 (899 nel 1990), con un incremento del 71,16%;
- b) i sequestri di cocaina sono stati pari a Kg. 1.290 (805

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- nel 1990), con un incremento del 60,27%;
- c) i sequestri di cannabis sono stati pari a Kg. 9.729 (7.893 nel 1990), con un incremento del 23,25%;
 - d) le operazioni antidroga contro il traffico e lo spaccio sono state 21.089 (16.605 nel 1990) con un incremento del 27%;
 - e) le persone denunciate per i reati di cui sopra sono state 30.617 (contro le 24.648) con un incremento del 24,21% e, di queste, quelle arrestate sono state 22.896 (contro le 18.351) con un aumento del 24,76%.

Oltre alle suddette, positive risultanze "quantitative", va sottolineato che le operazioni antidroga realizzate attraverso le procedure delle "consegne controllate" e degli "acquisti simulati" hanno consentito, più incisivamente che in passato, di aprire importanti spazi investigativi per l'identificazione dei livelli criminali di maggiore spessore.

Quanto ai decessi, anche nel 1991 si è rilevato un incremento: 1.280 contro i 1.161 (+10,24%) dell'anno precedente. Va peraltro doverosamente rappresentato che:

- l'incremento dei decessi nel 1991 sul 1990 (+10,24%) è il minore in assoluto sinora verificatosi nelle rilevazioni degli anni trascorsi (75% tra il 1987 e il 1986; 46% tra il 1988 e il 1987; 20% tra il 1989 e il 1988 e 19,1% tra 1990 e il 1989);
- il numero dei tossicomani "anziani" (ultratrentenni) deceduti nel 1991, identificabili, nella quasi totalità dei casi, nelle persone giunte, dopo anni di tossicomania, agli stadi terminali della stessa, ha raggiunto la cifra di 369 unità (191 nel 1988, 262 nel 1989, 328 nel 1990). Rilevare che decedono con maggiore frequenza i "vecchi" tossicomani, può fondatamente - ed auspicabilmente - far ritenere che siano in regresso le nuove "iniziazioni", anche a seguito di una campagna informativa certamente più penetrante, corretta e pressante che

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

non nel recente passato, grazie anche agli appositi, considerevoli finanziamenti resi disponibili dalla nuova normativa.

In breve sintesi può affermarsi che l'azione di contrasto antidroga delle Forze di polizia ha chiaramente evidenziato l'assoluta positività delle procedure operative poste in essere a seguito dell'applicazione delle nuove norme inserite nella 162/90. Un ulteriore, validissimo aspetto positivo è stato evidenziato dal fatto che le indicate procedure hanno consentito un elevato incremento della collaborazione internazionale tra la Direzione Centrale Antidroga ed i Paesi, occidentali e non, che tali procedure avevano già posto in essere.

E' motivo di particolare soddisfazione l'aver ricevuto, dai Servizi Antidroga di diversi Paesi esteri, la richiesta di rendere nota, attraverso documentazione, conferenze, studi, ecc. la nuova legislazione italiana nel settore, ritenuta all'avanguardia in Europa. Anche se suscettibile dei miglioramenti e delle modifiche che saranno dettate dalle ulteriori esperienze operative - modificazioni che verranno rappresentate nelle sedi opportune - la legge 162/90 ha sinora consentito, alle Forze di polizia, un "salto" qualitativo e quantitativo dell'azione di contrasto indubbiamente di assai elevato spessore, come agevolmente rilevabile dalla constatazione, per quanto attiene alle c.d. "droghe dure" (eroina e cocaina), che gli incrementi nei sequestri delle stesse sono passati:

- per l'eroina, dal 19,2% dell'89, al 31,4% del '90 ed al 71,16% del 1991;
- per la cocaina, dall'8,3% dell'89, al 20,6% del '90 ed al 60,27% del 1991.

1.3.5 Polizia Stradale

Sul piano amministrativo, notevole rilievo ha assunto, nel corso del 1991, la partecipazione ai lavori per la stesura del testo delle nuove disposizioni legislative concernenti la disciplina della circolazione stradale, approvato in data 2 ottobre dal Consiglio dei Ministri e successivamente trasmesso, per il prescritto parere, alle competenti Commissioni parlamentari ai sensi dell'art. 4 della legge-delega 13 giugno 1991, n. 190 (rappresentanti del Dipartimento della P.S. entreranno altresì a far parte del Comitato tecnico istituito per la predisposizione delle norme regolamentari di esecuzione del nuovo Codice della Strada).

In materia di guida in stato di ebbrezza, sono state impartite dettagliate istruzioni circa le procedure e le modalità operative da adottare per il rilevamento di tale condotta illecita, in conseguenza dell'introduzione degli appositi strumenti tecnici, c.d. "etilometri", individuati con decreto del Ministro dei Trasporti.

In tema di notifiche all'estero, si è proseguito, in occasione delle riunioni tenutesi presso il Ministero degli Esteri e degli incontri organizzati in Bruxelles per lo svolgimento dei lavori relativi agli accordi di Schengen, nella ricerca di ogni possibile soluzione per il buon esito delle notifiche degli atti amministrativi e per l'ottenimento all'estero di informazioni in materia amministrativa.

In proposito, infatti, è emerso che le vigenti Convenzioni di Strasburgo del '77 e del '78, disciplinanti il settore in esame, presentano difficoltà di tipo applicativo sia per il numero limitato di adesioni sia per il diverso regime, penale o amministrativo, riservato alla specifica materia dagli ordinamenti interni degli Stati aderenti.

Di conseguenza, è stata segnalata l'utilità di un

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

intervento inteso a promuovere sia l'adesione alle due Convenzioni di tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa, sia l'adozione di misure (eventuale Raccomandazione agli Stati membri) che consentano l'applicabilità di tali disposizioni anche nell'ipotesi in cui diversa sia, all'interno dei paesi interlocutori, la natura delle infrazioni alle norme disciplinanti la circolazione stradale.

In tema di autotrasporto, è stato acquisito il parere dell'Avvocatura Generale circa la perseguibilità anche del titolare della licenza o dell'autorizzazione al trasporto, per l'ipotesi di mancato inserimento, da parte del conducente, dei fogli di registrazione nello speciale dispositivo (c.d. cronotachigrafo) di cui i mezzi pesanti devono essere dotati per consentire il controllo della velocità di marcia del veicolo e del rispetto dei tempi di guida e di riposo (si sottolinea, a questo riguardo, che la soluzione accolta nel nuovo codice della strada prevede, per il conseguimento del medesimo obiettivo, l'elevazione della sanzione prevista a carico del conducente).

Per quanto concerne l'attività operativa della Specialità "Polizia Stradale", i dati statistici riferiti al 1991, evidenziano:

- pattuglie effettuate	n.	417.855
- infrazioni rilevate	n.	2.828.461
- ammontare proventi contravvenzionali	L.	131.310.543.000
- soccorsi ad automobilisti	n.	562.893

Quanto all'attività di Polizia Giudiziaria, i dati salienti sono così sintetizzabili:

- persone denunciate	n.	33.175
- persone arrestate o fermate	n.	1.317
- armi sequestrate	n.	329

- veicoli sequestrati o recuperati n. 13.133

1.3.6 Polizia Ferroviaria

La Polizia Ferroviaria è articolata in Compartimenti che hanno sede nelle seguenti città: Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trieste, Venezia e Verona, con giurisdizione ciascuno sui rispettivi Compartimenti ferroviari.

Alle dipendenze di ogni Compartimento di Polizia Ferroviaria operano le Sezioni, le Sottosezioni e i Posti Polfer istituiti con D.M. 16 marzo 1989 esecutivo dell'art. 31, n. 6, della legge 121/81.

Essi sono dislocati presso le stazioni di maggiore importanza e sono diretti da graduati di vario livello.

Il totale della forza effettiva (funzionari, ispettori, sovrintendenti, assistenti ed agenti) ammonta, complessivamente, a 4.933 unità.

Nel corso del 1991, la Polizia Ferroviaria, oltre allo svolgimento degli ordinari servizi di istituto - quali il presenziamento ininterrotto degli scali ferroviari e degli impianti di maggiore importanza, le scorte ai treni viaggiatori e merci, le ispezioni lungo le linee ferroviarie ed ai passaggi a livello - ha altresì assicurato il consueto, prezioso contributo nelle attività di prevenzione e repressione dei reati in ambito ferroviario.

Particolare impulso è stato dato all'azione di sorveglianza in conseguenza del maggior volume di traffico verificatosi a causa delle ferie pasquali, estive e di fine anno, incrementando tutti quei servizi tendenti a limitare i furti ai danni dei viaggiatori ed a garantire il regolare svolgimento dell'esercizio ferroviario.

Sul piano logistico è proseguita l'attuazione del programma di potenziamento dei mezzi tecnici della Specialità in collaborazione con l'Ente Ferrovie dello Stato, e sono state incrementate le infrastrutture nel settore degli uffici e caserme.

Le relazioni internazionali hanno avuto sensibile sviluppo soprattutto con l'avvio di ulteriori rapporti con i Paesi confinanti per la sicurezza dei treni internazionali.

Si sintetizzano qui di seguito i dati concernenti l'attività della Polizia Ferroviaria nel decorso anno 1991:

- servizi di scorta a treni viaggiatori	n. 48.394
- servizi di scorta a treni postali	n. 4.970
- servizi di scorta a valori postali su ferrovia	n. 5.072
- persone tratte in arresto	n. 2.657
- persone denunciate a piede libero	n. 8.846
- minori rintracciati e riconsegnati ai genitori	n. 1.266
- servizi antiborseggio	n. 51.211
- servizi rastrellamento straordinari	n. 4.141
- persone sospette identificate	n. 347.811
- contravvenzioni	n. 89.295

1.3.7 Polizia di Frontiera

La Polizia di Frontiera si articola in Polizia di Frontiera Terrestre, Marittima ed Aerea.

All'espletamento dei servizi di polizia di frontiera provvedono, alle dirette dipendenze della Direzione Centrale della Polizia Stradale, Ferroviaria, di Frontiera e Postale, gli Uffici di Zona (Torino, Como, Bolzano, Udine, Roma, Napoli, Palermo), gli Uffici di Settore (Ventimiglia, Limone Piemonte, Bardonecchia, Aosta, Domodossola, Luino, Pontechiasso, Tirano, Malles Venosta,

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Brennero, San Candido, Tolmezzo, Tarvisio, Cividale del Friuli, Gorizia, Trieste), gli Uffici Polaria (Roma-Fiumicino, Roma-Ciampino, Napoli-Capodichino, Palermo-Punta Raisi, Torino-Caselle, Milano-Linate, Varese-Malpensa, Orio al Serio, Pisa, Bologna, Villafranca Verona), gli Uffici Polmare-Polaria (Ancona, Bari, Brindisi, Cagliari, Catania, Genova, Taranto, Trapani, Venezia) e, infine, gli Uffici Polmare (Civitavecchia, Gela, La Spezia, Livorno, Messina, Napoli, Palermo, Savona, Siracusa, Trieste).

La Specialità conta, in atto, una forza effettiva di 4.070 unità di cui 296 ausiliari.

L'attività svolta dalla Polizia di Frontiera, nelle tre diverse espressioni terrestre, marittima ed aerea, si è concretata, nel decorso anno, oltre che nell'assolvimento dei consueti compiti istituzionali di controllo dei movimenti di persone e cose che avvengono a cavallo della linea di confine, anche in una rilevante azione, di più ampia portata, rivolta alla prevenzione e repressione dei reati in genere, come evidenzia il prospetto che segue, in cui sono riportate le realizzazioni più significative:

- contravvenzioni elevate	n.	23.230
- delitti denunciati	n.	7.341
- delitti scoperti	n.	3.401
- persone denunciate a piede libero	n.	3.269
- verifiche treni, piroscafi ed aerei	n.	569.427
- viaggiatori controllati	n.	230.171.451
- persone arrestate in esecuzione di provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria	n.	110
- respingimenti	n.	62.132
- impedimento espatrio	n.	44.568
- altri provvedimenti adottati	n.	1.352

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- rimpatri coattivi	n.	7.844
- estradati	n.	133
- droga sequestrata:		
hashish	Kg.	0,440
cocaina	Kg.	20,912
eroina	Kg.	18,625
oppio	Kg.	0,650
con l'arresto di persone	n.	57
- auto sequestrate	n.	179
con l'arresto di persone	n.	72
- sono state inoltre sequestrate:		
- pistole	n.	26
- cartucce	n.	3.466
- fucili mitragliatori	n.	8
- fucili da caccia	n.	23
- mitragliette	n.	1
- carabine	n.	3
- pugnali	n.	2
con l'arresto di persone	n.	30
in materia valutaria è stata sequestrata la seguente valuta:		
. lire italiane	L.	84.834.000
. dollari USA	\$	10.320
. franchi svizzeri	SFR	59.000
. scellini austriaci	ASH	13.240
con l'arresto di persone	n.	5

1.3.8 Polizia Postale

Nel corso dell'anno, la Specialità Polizia Postale ha risposto con il consueto impegno alle sempre più incessanti richieste di servizio provenienti

dall'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni, concernenti il servizio del trasporto valori.

Siffatta realtà operativa, peraltro suffragata dai dati qui di seguito riportati, viene a testimoniare l'intensa attività svolta dalla Specialità nel servizio di istituto.

In tale attività la Specialità ha attuato costantemente ogni possibile sforzo per arginare il fenomeno criminoso. Particolare attenzione è stata posta, infatti, alla prevenzione dei reati nell'ambito di grossi impianti di smistamento della corrispondenza con la ricerca di nuovi e più efficaci accorgimenti tecnici per l'identificazione di attività criminose intese a sfruttare la riservatezza.

In merito, è utile evidenziare che il fenomeno delittuoso, in ambito postale, potrebbe essere meglio infrenato qualora fossero attuate maggiori e più idonee misure di difesa passiva.

L'Amministrazione P.T. ha dato in consegna altre 13 autovetture in colore di istituto e di serie, che si aggiungono alle 264 già in dotazione.

E' stato costituito, già dal febbraio 1990, un ristretto gruppo di lavoro interministeriale che sta affrontando, con i rispettivi organi centrali P.T., le diverse situazioni allocative della Polizia Postale al fine di predisporre un piano organico degli interventi da effettuare con urgenza, a medio e lungo termine.

La Specialità nel corso dell'anno è passata a 2.621 unità con un aumento di circa 73 elementi.

Tale ulteriore incremento di personale consentirà di rilevare dalla Specialità Polfer, su tutto il

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

territorio nazionale, il servizio scorta a valori postali in ambito ferroviario.

L'attività operativa della Specialità può essere così sintetizzata:

- Unità Operative in servizi con orario fisso giornaliero (h.6,30) per presidio Sezione Polpost o per vigilanza obiettivi P.T. n. 216.610
- Turni di servizio con orario variabile per il controllo e le ispezioni ai centri di smistamento, scali, centrali ed impianti P.T. n. 87.398
- Numero delle scorte in assoluto (Banca d'Italia, urbane, extraurbane, su ferrovia) con impiego di uomini, di mezzi, di tempo variabile n. 568.641
- Indagini di P.G. n. 8.496
- Reati denunciati n. 2.072
- Reati scoperti n. 503
- Responsabili segnalati al P.M. n. 614
- Persone arrestate n. 196
- Persone denunciate a piede libero n. 540
- Identificazioni n. 17.363
- Informazioni, accertamenti, verifiche e ricerche n. 41.656
- Contravvenzioni ai diritti di esclusività postale accertate n. 231
- Sequestro apparati radio effettuato nel corso di servizi svolti a tutela dei diritti di esclusività P.T. n. 183
- Contravvenzioni operate in violazione al Codice della Strada n. 8.464
- Servizi di emergenza e di sicurezza espletati per motivi di ordine pubblico n. 1.539

1.3.9 Settori Aereo e Marittimo

Settore Aereo

Il Settore Aereo della Polizia di Stato ha in dotazione 58 elicotteri e 14 aerei leggeri, coi quali opera attraverso i 10 Reparti Volo dislocati sul territorio nazionale (Roma - Milano - Bologna - Palermo - Reggio Calabria - Napoli - Abbasanta - Firenze - Bari - Venezia). La forza aeronavigante è composta da 149 piloti e 225 specialisti.

Nel corso del 1991 sono state effettuate 14.305 missioni, per un totale di 12.880 ore di volo. Di queste, le missioni operative sono state 10.839, mentre le rimanenti 3.466 si riferiscono all'attività di addestramento.

In particolare, l'attività operativa si compendia in:

- 5.121 missioni di polizia giudiziaria (4.852 del 1990)
- 1.755 missioni di vigilanza stradale (1.665 nel 1990)
- 809 missioni di ordine pubblico (1.101 nel 1990)
- 232 missioni di soccorso (213 nel 1990)
- 2.173 missioni di ricognizione (2.386 nel 1990)
- 554 missioni per trasporti di sicurezza (318 nel 1990)
- 195 per addestramento squadriglie e aviolanci.

Il programma di potenziamento prevede l'istituzione di altri 3 Reparti Volo (Ancona o Pescara, Torino e Genova), con la realizzazione delle relative infrastrutture, l'acquisizione di altri elicotteri e la formazione del necessario personale.

L'intervento del mezzo aereo nelle più diverse attività di polizia si è dimostrato, attraverso i risultati conseguiti, sempre più utile, se non necessario, per cui l'esigenza di potenziamento del settore è molto sentita.

Settore Marittimo

Il Settore Marittimo della Polizia di Stato opera con 29 natanti d'altura, 112 costieri e circa 150 imbarcazioni minori per i servizi di vigilanza e soccorso lungo le spiagge nei periodi estivi.

Nel 1991 sono state effettuate 25.366 ore di navigazione (22.500 nel 1990) per la normale vigilanza sulle attività marittime (supporto per i servizi di frontiera, controllo regolarità della navigazione, soprattutto di quella da diporto, repressione pesca di frodo, ecc.), nonché per interventi di soccorso a natanti e persone in difficoltà, servizi di ordine in occasione di gare e manifestazioni nautiche, servizi di sicurezza in occasione della presenza nelle acque territoriali di determinate navi.

Il Reparto Sommozzatori, da parte sua, ha effettuato 31.000 ore di immersione, di cui 20.000 operative, per servizi di prevenzione, polizia giudiziaria, sicurezza, ricerca di persone scomparse, ecc.

Anche per il settore in esame è previsto un potenziamento con l'istituzione di varie Squadre Mare e l'acquisizione di altri natanti, al fine di rendere più capillare la presenza dello specifico servizio lungo le coste.

1.3.10 Polizia amministrativa e sociale

L'attività in materia di polizia amministrativa e sociale costituisce uno dei compiti qualificanti della complessa azione svolta dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Essa, infatti, affianca ed integra gli aspetti

più strettamente operativi dell'attività delle Forze di polizia, fornendo indicazioni d'ordine generale per la soluzione dei vari e delicati problemi d'interesse.

Particolare attenzione è stata rivolta, nel settore, alla problematica relativa all'orario di apertura e chiusura dei locali di pubblico spettacolo scaturita dal D.P.C.M. 25.5.1990. Al riguardo si sono tenute riunioni con i rappresentanti di categoria, anche in sede di conferenza Stato-Regioni, al fine di individuare le possibili soluzioni atte a risolvere i delicati problemi di ordine e sicurezza pubblica connessi al citato fenomeno, nelle more della definizione dell'appello al Consiglio di Stato proposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri avverso le decisioni dei vari T.A.R. interessati in materia.

Rilevante l'impegno, come di consueto, sul fronte della tossicodipendenza, sia con riferimento all'analisi delle risultanze desumibili dall'applicazione della nuova normativa varata nel giugno 1990, sia in relazione ai profili di legittimità costituzionale sollevati in ordine ad alcune disposizioni del T.U. n. 309/1990, sia, infine, con riferimento alla proposta di legge mirante a devolvere parte dei proventi derivanti dai pronostici CONI in favore delle comunità terapeutiche.

Anche la tematica della tutela dei minori ha formato oggetto di ripetuti interventi, che hanno spaziato dalla partecipazione a riunioni promosse da Organismi internazionali e nazionali, alla risposta a numerose interrogazioni parlamentari inerenti alla pornografia, prostituzione, maltrattamenti e allontanamento dal domicilio.

Quest'ultimo aspetto è stato anche oggetto di una circolare, diretta ai Questori, per ribadire la necessità di una esatta rilevazione del fenomeno delle "fughe" dei minori.

Anche in tema di assistenza agli anziani ed ai disabili compresi nella fascia della terza età è stata attirata la particolare attenzione delle Questure, e soprattutto delle rispettive centrali operative, con una circolare emanata all'inizio del periodo estivo.

Il riscontro degli interventi effettuati, che in alcune regioni si è dimostrato davvero rilevante, è stato trasmesso, con dettagliata relazione, al Ministero per gli Affari Sociali al fine dei dovuti interventi per carenze nell'erogazione dei servizi da parte delle strutture preposte e su esigenze di un coordinamento delle associazioni di volontariato.

Sono state, altresì, seguite con interesse le varie iniziative sviluppatesi sul tema della famiglia, formulando pareri circostanziati in ordine alle proposte di legge presentate sullo specifico argomento. Di particolare rilievo è stato l'intervento in ordine al riconoscimento dei diritti delle cosiddette "famiglie di fatto" e alla rivalutazione del lavoro domestico e della funzione educativa delle donne nell'ambito del nucleo familiare.

Variegata è stata l'attività sul fronte della pornografia e della tutela della moralità, con particolare riferimento all'elaborazione dei dati trasmessi dalle Prefetture, in ossequio ad una disposizione emanata negli anni trascorsi.

Sempre nell'ottica di favorire interventi incisivi al fine di garantire la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, particolarmente intenso è stato il lavoro svolto nel settore delle armi e degli esplosivi.

E' stata diramata la circolare contenente disposizioni esplicative dell'art. 9 della legge 21.2.1990, n. 36 con cui sono state fissate le modalità del rilascio dell'autorizzazione all'introduzione nello Stato di scorte

armate a difesa di personalità di altro Stato, con particolare riguardo all'individuazione dei soggetti che possono beneficiare della ricordata normativa. Detta circolare, elaborata d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri, chiarisce che i soggetti fruitori della normativa possono anche non esercitare funzioni istituzionali ma non di meno possedere, perché riconosciutagli dallo Stato di appartenenza, quella rilevanza di personalità dello Stato richiesta dalla legge.

E' stata, altresì, emanata una circolare, integrativa di altra norma interna diramata nella stessa materia, concernente l'applicazione della legge 9.7.1990, n. 185, tendente a chiarire la permanenza, in capo al Ministro dell'Interno, della potestà autorizzatoria, attribuitagli dall'art. 28 del T.U.L.P.S., in materia di fabbricazione di materiale di armamento. La circolare in argomento contiene anche disposizioni di dettaglio concernenti le modalità di presentazione delle richieste di autorizzazione da parte delle società interessate.

A questa è seguita altra circolare riguardante i DD.MM. di attuazione della legge 9.7.1990, n. 185 che consentono di valutare in modo più completo lo spirito della legge stessa e di chiarire quei dubbi sollevati in sede di prima applicazione.

Anche altre norme della disciplina vigente in materia di armi, a seguito di richieste di parere, avanzate dagli Uffici periferici e dall'utenza pubblica, sono stati oggetto di particolare approfondimento in sede di Commissione Consultiva Centrale Armi (C.C.C.A.), organo di massima consulenza tecnica del Ministero dell'Interno (ex art. 6 L. n. 110/1975).

Nell'ambito di tale consesso è stato dedicato ampio spazio alla questione relativa alla disciplina della licenza del porto di fucile per tiro a volo prevista dal-

l'articolo unico della legge 323/69, con particolare riguardo alla natura di detto titolo di polizia. Tale esame si è rivelato particolarmente utile in funzione della predisposizione di una apposita circolare con la quale è stato chiarito che detta licenza, costituendo un porto d'armi atipico rispetto a quelli previsti dall'art. 42 del T.U.L.P.S., non legittima l'acquisto di armi e munizioni diverse da quelle per il tiro a volo.

Sempre in seno alla C.C.C.A. è stato affrontato il problema relativo alle cc.dd. "non armi".

In particolare, pur convenendosi, sul piano strettamente tecnico, sull'assoluta inidoneità di alcuni manufatti a recare offesa alla persona, si è comunque ravvisata l'opportunità di provocare apposita iniziativa presso i competenti uffici legislativi per l'eventuale divieto della produzione di detti strumenti che, presentando forma e dimensioni del tutto identiche ad armi vere e proprie, sono suscettibili di impiego, come sovente accade, a scopo di intimidazione, per portare a compimento azioni delittuose contro le persone e il patrimonio.

Anche la questione relativa agli strumenti lancia-razzi, che verte sul tema della idoneità degli stessi a recare offesa alle persone, è stata oggetto di particolare attenzione da parte della C.C.C.A., la quale nell'occasione si è avvalsa dell'apporto di un medico legale della Polizia di Stato che ha tenuto a sottolineare come sia impossibile escludere a priori che gli strumenti in questione, compresi quelli recanti la più bassa energia cinetica, possano arrecare offesa alla persona. Tale punto di vista ha contribuito ad evidenziare che, contrariamente a quanto previsto nella legge 36/90, la C.C.C.A. non è in grado di esprimere pareri su detta idoneità e che pertanto, anche in questo caso, occorre promuovere una modifica legislativa intesa a stabilire un parametro tecnico obiettivo sul quale basarsi per decidere se i ripetuti strumenti siano

idonei o no a recare offesa alla persona.

E' stata emanata, infine, una circolare contenente disposizioni in materia di nulla osta per acquisto di armi. Essa poggia sull'esigenza di sensibilizzare i Questori acché provvedano al rilascio di detta autorizzazione nel più breve tempo possibile, tenuto conto anche che il relativo procedimento non prevede particolari adempimenti istruttori.

1.3.11 Servizio Stranieri

Nel corso del 1991 primaria importanza ha assunto la predisposizione dei nuovi accordi in materia di visti di ingresso con la Bulgaria, la Romania e la Polonia, redatti sulla base di quelli già conclusi con la Cecoslovacchia, l'Ungheria e la ex D.D.R..

Per quanto concerne il settore immigrazione, l'anno decorso è stato caratterizzato dall'esigenza di impartire ai competenti uffici operativi moltissime disposizioni volte a dare attuazione al disposto della legge 28.2.1990, n. 39, della quale, peraltro, non si è mancato di segnalare incongruenze e difficoltà applicative.

Di tali difficoltà è espressione l'imponente e sempre crescente mole di ricorsi giurisdizionali presentati da cittadini stranieri contro provvedimenti della P.A., ai sensi dell'art. 5 della legge n. 39/1990.

Di qui, anche, l'esigenza di un consistente aumento degli organici degli uffici stranieri delle Questure, impegnate, oltre che sul fronte del disbrigo delle pratiche amministrative, anche su quello della lotta alla clandestinità e al proliferante fenomeno della prostituzione di cittadini extracomunitari, organizzati da veri e propri racket operanti su base interregionale.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Per quanto concerne l'attività più precipuamente internazionale, si segnala la partecipazione, in sede comunitaria, ai lavori del Gruppo ad hoc Immigrazione e dei relativi Sottogruppi Asilo e Frontiere come pure alle riunioni nell'ambito del Gruppo di Schengen per la stesura della Convenzione sulle frontiere esterne, nonché ad altri fori europei quali, ad esempio, quello promosso dalla Germania per coordinare le politiche europee al fine di porre un freno all'immigrazione clandestina, soprattutto in vista di un presumibile, forte incremento dei flussi migratori verso l'Europa occidentale dalle Repubbliche dell'ex URSS e dagli altri Stati del disciolto Patto di Varsavia.

Si segnala, altresì, la partecipazione a numerose riunioni presso altre Amministrazioni e, in particolare, presso quella degli Affari Esteri, con cui è stato curato, tra l'altro, insieme agli altri Organismi interessati, la predisposizione della nuova Circolare Riservata in materia di visti, entrata in vigore il 1° ottobre u.s..

Per l'anno 1991, i dati relativi alla presenza di stranieri in Italia a vario titolo ed ai procedimenti ad essi relativi sono così sintetizzabili:

- istanze di asilo presentate	n. 27.870
- Stranieri regolarmente soggiornanti alla data del 31.12.1991	n.896.767
- Cittadini extracomunitari regolarmente soggiornanti alla data del 31.12.1991	n.747.310
- Stranieri intimati per espulsione	n. 22.803
- Stranieri segnalati per espulsioni	n. 4.099
- Stranieri arrestati	n. 12.768
- Stranieri denunciati, indagati	n. 28.343
- Stranieri detenuti	n. 5.413
- Stranieri respinti alle frontiere	n. 62.132
- Stranieri iscritti in Rubrica di Frontiera	n.35.000 circa

1.3.12 Il coordinamento delle Forze di Polizia

Si intende far riferimento, in questo contesto, alle attività svolte dal Dipartimento della P.S. nel quadro dei compiti specificamente devoluti, a norma dell'art. 6 della L. n. 121/1981, all'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia, rinviandosi alla "parte terza" (considerazioni conclusive) della presente relazione per ulteriori elementi, d'ordine più generale, sulle linee di indirizzo dell'azione di coordinamento svolta dall'Amministrazione della Pubblica Sicurezza nel suo complesso.

Il predetto Ufficio di Coordinamento - composto, in ogni sua articolazione, da personale interforze - risulta in atto articolato in quattro distinti Servizi, cui corrispondono, simmetricamente, le quattro fondamentali aree di competenza previste dal citato art. 6: pianificazione generale dei servizi di ordine e sicurezza pubblica; pianificazione dei servizi logistici, amministrativi e finanziari di carattere comune alle Forze di Polizia; informatica interforze; relazioni internazionali.

Dette aree di competenza individuano, complessivamente, una sfera di attività che ha come suo comune denominatore, da un lato, la ricerca, di comune accordo fra le Forze di polizia, di moduli organizzativi dell'attività di polizia che consentano di valorizzare, razionalizzando, le risorse complessivamente disponibili, con specifico riferimento al settore dei servizi destinati alla prevenzione e al controllo del territorio, e, dall'altro lato, l'integrazione, ai fini di una gestione unitaria, di servizi ed attività di comune utilità, come nel caso della Banca Dati Interforze e delle attività internazionali.

A tali fondamentali e prioritarie esigenze si è corrisposto, nel corso del tempo, con importanti ed incisive iniziative, molte delle quali costituiscono ormai un

dato "strutturale" della quotidiana, reciproca collaborazione delle Forze di polizia nella comune azione di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Ulteriori, significativi sviluppi delle indicazioni programmatiche contenute nella L. n. 121/1981 sono giunti a positiva conclusione proprio nel corso del 1991.

E' il caso, in primo luogo, della definitiva approvazione e conseguente sperimentazione operativa, avviata nel mese di gennaio 1991, del c.d. "piano per il controllo coordinato del territorio", del quale già sono stati forniti, nella relazione per il 1990, dettagliati riferimenti.

Detta pianificazione, che nel corso del 1991 è stata gradualmente estesa, sempre a titolo sperimentale, a tutto il territorio nazionale, risponde all'esigenza primaria di assicurare in maniera sempre più estesa e capillare, soprattutto nei grandi centri urbani, livelli ottimali di vigilanza territoriale.

L'obiettivo fondamentale del sistema prescelto è, infatti, quello di garantire - attraverso il coinvolgimento di tutte le Forze di polizia nella definizione ed attuazione di comuni piani provinciali di prevenzione - l'eliminazione delle oggettive diseconomie funzionali che hanno talora caratterizzato i dispositivi di sicurezza assicurati dalle diverse Forze di polizia, e in primo luogo dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri.

Le risultanze operative pienamente favorevoli che si desumono dalle relazioni dei Prefetti confermano, nonostante la richiesta di taluni specifici correttivi di dettaglio, la sostanziale validità del modello di coordinamento adottato.

Sempre nel contesto delle iniziative finalizzate

alla progressiva razionalizzazione dei servizi di ordine e sicurezza pubblica, inoltre, particolare rilievo ha assunto, nel corso del 1991, l'attività svolta con riferimento alla dislocazione dei presidi di polizia sul territorio, in un quadro di riferimento che ha tenuto ovviamente conto, unitariamente, delle articolazioni territoriali tanto della Polizia di Stato quanto dell'Arma dei Carabinieri, come pure delle altre Forze di polizia, ed in primo luogo della Guardia di Finanza.

Nel corso del 1991, come del resto negli anni precedenti, gli interventi hanno avuto principalmente ad oggetto le preminenti esigenze di potenziamento delle Regioni più "a rischio" (Sicilia, Campania, Calabria e Puglia), senza per questo tralasciare di prestare la dovuta attenzione ad altre esigenze emergenti da realtà locali di aree centrali e settentrionali del Paese.

Per quanto attiene alla Polizia di Stato, si segnalano l'istituzione di 6 Commissariati di P.S. e 8 Posti fissi di Polizia, nonché l'emanazione di 3 provvedimenti ministeriali aventi ad oggetto Uffici delle Specialità (Polizia Stradale, di Frontiera, Ferroviaria e Postale).

Autonomo rilievo hanno assunto, inoltre, gli interventi di carattere temporaneo attuati con riferimento alle località maggiormente interessate, durante la stagione estiva, dall'affluenza turistica. A tale proposito, appare opportuno rammentare l'istituzione, nello scorso periodo estivo, di 15 Posti temporanei di Polizia.

Un cenno merita anche l'importante attività svolta dalla Scuola di Perfezionamento delle Forze di polizia, istituita ai sensi dell'art. 22 della legge n. 121/1981, presso la quale è attualmente in corso di svolgimento il 7° Corso di Alta Formazione che, iniziato nell'ottobre 1991, si concluderà nel giugno del 1992.

L'attenzione viepiù crescente che la Scuola suscita da parte del personale delle diverse Forze di polizia rappresenta il segno concreto non solo dell'elevata qualità dei corsi di Alta Formazione, ma anche del profondo interesse che la Scuola ha saputo creare, nel tempo, verso l'ambizioso progetto di un programma didattico nel quale si pongono le basi di quella comune progettualità che è condizione indispensabile per la realizzazione delle linee programmatiche fissate nella legge n. 121/1981.

Ha costituito, inoltre, momento di rilevante impegno, nell'ultimo trimestre del 1991, l'importante attività di assistenza tecnico-amministrativa e di segreteria del Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata, giusta la previsione di cui all'art. 1, comma 4, del D.L. n. 345/1991, istitutivo, com'è noto, della Direzione Investigativa Antimafia (D.I.A.). In tale contesto, in particolare, l'attività dell'Ufficio di Coordinamento si è concretata - con l'ausilio di un apposito gruppo di lavoro interforze che ha visto la partecipazione anche di rappresentanti dell'Ufficio dell'Alto Commissario Antimafia e dei Servizi di Informazione e Sicurezza - nella predisposizione della documentazione che ha consentito al Consiglio Generale di elaborare ed al Ministro dell'Interno di approvare definitivamente, all'inizio del 1992, le nuove linee di indirizzo delle attività investigative e di prevenzione anticrimine.

Le direttive in cui tali linee di indirizzo si sono tradotte hanno dato vita, nel loro complesso, ad un disegno differenziato, ma non di meno organico, che riflette, da un lato, la finalità di riqualificare, orientandoli secondo le rispettive caratterizzazioni e specificità professionali, gli assetti organizzativo-ordinativi delle diverse componenti operative dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza e, dall'altro lato, quella di una migliore definizione delle modalità di concorso di dette componenti nelle attività di carattere comune nonché delle

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

procedure necessarie ad assicurare un tempestivo e completo interscambio informativo.

Di notevole interesse è stata anche l'attività svolta in ordine ai compiti di segreteria ed istruttori della Commissione Centrale per la definizione ed applicazione dello speciale programma di protezione di coloro che collaborano con la giustizia, ex art.10, comma 2, legge 15 marzo 1991, n.82. In tale contesto, va segnalata l'emanazione, in data 26 novembre 1991, del decreto interministeriale (Interno - Grazia e Giustizia) che provvede a fissare, ai sensi del comma 3 del citato articolo, le misure di protezione e di assistenza a favore delle persone da ammettere allo speciale programma, nonché i criteri di formulazione del programma medesimo e le relative modalità di attuazione.

Non si è mancato, infine, di seguire con la massima attenzione, fornendo il proprio contributo propositivo, l'avviata, graduale devoluzione al neoistituito Corpo di Polizia Penitenziaria dei servizi di traduzione e piantonamento dei detenuti nei luoghi esterni di cura (la devoluzione di tali servizi, che ha avuto inizio a partire dal 9 luglio 1991, sarà completata entro il 9 luglio 1992.

* * *

Per quanto concerne il settore delle pianificazioni logistiche, amministrative e finanziarie di carattere comune alle Forze di polizia, iniziative di rilievo sono state sviluppate in ordine a talune esigenze di interesse interforze scaturite dalla riforma del processo penale, con particolare riferimento alla funzionalità delle Sezioni di Polizia Giudiziaria costituite presso gli Uffici di Procura della Repubblica dei Tribunali per Minorenni, Tribunali Ordinari e Preture Circondariali.

Al riguardo, gli interventi dell'Ufficio si sono

in particolare concretizzati, in stretta intesa con i Comandi Generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza nonché con il Dicastero di Grazia e Giustizia, nella rideterminazione, per il biennio 1991-1992, delle dotazioni organiche delle 284 Sezioni di P.G. attualmente operanti, come espressamente disposto dall'art. 6 delle Disposizioni di Attuazione del nuovo codice di procedura penale.

Particolare attenzione, in tale contesto, è stata rivolta alle esigenze di generale potenziamento rappresentate dagli Uffici di Procura delle regioni più "a rischio".

Sempre con riferimento alle Sezioni di P.G., analogo rilevante impegno ha richiesto la pianificazione generale delle relative dotazioni tecniche e logistiche. Tale ultima iniziativa, già portata a conoscenza degli organi periferici delle Forze di polizia come pure, per tramite del Dicastero di Grazia e Giustizia, delle Procure della Repubblica, costituirà il punto di riferimento indispensabile per il graduale potenziamento, nei limiti delle concrete disponibilità finanziarie, delle Sezioni di P.G..

Un primo avvio di tale programma di potenziamento si è reso possibile, nel corso del 1991, grazie ai fondi straordinari (L. 9 miliardi) di cui all'art. 14 del D.L. n. 276/1990 convertito, con modificazioni, dalla L. 30.11.1990, n. 359.

Tale stanziamento ha consentito, infatti, la predisposizione, secondo una comune e coordinata pianificazione finanziaria, di un piano di spesa che è stato approvato dai Ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia con due successivi provvedimenti in data, rispettivamente, 3 luglio e 4 dicembre 1991. Ulteriori, più consistenti interventi saranno attuati, nel biennio 1992-1993, grazie ai nuovi, appositi stanziamenti previsti

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

dall'art. 8 della L. n. 207/1992.

Non meno rilevante, nel settore in esame, il varo delle pianificazioni finanziarie destinate al potenziamento dei servizi antidroga, in relazione agli appositi stanziamenti disposti dalla nuova normativa sugli stupefacenti (art. 10, comma 5, del T.U. approvato con D.P.R. 9.10.1990, n. 309).

Nello scorso mese di dicembre, infatti, sono stati definitivamente approvati dal Ministro dell'Interno, sentito il Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica, la variante al piano di potenziamento riferito all'anno 1990 ed il piano di potenziamento per l'anno 1991.

* * *

Quanto all'informatica interforze, questa, com'è noto, trova espressione in due distinte strutture: il Centro Elaborazione Dati ed il Centro Situazione. Il CED raccoglie, in un sistema informatico unitario interforze, tutte le informazioni e i dati raccolti dalle Forze di polizia nel rispetto delle disposizioni contenute nella Legge n. 121/1981. La consultazione delle informazioni contenute nella Banca Dati, rigidamente disciplinata per quanto attiene alle modalità di accesso e di utilizzazione, è quindi comune per tutte le Forze di polizia, senza peraltro incidere minimamente sulle prerogative proprie di ciascuna di esse.

Il Centro elaborazione dati, in particolare, classifica, analizza e valuta tutte le informazioni ed i dati interessanti la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica nonché la prevenzione e repressione dei reati per diffonderli agli organi operativi delle Forze di polizia.

In tal modo assolve a funzioni sia di polizia di

sicurezza che di polizia giudiziaria.

Nel corso del decennio l'utilizzo del patrimonio informativo comune, nel rispetto delle norme poste a tutela della privacy, ha fatto registrare notevoli successi e risultati che possono definirsi di completa soddisfazione, di certo impensabili allorché le Banche Dati venivano gestite separatamente dalle singole Forze di polizia.

In particolare, il progressivo potenziamento delle dotazioni strumentali del CED, in uno con l'attività di studio, sperimentazione ed applicazione delle nuove tecnologie informatiche, ha conferito alla struttura potenzialità di prim'ordine. In proposito si precisa che:

- i terminali elettronici, attualmente, ammontano a 4.000 e sono presenti in tutti i principali Uffici e Comandi delle Forze di polizia;
- complesse reti telematiche sono state attivate per il collegamento dei terminali stessi abilitati anche allo smistamento di messaggi ed alla posta elettronica;
- sono stati attuati collegamenti con le Banche Dati di Enti ed Amministrazioni Pubbliche titolari di informazioni utili per l'attività delle Forze di polizia. In particolare si citano i collegamenti con la Gazzetta Ufficiale telematica, che permette a tutti gli Uffici collegati al CED di prendere visione dei testi normativi nel giorno stesso della loro edizione e con il CERVED, l'apposito organismo dell'Unione Nazionale delle Camere di Commercio, per l'accesso ai dati, di natura pubblica, relativi a qualsiasi impresa italiana.

Peculiare menzione merita la realizzazione di procedure informatizzate per l'automazione del lavoro d'ufficio nelle Questure e nei Commissariati. Vanno ricordate in proposito le procedure per il rilascio, mediante personal computer, del passaporto europeo e dei permessi di soggiorno agli stranieri, che consentono di memorizza-

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

re, contestualmente all'avvenuto rilascio, tutti i dati nel sistema centrale.

Da ultimo, inoltre, è stata completata la costituzione presso ogni Questura, alle dipendenze dell'Ufficio di Coordinamento, di Uffici Provinciali per il Trattamento Automatizzato delle Informazioni (Uffici T.A.I.).

I palesi progressi ottenuti dall'informatica applicata ai servizi operativi possono anche dedursi dai continui nuovi compiti affidati dal Legislatore a questo Servizio. Si sottolineano a titolo esemplificativo:

- l'istituzione della speciale Sezione prevista dalla legge 15 novembre 1988, n. 486, art. 1 quater, per la classificazione, l'analisi, l'elaborazione di notizie, informazioni e dati specificamente attinenti a fenomeni di tipo mafioso. Detta iniziativa è stata puntualmente concordata con l'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa. D'intesa con l'Alto Commissario è stato inoltre attuato un nuovo sistema di rilevazione dei dati riguardanti gli appalti pubblici, i subappalti e i consorzi e le associazioni temporanee di imprese (cfr L. n. 726 del 12.10.82);
- l'istituzione del circuito informativo di supporto alle determinazioni del Prefetto in tema di certificazioni antimafia (cfr L. n. 936 del 1982 e successive integrazioni);
- l'istituzione di un circuito informativo ai fini del controllo degli stranieri extracomunitari (cfr L. n. 39/1990).

Appare opportuno rappresentare che un sistema così concepito ha consentito di aderire ad accordi internazionali di alto spessore in ambito CEE ed Interpol, tesi alla creazione di Banche Dati europee, quali misure compensative all'abbattimento delle frontiere interne, previsto per l'inizio del 1993.

Nell'ambito del Servizio Informatico è inserito un settore addetto alla preparazione e all'aggiornamento professionale del personale da impiegare nel campo del teletrattamento delle informazioni: complessivamente, dal 1986 (data del loro inizio) sono stati espletati 378 Corsi ai quali hanno partecipato oltre 113.400 tra funzionari, ufficiali e agenti della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e da ultimo anche della Guardia di Finanza.

Con specifico riferimento alle iniziative avviate o portate a termine nel corso del 1991 si segnalano in particolare;

- la predisposizione del sistema operativo e dei sottosistemi che andranno a costituire l'ambito elaborativo del Centro Elettronico Regionale di Milano, istituito ai sensi del decreto del Capo della Polizia del 1/11.11.1991, in attuazione del D.M. 7.4.1987;
- la prosecuzione dell'attività finalizzata all'installazione del sistema di gestione automatizzata del Passaporto Europeo;
- l'avvio delle procedure di automazione degli Uffici periferici della Polizia di Stato (Questure e Commissariati di P.S. presenti sul territorio nazionale);
- la ricerca ed individuazione di nuove procedure per l'acquisizione dei dati relativi ai GAP (moduli relativi agli appalti delle opere pubbliche);
- la realizzazione di un nuovo sistema per la consultazione dei dati ISTAT;.
- l'avvio di uno studio in ordine alla realizzazione di un sistema informatico per il teletrattamento delle informazioni concernenti il traffico illecito della droga tra i Paesi aderenti all'Accordo della Rotta Balcanica.

Il Centro Situazione, costituisce, com'è noto, un complesso di apparati e procedure preposto ad un duplice ordine di esigenze: in primo luogo, gestire un'attività di "intelligence" imperniata su sistemi di scambio di informazioni computerizzate con le Polizie di altri Paesi, realizzando, attraverso la memorizzazione dei messaggi, una banca dati sulle indagini in corso in sede internazionale; in secondo luogo, predisporre un sistema di apparecchiature di collegamento con Forze Armate, Forze di polizia, Servizi di Sicurezza, Aeroporti, Carceri, Prefetture, Questure, ecc., tale da consentire ai vertici dell'Amministrazione un immediato coordinamento con gli organi collegati per la gestione di situazioni anche di crisi.

Nel corso del 1991, in particolare, il Centro Situazione è stato attivato per fronteggiare l'emergenza determinatasi in concomitanza con l'inizio della Guerra del Golfo. All'inizio dell'anno, a seguito dello scoppio delle ostilità e di una temuta recrudescenza del terrorismo internazionale, è stato costituito, infatti, presso i locali dell'anzidetto Centro, un Nucleo Interforze con il compito di seguire costantemente gli sviluppi della situazione e comunicare agli organi di vertice utili informazioni e notizie.

Analoga "Unità di crisi" è stata istituita con compiti di raccordo e gestione di tutte le problematiche inerenti alla presenza ed alla distribuzione sul territorio nazionale dei cittadini albanesi rifugiatisi in Italia.

Nell'ambito del Centro Situazione è inserito l'Ufficio di Statistica, il quale attua uno studio vigile della realtà e dei vari fenomeni criminosi che in essa si muovono e si evolvono, utilizzando, con l'ausilio tecnico-informatico fornito dal CED interforze, la circolazione delle informazioni in tempo reale.

La registrazione costante e completa dei fatti fornisce una mappa utile sulla quale orientare le scelte in materia di prevenzione e repressione dei reati e per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Tra gli impegni di rilievo di quest'Ufficio, particolare menzione merita l'elaborazione grafica e numerica dei dati statistici trimestrali sull'andamento della criminalità organizzata; il relativo volume viene inviato ai maggiori organi costituzionali e politici.

* * *

Per quanto riguarda il settore delle relazioni internazionali, anch'esso innestato in un quadro organizzativo pienamente interforze, le relative attività si muovono, com'è noto, nel quadro di numerosi accordi bilaterali, conclusi allo scopo di rendere sempre più incisive le modalità di cooperazione in relazione alle singole, specifiche problematiche con altri Paesi, specialmente nel campo della lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata ed al traffico di droga. Taluni degli anzidetti accordi hanno inoltre aperto la strada alla costituzione di veri e propri Comitati bilaterali di cooperazione che assicurano la continuità della collaborazione internazionale nei campi indicati.

In tale contesto, vanno segnalati gli incontri tenutisi nel corso del 1991, sia a Roma che a Washington, nell'ambito del Comitato di collaborazione Italia-USA. Vanno altresì menzionati gli Accordi di cooperazione italo-albanese, conclusi nell'agosto 1991, al fine, tra l'altro, di gestire nella maniera più adeguata possibile le complesse problematiche sorte in seguito ai rilevanti flussi immigratori di cittadini albanesi.

Sotto il profilo dell'azione multilaterale, va

menzionato il deciso sviluppo della collaborazione tra i servizi di polizia attuata, nel quadro comunitario, attraverso la specifica forma di cooperazione denominata "TREVI", che sta sempre più evolvendo verso la costituzione di strutture di carattere permanente, al fine di conferire stabilità alle iniziative comuni di contrasto alla criminalità.

Vanno sottolineate, al riguardo, le specifiche iniziative intraprese da detta forma di cooperazione per armonizzare le legislazioni e le conseguenti modalità operative dei Paesi comunitari, al fine di ovviare alla carenza di sicurezza conseguente all'abolizione delle frontiere interne, in applicazione dell'Atto Unico Europeo.

In tale quadro, appare opportuno segnalare l'intenso lavoro prodotto dal Sottogruppo di lavoro "S.I.E.-TREVI 1992" (Sistema d'Informazione Europeo), nonché l'attività svolta dal Sottogruppo (Gruppo TREVI III) costituito per lo studio relativo alla creazione dell'Unità Informativa Europea Antidroga (E.D.I.U.), conformemente alle decisioni adottate dai Ministri TREVI.

Sempre nell'ambito della cooperazione multilaterale, è doveroso altresì segnalare l'accordo di Schengen, sottoscritto negli anni scorsi tra Francia, Germania, Belgio, Olanda, Lussemburgo e Italia, al fine di creare, con anticipo rispetto all'obiettivo comunitario del 1993 e sia pure in un ambito geografico più ristretto, un'area di libera circolazione delle persone e delle merci tra i Paesi membri, mediante la graduale abolizione dei controlli alle loro frontiere comuni.

A tale proposito, appare opportuno ricordare come l'Italia abbia svolto, nel periodo 1° luglio-31 dicembre 1991, le funzioni di Presidenza nell'ambito del suddetto Accordo Schengen.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Si ritiene inoltre necessario rappresentare l'intensa attività svolta, nel periodo in questione, relativamente allo studio delle problematiche connesse alla costituzione dell'Ufficio Centrale Europeo di Polizia Criminale (EUROPOL).

2. L'ARMA DEI CARABINIERI

2.1 L'Arma dei Carabinieri, quale forza armata in servizio permanente di pubblica sicurezza, condivide con la Polizia di Stato il ruolo di componente operativa "a competenza generale" dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza. Di qui il particolare rilievo che sin dalle prime fasi del processo riformatore iniziato nel 1981 hanno assunto, nell'ambito di detta Amministrazione, le forme di collaborazione fra le due principali strutture di polizia, nella perseverante ricerca di formule organizzative e procedure operative rivolte ad esaltare la funzionalità dell'intero apparato di tutela, in un quadro di riferimento che non ha mancato di valorizzare in massimo grado l'insostituibile apporto della Guardia di Finanza come pure, sotto vari profili, degli altri Corpi di polizia.

I risultati conseguiti da dette forme di collaborazione, sia sul piano dell'azione amministrativa sia sul piano dell'azione operativa, sono desumibili da quanto sopra riferito con riguardo all'attività dei vari organismi a composizione interforze (Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia; Direzione Centrale per i Servizi Antidroga; Interpol) operanti nell'ambito del Dipartimento della Pubblica Sicurezza. Nel corso del 1991, com'è noto, la già consolidata caratterizzazione interforze del Dipartimento della P.S. ha conosciuto un ulteriore, significativo sviluppo, arricchendosi di due nuove importanti unità organizzative destinate allo svolgimento di compiti non di mero coordinamento ma direttamente operativi.

Si allude, naturalmente, al Servizio Centrale di Protezione - incaricato di attendere, in forma unitaria, alla gestione dei programmi speciali di protezione dei c.d. "collaboratori della Giustizia" deliberati dall'apposita Commissione Centrale di cui all'art. 10 del D.L. n. 8/1991 - e soprattutto alla Direzione Investigativa Antimafia (D.I.A.). Oltre ai ricordati, importanti profili

dell'attività svolta dall'Arma dei Carabinieri nell'ambito delle strutture interforze, va qui ricordato la notevole capacità organizzativa ed operativa dimostrata dall'Arma dei Carabinieri nell'adempimento dei suoi molteplici compiti istituzionali, confermando in particolare la sua peculiare vocazione di Organismo di polizia a stretto e diretto contatto coi cittadini.

Sotto il profilo organizzativo, in particolare, l'Arma dei Carabinieri, al fine di migliorare la funzionalità della struttura - necessariamente articolata e complessa per rispondere ad una minaccia eterogenea e diffusa - ha provveduto, nel corso del 1991, a varare un nuovo modello ordinativo che risponde al duplice obiettivo di adeguare, da un lato, i livelli di Comando agli organismi e alle altre componenti amministrative dello Stato e, dall'altro, di realizzare lo snellimento funzionale e logistico della struttura, in maniera da poter alleggerire ed accelerare il flusso delle comunicazioni e, soprattutto, recuperare consistenti risorse al prioritario controllo del territorio.

Va sottolineato, infatti, che la costituzione delle Divisioni di Padova e dello Stretto ha elevato a cinque gli Alti Comandi Territoriali, conferendo maggiore agilità alla struttura gerarchica, attraverso la futura trasformazione di dette Divisioni in Ispettorati interregionali, al fine di conseguire una maggiore tempestività decisionale e di affrancare dai problemi logistico-amministrativi i livelli propriamente operativi.

Sono già stati costituiti e sono in via di assestamento - con risultati decisamente incoraggianti - i Comandi regionali della Sicilia, del Lazio, dell'Emilia Romagna e del Friuli Venezia Giulia ed i Comandi provinciali, a livello colonnello, di Torino, Milano, Parma, Reggio Calabria e Catania.

2.2 Notizie sulla forza

a. Struttura territoriale:

- 5 Comandi di Divisione
- 5 Comandi di Brigata
- 4 Comandi di Regione
- 17 Comandi di Legione
- 5 Comandi Provinciali
- 96 Comandi di Gruppo
- 510 Comandi Intermedi (Tenenze e Compagnie)
- 4639 Comandi di Stazione

b. Distribuzione della Forza:

- 1^a Divisione (Milano)
 - . Ufficiali n. 351
 - . Sottufficiali n. 4.863
 - . Appuntati e Carabinieri n. 14.035
- 2^a Divisione (Roma)
 - . Ufficiali n. 537
 - . Sottufficiali n. 6.510
 - . Appuntati e Carabinieri n. 19.183
- 3^a Divisione (Napoli)
 - . Ufficiali n. 306
 - . Sottufficiali n. 4.401
 - . Appuntati e Carabinieri n. 12.235
- 4^a Divisione (Messina)
 - . Ufficiali n. 234
 - . Sottufficiali n. 3.577
 - . Appuntati e Carabinieri n. 9.746
- 5^a Divisione (Padova)
 - . Ufficiali n. 293
 - . Sottufficiali n. 3.881
 - . Appuntati e Carabinieri n. 11.679

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Sono esclusi i reparti dell'organizzazione addestrativa, i Comandi Carabinieri presso il Ministero Affari Esteri e Banca d'Italia, il Reparto Autonomo del Comando Generale, il Reggimento Carabinieri Guardie della Repubblica ed i Reparti dell'organizzazione di Polizia Militare.

2.3 Attività operativa dell'Arma**a. Polizia giudiziaria, controllo del territorio ed O.P.**

- delitti perseguiti	n.	2.258.968
- delitti scoperti	n.	390.105
- persone arrestate	n.	34.487
- persone denunciate a piede libero	n.	303.293
- armi di vario tipo rinvenute e sequestrate	n.	12.358
- esplosivi sequestrati	n.	38.769
- cartucce di v.t.c. rinvenute e sequestrate	n.	431.520
- atti compiuti per conto della Magistratura	n.	1.524.461
- mandati di cattura eseguiti	n.	8.003

b. Tutela del patrimonio artistico:

- persone denunciate:		
. in stato di arresto	n.	105
. a piede libero	n.	273
- opere d'arte recuperate:		
. monete	n.	323
. dipinti	n.	473
. sculture	n.	87
. reperti archeologici e affreschi	n.	4
. materiale bibliografico	n.	217
. oggetti di antiquariato e chiesastici	n.	369
. grafica contraffatta	n.	3
. reperti archeologici provenienti da scavi clandestini	n.	15.271

c. Tutela della salute pubblica:

- ispezioni	n.	50.216
- infrazioni accertate	n.	50.900
- persone arrestate	n.	28
- persone denunciate a piede libero	n.	15.809
- merci sequestrate (in tonnellate)	n.	123,022
- stabilimenti chiusi	n.	964
- somme oblate (in miliardi)	n.	4.189

d. Tutela dell'ambiente:

Attività di controllo per la salvaguardia dell'inquinamento delle acque, del suolo ed atmosferico:

- ispezioni per inquinamento:		
. delle acque	n.	14.423
. del suolo e danno ambientale	n.	8.944
. acustico e atmosferico	n.	475
- infrazioni segnalate	n.	2.234
- contravvenzioni elevate	n.	1.608

e. Attività di soccorso:

- interventi	n.	136.135
- militari impiegati	n.	252.704
- mezzi impiegati	n.	98.306

f. Misure di protezione a persone e valori:

- scorta a personalità:		
. servizi	n.	36.158
. militari impiegati	n.	406.565
. militari/giorno impiegati	n.	1.114
- scorte a valori:		
. scorte	n.	140.273
. militari impiegati	n.	315.816
. militari/giorno impiegati	n.	865

g. Attività nel settore penitenziario:

- traduzioni:		
. traduzioni eseguite	n.	148.908
. detenuti tradotti	n.	261.971
. militari impiegati	n.	573.998
. totale ore di servizio complessivamente prestate	n.	3.143.361
- Piantonamenti:		
. giornate ricovero detenuti	n.	12.002
. militari impiegati	n.	41.880
. totale ore di servizio complessivamente prestate	n.	478.571

h. Polizia stradale:

- contravvenzioni elevate	n.	4.001.256
- persone denunciate	n.	35.652
- somme riscosse	Lire	70.597.370.000
- documenti ritirati	n.	82.641
- automezzi rubati recuperati	n.	38.240
- incidenti rilevati	n.	170.640
- interventi di assistenza agli automobilisti	n.	224.966

i. Servizio navale:

- ricerche dispersi effettuate (613)		
con esito positivo	n.	384
- persone soccorse	n.	1.764
- imbarcazioni:		
. recuperate	n.	483
. soccorse	n.	608
. controllate	n.	65.048
- operazioni:		
. anticontrabbando	n.	1.704
. antinquinamento	n.	1.512
. di polizia giudiziaria	n.	2.987

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

. varie	n.	15.335
- riprese fotografiche	n.	157
- assistenza gare sportive	n.	992
- recupero materiale archeologico	n.	215
- recupero esplosivi	n.	83
- contravvenzioni elevate	n.	14.231
l. <u>Subacquei:</u>		
- ricerca di		
. cadaveri	n.	62
. corpi di reato	n.	41
. armi e munizioni	n.	7
. materiale vario sommerso	n.	53
. reperti archeologici	n.	175
- riprese fotografiche e/o cinematografiche operative	n.	83
- assistenza per gare sportive ed O.P.	n.	82
- varie	n.	105
m. <u>Servizio aereo:</u>		
- missioni operative:		
. ricognizione/ aerocooperazione	n. 7.282 per ore	7.619
. trasporto	n. 2.316 per ore	1.811
. soccorso	n. 349 per ore	262
. varie	n. 255 per ore	218
- missioni addestrative	n. 3.759 per ore	4.568
- missioni tecniche	n. 765 per ore	523
n. <u>Caduti e feriti:</u>		
- militari dell'Arma caduti in servizio	n.	13
- militari dell'Arma feriti		

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

in servizio n. 2.472

2.4 Principali risultati conseguiti contro**a. Criminalità Organizzata:**

- persone arrestate:
 - . mafia n. 273
 - . camorra n. 497
 - . 'ndrangheta n. 350
 - . camorra pugliese n. 74

- proposte di sorveglianza speciale inoltrate per:
 - . mafia n. 431
 - . camorra n. 474
 - . 'ndrangheta n. 227
 - . camorra pugliese n. 413

- proposte di avviso orale inoltrate per:
 - . mafia n. 1.292
 - . camorra n. 1.416
 - . 'ndrangheta n. 681
 - . camorra pugliese n. 1.237

- su 12 sequestri di persona consumati, l'Arma ne ha scoperti 3, liberando 2 ostaggi.

b. Terrorismo:

- persone arrestate n. 20 di cui:
 - . di sinistra n. 14
 - . di destra n. 6

c. Traffico di droga:

Il fenomeno droga nelle sue diverse articolazioni, ma

soprattutto in relazione al traffico ed allo spaccio, continua a rappresentare il versante più complesso e pericoloso dell'operato delle organizzazioni criminali tanto in Italia quanto in numerosi altri Paesi. Dai dati relativi all'anno 1991 è possibile evidenziare:

- un costante aumento dei quantitativi di eroina e cocaina sequestrati, delle persone denunciate e di quelle segnalate;
- un incremento di denunce a carico di stranieri, trovati in possesso di droga, appartenenti, prevalentemente, alle etnie nord-africana e sud-americana;
- una diffusione generalizzata dei consumatori su tutto il territorio nazionale.

Risultati conseguiti nel settore:

-stupefacenti di vario tipo sequestrati	Kg.	7.969.219
-piante sequestrate	n.	508.738
-semi sequestrati	n.	15.164
-dosi sequestrate	n.	15.263
-persone arrestate	n.	16.603
-persone denunciate a piede libero	n.	5.314
-persone segnalate	n..	5.817

2.5 Politica di controllo del territorio

L'Arma, nella propria attività di contrasto alla crescente minaccia della criminalità organizzata ed al fine di corrispondere concretamente alle pressanti istanze di sicurezza che pervengono dalla popolazione, ha attuato un complesso di iniziative finalizzate ad un più preciso e puntuale controllo del territorio:

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

a. in via autonoma, mediante:

- l'adeguamento del proprio dispositivo potenziando i presidi di maggior impegno, soprattutto nelle aree a rischio, con una oculata manovra delle risorse, in gran parte recuperate da settori logistico-burocratici ed altri non spiccatamente operativi;
- l'immissione sul territorio di oltre 100 Stazioni Mobili, nuovo strumento che conferisce estrema flessibilità all'azione di contrasto ed esalta la presenza delle Forze dell'Ordine tra la popolazione;

b. in concorso con le altre Forze di polizia, mediante la sperimentazione del "Piano per il Controllo Coordinato del Territorio" che, unitamente ad altri incisivi provvedimenti destinati ad armonizzare l'attività delle Forze di polizia, rappresenta un significativo passo verso la razionalizzazione degli sforzi comuni.

Nel contesto dell'introduzione del nuovo modello ordinativo dell'Arma dei Carabinieri, nel 1991:

a. sono stati istituiti:

- Comandi di Divisione Carabinieri in:
 - . Padova;
 - . Messina;
- Comandi di Regione Carabinieri in:
 - . Udine;
 - . Bologna;
 - . Roma;
 - . Palermo;
- Comandi Provinciali in:
 - . Torino;

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- . Milano;
 - . Parma;
 - . Reggio Calabria;
 - . Catania;
 - lo Squadrone Eliportato di Vibo Valentia;
 - Nuclei Antisofisticazioni e Sanità in:
 - . Viterbo;
 - . Cosenza;
 - la Compagnia Carabinieri di Roma-Piazza Venezia;
 - otto Comandi di Stazioni Carabinieri di cui:
 - . due in Puglia;
 - . uno in Lombardia, Umbria, Sicilia, Campania, Liguria e Val d'Aosta;
- b. è stato espresso parere favorevole all'istituzione dei seguenti Reparti:
- Compagnia in Mercato S. Severino (SA);
 - Squadriglia in Zervò (RC);
 - Stazioni Carabinieri in:
 - . Villaricca (NA);
 - . Napoli-Ponticelli;
 - . S. Cecilia (SA);
 - . Taranto-Salinella;
 - . Veglie (LE);
 - . Neviano (LE);
 - . Bitritto (BA);
 - . Erchie (BR);
 - . Assago (MI);
 - . Agrate Brianza (MI);
- c. sono stati distribuiti incrementi organici pari a 38 Ufficiali, 837 Sottufficiali e 1.065 Appuntati e Carabinieri;
- d. sono stati recuperati da settori logistico/amministrativi 323 Appuntati e Carabinieri che saranno utilizzati per l'ulteriore potenziamento dei reparti

impegnati in attività prettamente operative.

2.6 Equipaggiamento e sicurezza

Per porre i Comandi nelle migliori condizioni tecniche idonee a fronteggiare le molteplici, complesse e diversificate situazioni della sicurezza pubblica, sono stati completati i programmi avviati ed altri sono in via di completamento. Sono stati iniziati studi particolari finalizzati alla individuazione di attrezzature capaci di risolvere i problemi operativi emergenti, soprattutto riferiti alle aree a maggior rischio. In particolare:

a. Equipaggiamenti:

- dotati i Reparti di apparati di registrazione fonografica di tipo professionale per la documentazione degli atti di indagini (art. 357 C.P.P.), nonché microsistemi di registrazione con partenza a voce;
- riviste le dotazioni relative ai mezzi di intercettazione telefonica potenziando ulteriormente i Comandi dislocati nelle aree a più alta concentrazione criminale. Nel particolare settore, dopo ampi studi e sperimentazioni pratiche, sono stati acquistati 13 sistemi di intercettazione delle comunicazioni in FAC-SIMILE e sono stati introdotti in ciclo logistico altri sistemi per le intercettazioni ambientali;
- per un più proficuo e capillare controllo del territorio sono stati approvvigionati dei sofisticati sistemi di ripresa televisiva a colori - **notturna e "ogni tempo"** - con possibilità di trasmissione delle immagini a distanza;
- avviato un programma per potenziare il settore fotografico - **diurno e notturno** - nonché quello inerente i laboratori per lo sviluppo e la stampa;

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- è in corso l'ammodernamento dei sistemi di ripresa elivideo mediante l'acquisizione di ottiche più moderne e sofisticate che consentiranno un migliore controllo del territorio e delle operazioni particolari:
- acquisito un sistema portatile per la visione all'infrarosso termico;
- istituiti 27 laboratori di analisi per sostanze stupefacenti;
- potenziato il Centro Investigazioni Scientifiche mediante l'acquisizione:
 - . delle apparecchiature necessarie per l'istituzione nell'ambito della Sezione Biologia del sistema per la ricerca del DNA;
 - . di microscopi elettronici a scansione per la ricerca e l'analisi dei residui di polvere da sparo;
 - . di un sistema per la gestione automatizzata dei reperti relativi alle armi, cartucce e bossoli.

b. Sicurezza:

Per migliorare le capacità reattive del personale sono stati acquisiti due sistemi per l'addestramento al tiro particolarmente sofisticati, con particolari programmi finalizzati a creare nella finzione scene reali per un coinvolgimento reale dell'operatore nel corso dell'addestramento.

Sono proseguiti i programmi nel settore degli equipaggiamenti protettivi per il personale (caschi per O.P. e giubbetti antiproiettili).

3. IL CORPO DELLA GUARDIA DI FINANZA

3.1 Notizie sulla forza in servizio della Guardia di Finanza

La forza effettiva del Corpo, aggiornata al 5 dicembre 1991, è la seguente:

- n. 1.960 ufficiali (compresi gli ufficiali di complemento);
- n. 18.625 sottufficiali;
- n. 34.776 appuntati e finanzieri.

Nei suddetti totali è compreso anche il personale richiamato e a disposizione, mentre è esclusa la forza in addestramento.

3.2 Notizie sull'attività di servizio svolta dalla Guardia di Finanza in ordine alle sue principali funzioni

a. Polizia Giudiziaria

Con riferimento all'azione di contrasto della criminalità comune, l'impegno della Guardia di Finanza è ovviamente orientato, in via prioritaria, al perseguimento di quelle forme delinquenziali che sono qualificate da connotati economici.

Sotto tale profilo, è opportuno evidenziare che, in ragione di un progressivo scivolamento nel penale di comportamenti perseguibili inizialmente solo in via amministrativa, si è assistito negli ultimi anni ad un sempre più massiccio coinvolgimento del Corpo nell'ambito del tessuto operativo penal-processuale e quindi ad un sempre più accentuato esercizio della funzione di polizia giudiziaria.

Verso tale effetto ha spinto una vasta e articolata legislazione di contenimento di particolari fenomeni criminali, di cui sono immediata esemplificazione la normativa "antimafia" e la legge n. 516/1982 (c.d. "manette agli evasori").

Il consuntivo dell'anno 1991, nello specifico settore, è il seguente:

- informative dell'A.G.	n.	6.376
- arresti	n.	620
- sequestri	n.	4.237
- perquisizioni	n.	3.669
- notifiche di decreti	n.	349.700
- rilevamenti contabili	n.	12.340
- rilevamenti anagrafici	n.	26.737
- altri rilevamenti	n.	97.878
- giornate uomo complessive	n.	145.152

b. Attività di controllo del territorio

Sia pure in un ruolo di "organismo di concorso" che tiene conto della sua specificità istituzionale, il Corpo della Guardia di Finanza ha fornito, nel corso del 1991, un rilevante contributo nell'attività di prevenzione generale attuata nel quadro del c.d. "piano per il controllo coordinato del territorio", varato dal Ministro dell'Interno nel gennaio 1991 ed attualmente in corso di sperimentazione in tutto il territorio nazionale. In tale contesto, in particolare, l'operatività del Corpo è stata finalizzata al controllo delle strutture già sottoposte, o da sottoporre, a vigilanza permanente e saltuaria per fini istituzionali, nonché ai servizi di anticontrabbando e di controllo dei beni viaggianti.

Al di là di quanto disposto con l'anzidetto "Piano per il controllo coordinato del territorio", la Guardia di Finanza, nella propria ed autonoma attività di prevenzione e repressione, finalizzata soprattutto a scoprire illeciti fiscali, attua giornalmente servizi sull'intera rete stradale del Paese.

In particolare, nel 1991 sono stati effettuati 2.409.372 controlli al fine di accertare la rego-

larità dei documenti di accompagnamento dei beni viaggianti, impiegando 242.424 pattuglie e constatando 203.216 infrazioni.

* * *

Particolarmente rilevante, nel settore in esame, è stato l'impegno operativo della Guardia di Finanza in attività di prevenzione e repressione dei traffici illeciti via mare, soprattutto nel periodo estivo.

L'azione complessivamente svolta, che ha comportato l'impiego di 214 unità aeronavali e 849 pattuglie, ha consentito di:

- controllare n. 9.469 mezzi navali;
- redigere n. 7.030 schede ai fini dell'applicazione degli indici e coefficienti presuntivi di reddito;
- elevare n. 1.535 processi verbali per infrazioni, soprattutto, alle norme della polizia marittimo-finanziaria;
- soccorrere n. 210 persone, di cui n. 198 passeggeri della m/n "Salvatore II", in avaria nel canale di Procida.

c. Attività di ordine pubblico

Il contributo del Corpo nei servizi di ordine pubblico si è sostanziato nel "concorso" fornito all'Autorità centrale e locale di Pubblica Sicurezza nelle operazioni contro il terrorismo e la delinquenza comune, soprattutto nelle grandi aree metropolitane, nonché nell'attuazione di dispositivi di sicurezza aeroportuale e nelle operazioni "anticrimine" interforze e di soccorso.

d. Attività presso stazioni ferroviarie

Un importante ruolo di prevenzione ha continuato ad

essere svolto dal Corpo in occasione dell'espletamento della vigilanza e dei controlli doganali sui treni in entrata e in uscita dal territorio nazionale, presso le stazioni ferroviarie e sui treni in corsa.

Per tale servizio vengono giornalmente impiegati, in media, 20 sottufficiali e 120 militari di truppa, fra turni diurni e notturni.

e. Attività di frontiera

Nel settore, ovviamente, la Guardia di Finanza sviluppa un'intensa attività, particolarmente a contrasto di fenomeni di contrabbando.

L'attività esercitata alle frontiere nell'anno 1991 può essere così sintetizzata:

- violazioni accertate	n.	30.865
- persone denunciate	n.	33.302
(di cui in stato di arresto)	n.	180

Tabacchi lavorati esteri:

- sequestrati	Kg.	1.176.331
- consumati in frode	Kg.	1.404.183

Mezzi sequestrati:

- terrestri	n.	1.886
- navali	n.	59
- tributi evasi	L.	318.090.491.000

Si precisa, in proposito, che ben 184 Uffici doganali sono in atto affidati alla cura esclusiva di Sottufficiali del Corpo, i quali, a tal fine, esercitano tutte le attribuzioni riconosciute dalla legge ai funzionari doganali.

3.3 Lotta alla criminalità organizzata

Sul piano operativo, l'azione della Guardia di Finanza è stata finalizzata, in via prioritaria, all'intensificazione dell'attività di verifica generale rispetto ai settori ad alta potenzialità di inquinamento mafioso, quali soprattutto:

- appaltatori di opere pubbliche;
- società finanziarie e fiduciarie;
- soggetti beneficiari di contributi nazionali e comunitari.

Tali settori, infatti, rilevano sotto diversi profili ed investono le responsabilità di controllo del Corpo, anche con riferimento a comparti che vanno oltre la fiscalità.

Specifico rilievo ha assunto, in tale contesto, la prosecuzione dell'importante attività di censimento delle "finanziarie" (finora sono stati complessivamente conclusi 31 interventi di verifica fiscale generale).

Al riguardo, significativa è la scoperta, pur su un "campione" così ridotto, di una organizzazione dedita alla gestione di un'attività finanziaria occulta, finalizzata alla concessione di prestiti a tassi usurari.

Nell'ottica dell'intensificazione dell'azione di contrasto della criminalità organizzata va anche vista la prosecuzione del lavoro svolto in relazione alla redazione di "schede economiche" nei confronti di soggetti appartenenti a gruppi criminali, nell'ambito dell'apposito Gruppo di lavoro interforze operante presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (vi partecipano, oltre ai tre Corpi di polizia,

l'Ufficio dell'Alto Commissario Antimafia e il SISDE).

L'iniziativa, com'è noto, ha lo scopo di:

- aggiornare la situazione delle "mappe" dei sodalizi delinquenziali presenti nelle regioni "a rischio" (Sicilia, Calabria, Campania e Puglia), con eventuale successiva estensione dell'indagine anche ad altre zone del territorio nazionale;
- avviare iniziative dirette a perseguire gli individuati aggregati criminali e, più specificamente, a proporre misure di prevenzione nei confronti dei singoli affiliati dei "clan" di tipo mafioso censiti.

In questa prospettiva, i competenti Comandi del Corpo forniscono il proprio contributo a carattere tecnico-specialistico mediante la predisposizione di "schede economiche sintetiche" sul conto degli indicati soggetti, dalle quali è possibile rilevare, con immediatezza, la presenza degli stessi nei sistemi informatici ai quali la Guardia di Finanza può accedere (Anagrafe Tributaria, Motorizzazione Civile, ecc.), per i successivi approfondimenti investigativi.

Al momento, il lavoro è stato ultimato per le Regioni Campania, Puglia e Campania.

La multiforme, proficua attività operativa svolta dal Corpo nel settore in esame è bene evidenziata dal confronto dei risultati conseguiti nel periodo 1986-1991 (al 30 settembre) rispettivamente nell'intero territorio nazionale e nelle Regioni c.d. "a rischio" (Sicilia, Calabria, Campania e Puglia):

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Dati Nazionali	Dati Regioni "a rischio"
Accertamenti fiscali ai sensi dell'art.25 della L. 646/1982		
- persone nei cui confronti si è conclusa la verifica della posizione fiscale	n. 1.635	n. 1.577
- persone nei cui confronti è stata estesa la verifica della posizione fiscale	n. 5.520	n. 5.439
Settore comunitario		
- truffe accertate in danno del Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia . connesse ad operazioni doganali-entità delle truffe	L.9.247.472.120	L. 9.247.472.120 (1)
. non connesse ad operazioni doganali-entità delle truffe	L.51.547.174.312	L.51.374.318.000 (2)
Frodi valutarie		
- illecita costituzione di disponibilità valutaria all'estero	L.258.092.325.868	L.93.333.680.079 (3)
- illecita esportazione di valuta fuori dal territorio dello Stato	L. 61.724.999.129	=====
Indagini ed accertamenti patrimoniali		
- indagini attivate a richiesta dei Questori, dei Procuratori della Repubblica e dei Tribunali	n. 9.415	n. 5.884

(1) (2) (3) Trattasi di dati ottenuti tutti con riferimento a soggetti e/o imprese residenti in Sicilia

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Dati Nazionali	Dati Regioni "a rischio"
- richieste di informazioni e di copie di documentazioni ad uffici della P.A., ad Istituti di Credito Pubblici o Privati, a Società Fiduciarie, a seguito di attivazione dei competenti Organi (Questori, Procuratori della Repubblica e Tribunali)	n. 100.719	n. 46.433
Misure di prevenzione e rapporti di Polizia Giudiziaria		
- persone segnalate ai Procuratori della Repubblica ai fini dell'applicazione di una misura di prevenzione	n. 978	n. 784
- rapporti di polizia giudiziaria inoltrati all'Autorità Giudiziaria per il reato di associazione di tipo mafioso	n. 26	n. 12
. persone denunciate	n. 242	n. 110
Beni di illecita provenienza sequestrati e confiscati		
- provvedimenti di sequestro emessi dall'Autorità Giudiziaria	n. 363	n. 330
- persone fisiche e società interessate al provvedimento	n. 1.140	n. 1.037
- valore di mercato dei beni sequestrati	L.524.400.245.839	L.496.768.053.365
- provvedimenti di confisca emessi dall'Autorità Giudiziaria	n. 210	n. 205

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Dati Nazionali	Dati Regioni "a rischio"
- persone fisiche e società interessate al provvedimento	n. 450	n. 446
- valore di mercato dei beni confiscati	L.202.789.574.765	L. 193.341.113.765

3.4 Lotta al traffico di sostanze stupefacenti

L'attività svolta dalla Guardia di Finanza nel comparto, nell'anno 1991, ha portato ai seguenti risultati:

a. sequestri operati

- hashish e marijuana	gr.2.933.419
- cocaina	gr. 815.089
- eroina	gr. 671.273
- oppio	gr. 318
- sostanze psicotrope	gr. 2.078
- varie	gr. 296.080
- mezzi sequestrati	n.. 132

b. violazioni riscontrate n. 6.024

di cui:

- per traffico	n. 2.853
- per spaccio	n. 892
- per uso personale	n. 1.847
- per coltivazioni abusive	n. 51
- per altri reati	n. 381

c. <u>soggetti verbalizzati</u>	n.	7.674
di cui:		
- non denunciati	n.	1.824
- arrestati	n.	1.952
- denunciati a piede libero	n.	2.891
- ignoti	n.	1.005

3.5 Scorte, tutela e vigilanza

Il Corpo svolge servizi di protezione a varie personalità, secondo criteri di carattere generale e particolare indicati dal Ministero dell'Interno.

In sintesi, l'impegno della Guardia di Finanza, alla data del 31.12.1991, è riassumibile in:

- n. 11 servizi di scorta;
- n. 14 servizi di vigilanza;
- n. 16 servizi di tutela.

3.6 Contrasto al traffico di armi

Nel contesto dell'espletamento delle proprie attività istituzionali e utilizzando appieno la distribuzione sul territorio dello Stato, per cui è operativamente presente nelle aree più sensibili (terrestri, aeree e marittime), il Corpo ha accentuato l'azione a contrasto del traffico illecito di armi, mediante interventi in mare, nei porti, negli aeroporti e presso strutture commerciali ed industriali.

In questa ottica, la Guardia di Finanza si sta manifestando, proprio per la variegata, complessa e completa articolazione delle proprie potestà, come l'Organismo più idoneo per un'azione di contrasto che si esplicita non solo nel sequestro della merce illecita, quanto, soprattutto, nell'esame della relativa documentazione bancaria, valutaria e, più genericamente, fiscale,

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

nonché nell'espletamento della conseguente attività di indagine ed accertamento.

L'esercizio delle articolate potestà, congiunto alle tecniche investigative proprie del Corpo, ha determinato il conseguimento di considerevoli risultati di servizio.

Peraltro, l'approvato potenziamento delle unità navali ed aeree, operato con la legge n. 66/1988, consentirà un ancor più accentuato contrasto agli illeciti traffici in argomento.

I risultati conseguiti durante l'anno 1991 possono essere così sintetizzati:

- violazioni accertate	n.	11.372
- soggetti verbalizzati	n.	17.912
. di cui in stato di arresto	n.	1.140
- armi pesanti e leggere	n.	3.433
- armi bianche	n.	1.023
- bombe e munizioni	n.	368.294
- esplosivo	n.	2.313
- petardi e razzi	n.	31.817.904
- micce e detonatori	n.	27.820
- mezzi sequestrati	n.	586

4. IL CORPO DI POLIZIA PENITENZIARIA

Istituito con legge 15 dicembre 1990, n. 395, il Corpo di Polizia Penitenziaria è un corpo civile alle dipendenze del Ministero di Grazia e Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, con ordinamento, organizzazione e disciplina rispondenti ai propri compiti istituzionali.

Il C.P.P. attende ad assicurare l'esecuzione dei provvedimenti restrittivi della libertà personale; garantisce l'ordine all'interno degli istituti di prevenzione e pena e ne tutela la sicurezza; partecipa, anche nell'ambito di gruppi di lavoro, alle attività di osservazione e di trattamento rieducativo dei detenuti e degli internati.

Inoltre, ferma restando la possibilità di essere chiamato a concorrere, quale Forza di polizia, all'espletamento dei servizi di ordine e sicurezza pubblica, il C.P.P. espleta, a decorrere dal 9 luglio 1991 - secondo i criteri stabiliti d'intesa fra i Ministri di Grazia e Giustizia, dell'Interno e della Difesa - il servizio di piantonamento dei detenuti ricoverati in luoghi esterni di cura e relative traduzioni (la completa devoluzione di tale servizio al C.P.P. è prevista per il 9 luglio 1992).

Parimenti, in concomitanza con il completamento delle tabelle organiche annesse alla L. n. 395/1990, che prevedono l'assunzione progressiva di contingenti di personale a tutto il 1995, il C.P.P. assumerà anche il servizio di traduzione dei detenuti e degli internati, in atto assicurato dall'Arma dei Carabinieri.

Organico

Per l'anno 1991, a fronte di una popolazione detenuta calcolabile, per periodi di detenzione di lunga e

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

media durata, in 35.000 presenze mensili medie, hanno prestatato servizio nel complesso degli istituti penitenziari 29.145 operatori del C.P.P. così distribuiti:

Dislocazione:

Regioni	Uomini	Donne	Percentuale %
Piemonte	2.737	245	9,37
Valle d'Aosta	135	16	0,48
Liguria	606	107	2,24
Lombardia	2.835	310	9,89
Trentino Alto Adige	173	34	0,65
Friuli Venezia Giulia	293	58	1,10
Veneto	1.168	176	4,22
Emilia Romagna	1.602	146	5,50
Toscana	2.534	224	8,66
Lazio	3.907	495	13,84
Umbria	631	58	2,16
Marche	704	35	2,33
Abruzzo	890	73	3,02
Campania	3.597	271	12,16
Molise	334	16	1,10
Puglia	1.573	105	5,27
Basilicata	297	22	1,00
Calabria	958	77	3,25
Sicilia	3.003	150	9,90
<u>Sardegna</u>	<u>1.168</u>	<u>57</u>	<u>3,85</u>
TOTALI	29.145	2.657	100,00

* * *

Per quanto attiene ai profili dell'attività del C.P.P. che rilevano in questa sede, se da un lato appare doveroso sottolineare il notevole sforzo organizzativo compiuto dall'Amministrazione Penitenziaria per adeguare le risorse organiche e strumentali del C.P.P. alle accresciute incombenze istituzionali scaturite dalla

riforma del 1990 nonché al rilevante, progressivo incremento della popolazione carceraria, dall'altro lato non può non rilevarsi la persistente difficile condizione delle strutture carcerarie. Le cause di tali difficoltà sono ben note. Esse risalgono, fundamentalmente, a fattori d'ordine generale, quali, in particolare, l'insufficienza degli organici e l'inadeguatezza delle strutture penitenziarie, a fronte di una rapida moltiplicazione, negli ultimi anni, della popolazione carceraria e della crescita esponenziale, nell'ambito di questa, di soggetti che necessitano di trattamento differenziato, come i tossicodipendenti, molti dei quali sieropositivi o ammalati di AIDS, e gli stranieri. Non v'è dubbio che tale delicata situazione renda necessario un attento ed urgente esame da parte, congiuntamente, dell'Amministrazione Penitenziaria e della Giustizia nel suo complesso, e dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza.

Una prima valutazione delle varie problematiche è già stata effettuata, di recente, in sede di Comitato Nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica e, da ultimo, in sede di Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata nella seduta del 29 maggio 1992, tenutasi, nell'occasione, presso il Dicastero di Grazia e Giustizia con la presenza del Ministro Guardasigilli.

In tale ultima sede, in particolare, oltre alla definizione di misure dirette a rafforzare la sicurezza delle carceri, con particolare riferimento alle esigenze poste dalla massiccia presenza di detenuti appartenenti (o indiziati di appartenere) ad associazioni di tipo mafioso o similari, sono state fissate le linee generali di una politica penitenziaria volta al potenziamento degli organici del C.P.P. ed alla migliore utilizzazione delle strutture carcerarie, sia di quelle già esistenti sia di quelle di recente ultimazione.

5. IL CORPO FORESTALE DELLO STATO

5.1 Compiti del Corpo Forestale dello Stato

Il Corpo Forestale dello Stato, in virtù della legge n. 804/1948, è un corpo tecnico con funzioni di polizia. Il R.D. n. 3267/1923 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e terreni montani"; il Decreto Legislativo n. 804/1948 "Norme di attuazione per il ripristino del C.F.S."; la legge 349/1986 "Istituzione del Ministero dell'Ambiente e norme in materia di danno ambientale"; la legge n. 384/1991 "Legge quadro sulle aree protette - istituzione nuovi parchi" conferiscono al Corpo Forestale dello Stato compiti di vigilanza nel settore forestale ed ambientale.

Il Corpo Forestale dello Stato è impiegato nella repressione degli illeciti e dei reati in materia di: smaltimento dei rifiuti solidi speciali, tossici, nocivi e controllo discariche (D.P.R. 915/1982; 441/1987); tutela delle acque (legge 319/1976).

Va considerato che il Corpo Forestale dello Stato esplica una fondamentale azione di prevenzione e lotta nel campo degli incendi boschivi (legge 47/1975); per il controllo sul commercio dei semi e piante forestali da destinare al rimboschimento (legge n. 269/1973); per la salvaguardia delle categorie naturalistiche protette dalla legge n. 431/1985, alle quali viene esteso il vincolo e la disciplina sulle bellezze panoramiche; per la lotta al bracconaggio e ai pescatori di frodo (legge n. 968/77 e T.U. sulla pesca).

Personale del C.F.S. (32 elementi fra Sottufficiali e Guardie) risulta in atto "applicato", su richiesta dell'Autorità Giudiziaria, presso le Sezioni interforze di Polizia Giudiziaria delle Procure della Repubblica di Ascoli Piceno, Arezzo, Imperia, Roma, Viterbo, Rieti, Parma, Latina, Grosseto, Firenze, Pescara e Novara.

5.2 Notizie sulla forza

Attualmente il Corpo Forestale dello Stato ha un organico di 8.087 unità con 6.221 posti ricoperti riferiti al personale con qualifica di P.G. e di P.S..

Con l'approvazione della L. n. 149/1990, recante "Adeguamento delle dotazioni organiche del Corpo Forestale dello Stato", la dotazione organica del Corpo è stata aumentata di 1.800 unità. La copertura dei posti risultanti in aumento rispetto alla precedente dotazione in parte già attuata nel 1990 e nel 1991, verrà completata per contingenti negli anni 1992-1993.

L'articolazione del Corpo Forestale dello Stato è vasta e ramificata, essendo presente nelle quindici regioni a statuto ordinario con n. 1.225 Comandi Stazioni (tabella A).

5.3 L'attività di polizia

Il Corpo Forestale dello Stato, nel corso dell'anno 1991, ha effettuato un'intensa attività di polizia con il rilevamento di illeciti amministrativi e penali in violazione delle principali leggi statali e regionali in materia di: boschi ed incendi; pesca nelle acque interne; caccia; vincolo paesistico sulle bellezze naturali; inquinamento idrico; discariche e rifiuti solidi urbani, industriali, tossici e nocivi; frodi alimentari; urbanistica ed edilizia.

In relazione ai propri compiti d'istituto, l'attività del Corpo Forestale dello Stato, nel corso del 1991, si è svolta nei vari settori di intervento come riportato nel seguente prospetto:

SETTORI	DURATA ATTIVITA' (ore)
Sopralluoghi di verifica, vincolo idrogeologico	477.000
Atti istruttori connessi vincolo idrogeologico	335.000
Martellate ed assegni	167.000
Altri atti istruttori e tecnici	782.000
Atti di polizia giudiziaria e polizia amministrativa	268.000
Controlli agro-silvo-pastorali e vegetazionali	280.000
Controlli caccia e pesca	630.000
Controlli urbanistica, cave, inquinamenti	310.000
Controlli altri settori	331.000
TOTALE ORE DI ATTIVITA'	3.580.000

Tali controlli sono stati effettuati sul territorio per prevenire infrazioni alle specifiche leggi di sal-

vaguardia ambientale, nonché per l'espletamento dell'attività tecnica-istruttoria volta ad evitare possibile danno pubblico, conseguente all'irrazionale uso antropico dei terreni soggetti al vincolo idrogeologico di cui alla L. 3267/1923.

Da segnalare, inoltre, il particolare servizio di repressione del bracconaggio dei rapaci di passo in provincia di Reggio Calabria. Tale servizio è stato effettuato in due turni per un periodo complessivo che va dal 4.5.1991 al 6.6.1991 con l'intervento di personale C.F.S. proveniente da varie regioni a statuto ordinario. Le unità impiegate complessivamente sono state 104.

5.4 L'attività di pubblica sicurezza

Si è esplicitata attraverso interventi atti a mantenere l'ordine pubblico, a garantire la sicurezza pubblica, per il pubblico soccorso e più specificatamente per la sicurezza ambientale (incendi boschivi, controllo valanghe, movimenti franosi, ecc.).

Vari interventi di pubblica sicurezza; così distinti per attività e numero di ore:

ATTIVITA' DI P.S.	DURATA ATTIVITA' (ore)
Controlli su obiettivi territoriali	605.000
Intervento spegnimento incendi	61.000
Servizio Meteomont	51.000
Altri tipi di intervento di sicurezza pubblica	263.000
Servizi presso seggi elettorali	188.000
Servizi in occasione di manifestazioni pubbliche	37.000
Posti di blocco e/o di controllo	15.000

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Altri tipi di intervento di ordine pubblico	36.000
Interventi in occasione di calamità naturali	9.000
Interventi di soccorso singolo e/o collettivo	12.000
Altri tipi di intervento di pubblico soccorso	12.000

5.5 L'attività di repressione: la Polizia amministrativa e giudiziaria

Nel corso del 1991, l'azione di repressione degli illeciti commessi in violazione a leggi statali e regionali nei vari settori (inquinamenti, caccia e pesca, ambiente naturale ed assetto territoriale) si è così svolta:

Illeciti Amministrativi	n. 39.305
Illeciti Penali	n. 19.193
<hr/>	
TOTALE ILLECITI RILEVATI	n. 58.498

In questi ultimi anni l'attività di polizia forestale ed ambientale è andata crescendo con l'istituzione anche dei "Nuclei di Polizia Forestale", di supporto ai Comandi Stazione Forestale, per corrispondere alle nuove emergenti necessità ed alle crescenti richieste provenienti dalla società.

- PARTE TERZA -

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Pur permanendo, in termini assoluti, a livelli molto elevati, il totale dei delitti denunciati ha fatto registrare, nel 1991, un sensibile contenimento del tasso di crescita della delittuosità (+5,84% rispetto al 1990, a fronte di un +21,82% del 1990 rispetto all'anno precedente), ponendo l'Italia in linea con i "trend" delinquenziali tipici delle società avanzate.

Particolarmente incoraggiante appare, sotto tale profilo, la forte flessione dei ritmi di crescita di taluni dei delitti più gravi, quali le rapine e i furti (circa il 15% in meno rispetto ai tassi di crescita registrati nel 1990), cui ha fatto riscontro, tuttavia, una consistente impennata delle rapine gravi (+18,45%), consumate prevalentemente in danno di istituti di credito, uffici postali ed esercizi commerciali.

Per contro, sono rimasti a livelli decisamente preoccupanti, sia pure in presenza di un contenuto rallentamento dei rispettivi tassi di crescita, gli indici relativi agli omicidi volontari (+6,84%) ed ai tentati omicidi (+12,15%), in gran parte ascrivibili alla perdurante, sanguinaria intensificazione della delittuosità mafiosa, riconducibile alla logica degli scontri fra opposti sodalizi.

Di segno sostanzialmente positivo, invece, la consistente lievitazione degli episodi estorsivi denunciati alle Forze dell'Ordine, dovuta con tutta probabilità al recuperato senso di fiducia nelle Istituzioni.

Conferme si sono avute per ciò che riguarda il crescente coinvolgimento dei minori e dei cittadini stranieri, soprattutto nei grandi agglomerati urbani, in molteplici forme delinquenziali, specie nel campo dei reati contro il patrimonio e nei traffici di droga.

L'area dell'eversione e del terrorismo, sia di

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

destra che di sinistra, non ha evidenziato specifici elementi di pericolosità, anche se su di essa l'esperienza consiglia di mantenere la massima attenzione, attesa la possibilità di improvvisi risvegli. Concrete preoccupazioni ha destato, e desta, il fenomeno degli "skin heads", i cui rapporti con ambienti della destra extra-parlamentare hanno trovato ulteriore, specifica conferma.

Decisamente impegnativa, nel corso del 1991, è stata per le Forze dell'Ordine l'azione di tutela dell'ordine pubblico, resa particolarmente difficile soprattutto in occasione dei massicci flussi immigratori di cittadini albanesi, per fronteggiare i quali è stato necessario predisporre un articolato programma di interventi, peraltro efficacemente realizzato.

Quanto alla problematica droga, le indicazioni desumibili dai riscontri operativi consentono una valutazione nettamente positiva dell'attività di contrasto posta in essere dalle Forze di polizia nel corso del 1991, come significativamente dimostrano gli indici di incremento dei sequestri di stupefacenti (+71,16% per l'eroina; +60,27% per la cocaina). Tali favorevoli risultanze confermano l'assoluta validità ed efficacia dei nuovi strumenti operativi delle "consegne controllate" e degli "acquisti simulati" impiegati dalle Forze di polizia in applicazione della legge n. 162/90. Tali strumenti, unitamente alla rafforzata collaborazione internazionale, hanno consentito, più incisivamente che in passato, di aprire importanti spazi investigativi per l'identificazione dei livelli criminali di maggiore spessore.

La criminalità organizzata, e quella di tipo mafioso in particolare, ha evidenziato, come già rilevato, un'efferata recrudescenza della delittuosità, insieme con l'ormai consolidata destabilizzante capacità di penetrazione non solo nel tessuto economico ma anche nell'ambito delle pubbliche amministrazioni, confermando la gravissima

minaccia che il potere mafioso rappresenta per la sicurezza pubblica e per lo stesso sistema economico, non solo nazionale. La grande disponibilità di capitali acquisiti dalla consumazione di reati, e specialmente dalla gestione dei traffici di droga, pongono, infatti, la malavita organizzata in condizione di accedere con relativa facilità nel mondo delle attività legali, mediante investimenti nei settori produttivi.

Confortanti note positive sono emerse da un forte recupero di produttività delle iniziative investigative, come si evince dai dati relativi al numero delle persone deferite all'A.G. (502.033), con un aumento del 15,21% rispetto al 1990, e al numero degli arrestati (85.441), con un incremento pari ad oltre il 30% rispetto al 1990.

Ad identica valutazione positiva induce il generale andamento delle denunce dei responsabili dei più gravi delitti, quali gli omicidi consumati e tentati, le rapine e le estorsioni.

Nel corso del 1991, inoltre, sono stati debellati 201 gruppi di tipo mafioso e deferiti alla magistratura 1.994 affiliati, ai quali sono stati sequestrati e confiscati beni per un valore di circa 450 miliardi di lire.

* * *

Alla rilevata, generale attenuazione del ritmo evolutivo della dinamica criminale hanno sicuramente concorso, fra gli altri fattori, la leale e convinta disponibilità alla collaborazione dimostrata dalle Forze di polizia nell'elaborazione ed attuazione delle molteplici, innovative iniziative varate nel corso del 1991.

Sul piano propriamente operativo, l'adozione ormai generalizzata dei piani coordinati per il controllo del territorio ha prodotto, secondo quanto emerge dalle

favorevoli valutazioni espresse dai Prefetti, una sensibile razionalizzazione delle risorse, consentendo, mediante una migliore articolazione sul territorio dei dispositivi di vigilanza, il controllo di un più elevato numero di obiettivi.

Segnali decisamente promettenti sono scaturiti dall'avviata sperimentazione di moduli di coordinamento interprovinciale, nel quadro dei poteri conferiti ai Prefetti dei capoluoghi di regione per meglio qualificare e potenziare, in un'ottica territoriale più adeguata, la complessiva capacità di contrasto di fenomenologie criminali tanto più pericolose quanto più ramificate sul territorio. I primi risultati conseguiti, unitamente al convinto entusiasmo manifestato dai Prefetti competenti, confermano la validità dell'innovazione, soprattutto sotto il profilo della completezza e tempestività dell'interscambio informativo che essa ha reso possibile, premessa indispensabile per il conseguente, più efficace raccordo operativo.

Nel contesto delle iniziative finalizzate alla progressiva razionalizzazione dei servizi di ordine e sicurezza pubblica, inoltre, specifico rilievo hanno assunto, nel corso del 1991, gli interventi di potenziamento delle strutture territoriali delle Forze di polizia, in un'ottica tesa non solo a corrispondere alle numerose istanze avanzate dalle comunità locali ma anche a garantire la migliore allocazione delle risorse disponibili, al fine di evitare inutili duplicazioni dei servizi di polizia.

Sul piano organizzativo - oltre alle numerose iniziative destinate al potenziamento degli organici e delle dotazioni tecniche e logistiche, alla formazione del personale, al miglioramento tecnologico delle apparecchiature, all'informatizzazione dei servizi di polizia - specifica attenzione è stata riservata al rafforzamento delle

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

attività e dei servizi più propriamente investigativi e di "intelligence", allo scopo anche di adeguare l'azione anticrimine ai nuovi indirizzi definiti sia in sede amministrativa sia in sede legislativa.

Nello specifico settore dell'attività di contrasto del crimine organizzato, oltre alla prosecuzione, in un quadro di stretta collaborazione interforze, dell'importante lavoro relativo all'aggiornamento delle c.d. "mappe della criminalità", speciale rilievo ha assunto la definizione, nell'ambito dei compiti attribuiti al Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata, di nuove mirate strategie di contrasto, nella prospettiva anche della successiva attivazione delle nuove strutture investigative della D.I.A.. In particolare, è stato messo a punto - sulla base di precisi obiettivi di indagine, già individuati e selezionati grazie all'analisi preventiva delle attività criminali e dei reticoli delinquenziali operanti nelle diverse aree territoriali - un articolato programma di misure organizzative ed interventi operativi basato sull'attribuzione alle tre principali Forze di polizia - Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza - di distinti settori di attività, con particolare riferimento alla distribuzione fra le stesse delle attività di natura preventiva e repressiva nei confronti di specifici gruppi criminali operanti in aree debitamente localizzate, ed in primo luogo nei confronti di quelli già selezionati in relazione al grado di pericolosità ed allo stato di conflittualità tra loro. Tale approccio metodologico riflette, fra l'altro, l'esigenza di assicurare il periodico accertamento, ai vari livelli di responsabilità, delle disfunzioni ed inefficienze nell'attuazione delle direttive emanate, attraverso la verifica dei risultati conseguiti dalle diverse strutture di polizia rispetto agli obiettivi alle stesse assegnati.

Primaria importanza, inoltre, assume, nel delineato modello di coordinamento, il pieno coinvolgimento,

soprattutto ai fini informativi e di "intelligence", dell'Ufficio dell'Alto Commissario Antimafia e dei Servizi di Informazione, SISDE e SISMI, in conformità al dettato della legge istitutiva della D.I.A..

Notevole rilievo ha acquistato, altresì, nel settore in esame, l'istituzione delle strutture destinate alla definizione ed attuazione degli speciali programmi di protezione dei "collaboratori della Giustizia", vale a dire la Commissione Centrale ed il Servizio Centrale di Protezione di cui, rispettivamente, agli artt. 10 e 14 del D.L. 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n.82.

Le due ricordate strutture, pur in presenza di talune spinose questioni di natura giuridica insorte in ordine all'interpretazione della specifica normativa, hanno preso in esame - secondo i criteri stabiliti in via generale con provvedimento interministeriale in data 26.11.1991, come prescritto dall'art. 10, comma 2, del D.L. citato - numerosi casi di collaboratori nei cui confronti era stata avanzata, dalle competenti Autorità, specifica proposta di ammissione al programma.

Primaria importanza ha assunto, nello scenario delle misure anticrimine, l'intensa, proficua attività svolta sul piano internazionale, tanto a livello comunitario quanto nel contesto dei rapporti bilaterali e multilaterali, soprattutto in funzione delle prioritarie finalità di lotta alla criminalità organizzata, al traffico di droga ed al terrorismo.

Il ruolo determinante che la cooperazione internazionale ha acquistato negli ultimi anni, sia sul versante delle attività investigative che su quello delle attività giudiziarie, costituisce l'eloquente quanto auspicato riflesso della crescente consapevolezza dell'estrema pericolosità degli effetti di condizionamento

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ed inquinamento dei sistemi economici e finanziari derivanti dall'ingente afflusso, nei circuiti produttivi, di capitali illeciti. Di qui, l'infittirsi specie in ambito comunitario, di iniziative che vanno sempre più evolvendo verso forme di collaborazione a carattere permanente, al fine di conferire stabilità alle individuate, comuni strategie di contrasto della criminalità, a cominciare dal fondamentale interscambio informativo - per il quale è in fase di avanzata definizione la creazione di un "Unità Informativa Europea Antidroga " (E.D.I.U.) - fino a forme più evolute di vera e propria integrazione dell'azione anticrimine, come prefigura la programmata ipotesi di costituzione di un "Ufficio Centrale Europeo di Polizia Criminale" (EUROPOL).

* * *

Articolata e complessa, infine, è stata l'attività propositiva e di analisi svolta dall'Amministrazione nel campo delle iniziative legislative di interesse, che ha spaziato dalla legislazione relativa ai profili penali e di polizia (prevenzione e repressione dei reati; tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica) a quella relativa agli aspetti economici ed ordinamentali del personale; dal diritto internazionale e della legislazione comparata alla normativa di adeguamento dell'ordinamento interno al diritto comunitario.

Per quanto riguarda il settore della legislazione penale e di polizia, che qui specificamente interessa, va in primo luogo segnalato il rilevante contributo fornito in occasione dell'iter parlamentare di approvazione del disegno di legge di convenzione del D.L. 15 gennaio 1991, n. 8, contenente norme in materia di sequestri di persona e protezione di coloro che collaborano con la giustizia, conclusosi con l'approvazione della legge 15 marzo 1991, n. 82.

Non minore rilievo ha assunto l'apporto fornito durante i lavori parlamentari per la conversione del D.L. 13 novembre 1990, n. 324, recante misure urgenti contro la criminalità organizzata e per la trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa, nelle versioni che si sono succedute. Il provvedimento, che è stato definitivamente approvato con la legge di conversione 12 luglio 1991, n. 203, prevede, com'è noto, importantissimi aggiornamenti all'ordinamento penitenziario, l'istituzione di servizi specializzati di polizia giudiziaria in sede interprovinciale, ipotesi di aggravanti per i delitti di criminalità organizzata e per l'utilizzazione di minori nella commissione di gravi reati, nonché nuove disposizioni per garantire la regolarità dell'azione amministrativa.

Sempre nel settore inerente alla lotta contro la criminalità organizzata, va altresì ricordata la collaborazione prestata in sede di approvazione dei disegni di legge di conversione del D.L. 3 maggio 1991, n. 143 (di reiterazione dei precedenti DD.LL. 4 gennaio 1991, n. 2 e 8 marzo 1991, n. 72), in materia di circolazione monetaria e di misure contro il riciclaggio di denaro di provenienza illecita, e del D.L. 9 settembre 1991, n. 292, recante disposizioni in materia di custodia cautelare e di avocazione dei procedimenti penali per reati di criminalità organizzata (i predetti provvedimenti d'urgenza sono stati convertiti, rispettivamente, dalle leggi 5 luglio 1991, n. 197 e 8 novembre 1991, n. 356).

Uno speciale contributo, naturalmente, è stato fornito in occasione della formulazione del D.L. 29 ottobre 1991, n. 345, contenente disposizioni urgenti per il coordinamento delle attività informative e investigative nella lotta contro la criminalità organizzata, istitutivo della D.I.A., così come durante i lavori parlamentari relativi al disegno di legge di conversione, che si sono conclusi con l'approvazione della legge 30 dicembre 1991,

n. 410.

Di alto spessore è stata pure la collaborazione prestata in sede di elaborazione del D.L. 31 maggio 1991, n. 164 (convertito dalla legge 22 luglio 1991, n. 221), recante misure urgenti per lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali e degli organi di altri enti locali, conseguente a fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso; per la formulazione del disegno di legge governativo in materia di sospensione, decadenza ed ineleggibilità degli amministratori degli enti locali, approvato con legge 18 gennaio 1992, n. 16; per la predisposizione, infine, dei provvedimenti d'urgenza presentati dal Ministro Guardasigilli di concerto col Ministro dell'Interno in tema, rispettivamente, di coordinamento delle indagini nei procedimenti per reati di criminalità organizzata, istitutivo della Direzione Nazionale Antimafia, e di istituzione del Fondo di sostegno per le vittime di richieste estorsive (i due DD.LL. sono stati convertiti, rispettivamente, dalle leggi 20 gennaio 1992, n. 8 e 18 febbraio 1992, n. 172).

* * *

Conclusivamente, l'innegabile miglioramento della dinamica criminale registratosi nel corso del 1991, in uno con il positivo recupero di produttività dell'impegno operativo, se da un lato consente di cogliere segnali promettenti, dall'altro impone di sottolineare, responsabilmente, la permanente gravità del quadro complessivo della situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica, soprattutto per effetto della perdurante, efferata minaccia della criminalità organizzata, e mafiosa in particolare. Le iniziative adottate dal Governo e dal Parlamento, sia sul versante delle attività preventive e investigative, attraverso la costituzione di nuovi e più efficaci strutture operative, sia sul versante giudiziario, con il nuovo assetto organizzativo degli uffici del P.M. destinati

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

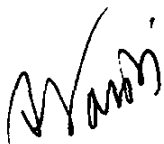
all'azione antimafia, si collocano sicuramente nella giusta direzione.

Ad esse altre ne dovranno seguire, sia sul piano amministrativo che, ove occorra, legislativo, nella prospettiva dell'ulteriore affinamento e rafforzamento degli strumenti d'indagine e giudiziari necessari per contrastare efficacemente la criminalità, a cominciare da quella organizzata.

Alcune urgenti iniziative sono già state individuate dal Governo e su di esse si cercherà il necessario consenso parlamentare: fra queste spiccano, in modo particolare, quelle destinate all'ampliamento degli spazi investigativi degli organi di polizia, alla revisione di taluni aspetti del processo penale, specie in materia di prove, all'integrazione della normativa in materia di collaboratori della giustizia, al rafforzamento delle misure di prevenzione, personali e patrimoniali, al potenziamento degli organici e delle strutture penitenziarie.

Infine, in stretta unità di intenti con le altre Istituzioni dello Stato e degli Enti locali, l'Amministrazione dell'Interno intende ulteriormente sviluppare, col massimo di energie e di risorse, l'impegno assunto per l'affermazione, a tutti i livelli, di quella "cultura della legalità" che costituisce il presupposto indispensabile perché la collettività nel suo insieme, in tutte le sue articolazioni, private e pubbliche, partecipi all'azione di lotta contro la criminalità, concorrendo con gli Organi di polizia e della Giustizia all'opera di risanamento del tessuto sociale, culturale, economico, politico-amministrativo da cui la criminalità trae alimento.

IL MINISTRO



APPENDICE STATISTICA

 XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROSPETTI DI RAFFRONTO 1990/1991

<u>REATI CONSUMATI</u>	RAFFRONTO		
	1990	1991	VAR %
OMICIDI VOLONTARI (*)	1.696	1.812	+ 6,84
TENTATIOMICIDI	1.959	2.197	+12,15
LESIONI DOLOSE	19.412	19.748	+ 1,73
SEQUESTRI DI PERSONA A SCOPO DI ESTORSIONE	7	12	+71,43
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	665	817	+22,86
PERSONE DENUNCIATE EX ART. 416 C.P.	6.092	5.445	-10,62
RAPINE IN GENERE (totale)	36.830	39.206	+ 6,45
DI CUI RAPINE GRAVI	13.623	16.136	+18,45
ESTORSIONI	2.618	2.851	+ 8,90
FURTI (totale)	1.605.329	1.702.073	+ 6,03
DI CUI SCIPPI	75.826	73.899	- 2,54
DI CUI IN APPARTAMENTO	210.835	206.216	- 2,19
ATTENTATI DINAMITARDI	1.980	2.600	+31,31
INCENDI DOLOSI	9.067	10.277	+13,35
TOTALE GENERALE DELITTI	2.501.640	2.647.736	+ 5,84
PERSONE DENUNCIATE (totale)	435.751	502.033	+15,21
PERSONE ARRESTATE (totale)	64.814	85.441	+31,82

 (*) esclusi infanticidi ed omicidi preterintenzionali.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

OMICIDI VOLONTARI

REGIONI	RAFFRONTO		
	1990	1991	VAR. %
PIEMONTE	34	58	+ 70,59
VALLE D'AOSTA	1	4	+300,00
LIGURIA	26	37	+ 42,31
LOMBARDIA	143	138	- 3,50
TRENTINO ALTO ADIGE	8	9	+ 12,50
VENETO	23	43	+ 86,96
FRIULI VENEZIA GIULIA	7	9	+ 28,57
EMILIA ROMAGNA	40	44	+ 10,00
MARCHE	7	9	+ 28,57
TOSCANA	35	31	- 11,43
UMBRIA	2	9	+350,00
LAZIO	86	69	- 19,77
ABRUZZO	12	9	- 33,33
MOLISE	7	1	- 85,71
CAMPANIA	321	343	+ 6,85
PUGLIA	145	197	+ 35,86
BASILICATA	8	28	+250,00
CALABRIA	316	264	- 16,46
SICILIA	413	451	+ 9,20
SARDEGNA	62	59	- 4,84
TOTALE	1.696	1.812	+ 6,84

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TENTATI OMICIDI

REGIONI	RAFFRONTO		
	1990	1991	VAR %
PIEMONTE	84	106	+ 26,19
VALLE D'AOSTA	1	-	-100,00
LIGURIA	55	56	+ 1,82
LOMBARDIA	153	156	+ 1,96
TRENTINO ALTO ADIGE	10	14	+ 40,00
VENETO	45	69	+ 53,53
FRIULI VENEZIA GIULIA	21	14	- 33,33
EMILIA ROMAGNA	61	69	+ 13,11
MARCHE	8	11	+ 37,50
TOSCANA	42	55	+ 30,95
UMBRIA	5	9	+ 80,00
LAZIO	139	125	- 10,07
ABRUZZO	24	15	- 37,50
MOLISE	6	7	+ 16,67
CAMPANIA	288	377	+ 30,90
PUGLIA	222	269	+ 21,17
BASILICATA	24	25	+ 4,17
CALABRIA	300	284	- 5,33
SICILIA	392	451	+ 15,05
SARDEGNA	79	85	+ 7,59
TOTALE	1.959	2.197	+ 12,15

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LESIONI DOLOSE

REGIONI	RAFFRONTO		
	1990	1991	VAR. %
PIEMONTE	2.153	1.907	- 11,43
VALLE D'AOSTA	93	93	---
LIGURIA	1.070	911	- 14,86
LOMBARDIA	2.792	3.426	+ 22,71
TRENTINO ALTO ADIGE	336	341	+ 1,49
VENETO	1.412	1.508	+ 6,80
FRIULI VENEZIA GIULIA	655	778	+ 18,78
EMILIA ROMAGNA	1.083	1.215	+ 12,19
MARCHE	410	466	+ 13,66
TOSCANA	823	912	+ 10,81
UMBRIA	116	147	+ 26,72
LAZIO	965	804	- 16,68
ABRUZZO	615	816	+ 32,68
MOLISE	120	150	+ 25,00
CAMPANIA	1.983	2.116	+ 6,71
PUGLIA	2.239	1.963	- 12,33
BASILICATA	320	239	- 25,31
CALABRIA	457	432	- 5,47
SICILIA	1.089	997	- 8,45
SARDEGNA	681	527	- 22,61
TOTALE	19.412	19.748	+ 1,73

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SEQUESTRI DI PERSONA A SCOPO DI ESTORSIONE

REGIONI	1990	1991
PIEMONTE	-	-
VALLE D'AOSTA	-	-
LIGURIA	-	-
LOMBARDIA	-	1
TRENTINO ALTO ADIGE	-	-
VENETO	1	-
FRIULI VENEZIA GIULIA	-	-
EMILIA ROMAGNA	-	-
MARCHE	-	-
TOSCANA	-	-
UMBRIA	1	1
LAZIO	-	3
ABRUZZO	-	-
MOLISE	-	-
CAMPANIA	-	-
PUGLIA	-	-
BASILICATA	-	-
CALABRIA	3	6
SICILIA	-	1
SARDEGNA	2	-
TOTALE	7	12

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)

REGIONI	RAFFRONTO		
	1990	1991	VAR. %
PIEMONTE	16	50	+ 212,50
VALLE D'AOSTA	2	--	- 100,00
LIGURIA	16	11	- 31,25
LOMBARDIA	72	77	+ 6,94
TRENTINO ALTO ADIGE	1	5	+ 400,00
VENETO	19	26	+ 36,84
FRIULI VENEZIA GIULIA	8	9	+ 12,50
EMILIA ROMAGNA	42	34	- 19,05
MARCHE	13	15	+ 15,38
TOSCANA	17	22	+ 29,41
UMBRIA	1	2	+ 100,00
LAZIO	129	106	- 17,83
ABRUZZO	9	22	+ 144,44
MOLISE	3	5	+ 66,67
CAMPANIA	108	237	+ 119,44
PUGLIA	65	73	+ 12,31
BASILICATA	5	4	- 20,00
CALABRIA	42	34	- 19,05
SICILIA	95	73	- 23,16
SARDEGNA	2	12	+ 500,00
TOTALE	665	817	+ 22,86

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PERSONE DENUNCIATE EX ART. 416 C.P.

REGIONI	RAFFRONTO		
	1990	1991	VAR %
PIEMONTE	79	613	+675,95
VALLE D'AOSTA	24	-	-100,00
LIGURIA	81	99	+ 22,22
LOMBARDIA	502	310	- 38,25
TRENTINO ALTO ADIGE	4	25	+525,00
VENETO	121	192	+ 58,68
FRIULI VENEZIA GIULIA	33	55	+ 66,67
EMILIA ROMAGNA	239	209	- 12,55
MARCHE	116	83	- 28,45
TOSCANA	205	117	- 42,93
UMBRIA	4	9	+125,00
LAZIO	2.512	1402	- 44,19
ABRUZZO	57	81	+ 42,11
MOLISE	16	27	+ 68,75
CAMPANIA	467	917	+ 96,36
PUGLIA	494	410	- 17,00
BASILICATA	42	86	+104,76
CALABRIA	460	246	- 46,52
SICILIA	625	459	- 26,56
SARDEGNA	11	105	+854,55
TOTALE	6.092	5.445	- 10,62

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RAPINE IN GENERE

REGIONI	RAFFRONTO		
	1990	1991	VAR. %
PIEMONTE	2.390	2.430	+ 1,67
VALLE D'AOSTA	25	23	- 8,00
LIGURIA	789	936	+ 18,63
LOMBARDIA	4.902	5.795	+ 18,22
TRENTINO ALTO ADIGE	119	140	+ 17,65
VENETO	980	1.031	+ 5,20
FRIULI VENEZIA GIULIA	133	239	+ 79,70
EMILIA ROMAGNA	982	1.188	+ 20,98
MARCHE	160	218	+ 36,25
TOSCANA	799	807	+ 1,00
UMBRIA	102	104	+ 1,96
LAZIO	3.532	3.054	- 13,53
ABRUZZO	204	228	+ 11,76
MOLISE	21	35	+ 66,67
CAMPANIA	10.109	9.230	- 8,70
PUGLIA	2.292	2.949	+ 28,66
BASILICATA	81	111	+ 37,04
CALABRIA	684	825	+ 20,61
SICILIA	8.074	9.278	+ 14,91
SARDEGNA	452	585	+ 29,42
TOTALE	36.830	39.206	+ 6,45

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RAPINE GRAVI (CONSUMATE E TENTATE).

REGIONI	RAFFRONTO		
	1990	1991	VAR %
PIEMONTE	638	400	- 37,30
VALLE D'AOSTA	1	2	+100,00
LIGURIA	130	139	+ 6,92
LOMBARDIA	1.636	2457	+ 50,18
TRENTINO ALTO ADIGE	52	52	-
VENETO	316	274	- 13,29
FRIULI VENEZIA GIULIA	57	69	+ 21,05
EMILIA ROMAGNA	217	211	- 2,76
MARCHE	59	92	+ 55,93
TOSCANA	349	354	+ 1,43
UMBRIA	20	21	+ 5,00
LAZIO	628	710	+ 13,06
ABRUZZO	61	78	+ 27,87
MOLISE	2	4	+100,00
CAMPANIA	2.028	2.711	+ 33,68
PUGLIA	1.147	1.385	+ 20,75
BASILICATA	54	60	+ 11,11
CALABRIA	538	550	+ 2,23
SICILIA	5.526	6309	+ 14,17
SARDEGNA	164	258	+ 57,32
TOTALE	13.623	16.136	+ 18,45

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ESTORSIONI

REGIONI	RAFFRONTO		
	1990	1991	VAR. %
PIEMONTE	173	157	- 9,25
VALLE D'AOSTA	5	5	---
LIGURIA	43	57	+ 32,56
LOMBARDIA	225	291	+ 29,33
TRENTINO ALTO ADIGE	14	27	+ 92,86
VENETO	86	97	+ 12,79
FRIULI VENEZIA GIULIA	40	23	- 42,50
EMILIA ROMAGNA	77	93	+ 20,78
MARCHE	35	71	+ 102,86
TOSCANA	67	110	+ 64,18
UMBRIA	13	12	- 7,69
LAZIO	251	167	- 33,47
ABRUZZO	38	55	+ 44,74
MOLISE	5	15	+ 200,00
CAMPANIA	341	376	+ 10,26
PUGLIA	437	561	+ 28,38
BASILICATA	110	48	- 56,36
CALABRIA	136	195	+ 43,38
SICILIA	468	389	- 16,88
SARDEGNA	54	102	+ 88,89
TOTALE	2.618	2.851	+ 8,90

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

FURTI SEMPLICI E AGGRAVATI.

REGIONI	RAFFRONTO		
	1990	1991	VAR %
PIEMONTE	138.810	138.938	+ 0,09
VALLE D'AOSTA	2.240	2.311	+ 3,17
LIGURIA	76.451	74.693	- 2,30
LOMBARDIA	307.191	324.650	+ 5,68
TRENTINO ALTO ADIGE	15.224	16.794	+ 10,31
VENETO	85.131	92.117	+ 8,21
FRIULI VENEZIA GIULIA	26.190	30.510	+ 16,49
EMILIA ROMAGNA	108.316	105.409	- 2,68
MARCHE	18.394	19.402	+ 5,48
TOSCANA	94.155	96.353	+ 2,33
UMBRIA	11.022	10.880	- 1,29
LAZIO	212.046	248.003	+ 16,96
ABRUZZO	17.005	18.786	+ 10,47
MOLISE	2.393	2.500	+ 4,47
CAMPANIA	124.837	133.525	+ 6,96
PUGLIA	132.832	131.576	- 0,95
BASILICATA	5.147	5.703	+ 10,80
CALABRIA	26.747	30.222	+ 12,99
SICILIA	142.795	157.367	+ 10,20
SARDEGNA	58.403	62.334	+ 6,73
TOTALE	1.605.329	1.702.073	+ 6,03

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

S C I P P I

REGIONI	RAFFRONTO		
	1990	1991	VAR. %
PIEMONTE	5.201	4.865	- 6,46
VALLE D'AOSTA	5	2	- 60,00
LIGURIA	2.255	2.506	+ 11,13
LOMBARDIA	13.441	13.358	- 0,62
TRENTINO ALTO ADIGE	226	190	- 15,93
VENETO	2.606	3.316	+ 27,24
FRIULI VENEZIA GIULIA	227	296	+ 30,40
EMILIA ROMAGNA	4.309	3.637	- 15,60
MARCHE	518	540	+ 4,25
TOSCANA	4.890	5.275	+ 7,87
UMBRIA	243	151	- 37,86
LAZIO	9.222	11.073	+ 20,07
ABRUZZO	523	592	+ 13,19
MOLISE	14	10	- 28,57
CAMPANIA	9.051	8.426	- 6,91
PUGLIA	10.288	9.201	- 10,57
BASILICATA	48	39	- 18,75
CALABRIA	420	572	+ 36,19
SICILIA	10.799	8.166	- 24,38
SARDEGNA	1.540	1.684	+ 9,35
TOTALE	75.826	73.899	- 2,54

FURTI IN APPARTAMENTO

REGIONI	RAFFRONTO		
	1990	1991	VAR. %
PIEMONTE	21.054	19.832	- 5,80
VALLE D'AOSTA	423	428	+ 1,18
LIGURIA	12.748	9.673	- 24,12
LOMBARDIA	39.637	36.182	- 8,72
TRENTINO ALTO ADIGE	2.272	2.518	+ 10,83
VENETO	17.776	19.552	+ 9,99
FRIULI VENEZIA GIULIA	4.430	6.002	+ 35,49
EMILIA ROMAGNA	17.340	12.985	- 25,12
MARCHE	3.849	3.975	+ 3,27
TOSCANA	16.760	17.092	+ 1,98
UMBRIA	2.720	2.441	- 10,26
LAZIO	19.302	20.008	+ 3,66
ABRUZZO	3.212	3.674	+ 14,38
MOLISE	337	456	+ 35,31
CAMPANIA	11.122	11.642	+ 4,68
PUGLIA	11.944	12.248	+ 2,55
BASILICATA	796	778	- 2,26
CALABRIA	4.150	4.171	+ 0,51
SICILIA	15.626	16.901	+ 8,16
SARDEGNA	5.337	5.658	+ 6,01
TOTALE	210.835	206.212	- 2,19

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI

REGIONI	RAFFRONTO		
	1990	1991	VAR. %
PIEMONTE	12	20	+ 66,67
VALLE D'AOSTA	1	2	+ 100,00
LIGURIA	27	32	+ 18,52
LOMBARDIA	43	80	+ 86,05
TRENTINO ALTO ADIGE	6	7	+ 16,67
VENETO	13	27	+ 107,69
FRIULI VENEZIA GIULIA	4	4	----
EMILIA ROMAGNA	20	9	- 55,00
MARCHE	1	6	+ 600,00
TOSCANA	24	47	+ 95,83
UMBRIA	--	4	----
LAZIO	25	15	- 40,00
ABRUZZO	46	19	- 58,70
MOLISE	2	--	- 100,00
CAMPANIA	74	89	+ 20,27
PUGLIA	461	667	+ 44,69
BASILICATA	18	17	- 5,56
CALABRIA	498	691	+ 38,76
SICILIA	425	479	+ 12,71
SARDEGNA	280	385	+ 37,50
TOTALE	1.980	2.600	+ 31,31

INCENDI DOLOSI.

REGIONI	RAFFRONTO		
	1990	1991	VAR %
PIEMONTE	448	407	- 9,15
VALLE D'AOSTA	7	6	-14,29
LIGURIA	481	462	- 3,95
LOMBARDIA	663	942	+42,08
TRENTINO ALTO ADIGE	234	292	+24,79
VENETO	561	560	- 0,18
FRIULI VENEZIA GIULIA	149	257	+72,48
EMILIA ROMAGNA	380	502	+32,11
MARCHE	106	152	+43,40
TOSCANA	485	598	+23,30
UMBRIA	94	52	-44,68
LAZIO	401	559	+39,40
ABRUZZO	118	126	+ 6,78
MOLISE	32	44	+37,50
CAMPANIA	406	479	+17,98
PUGLIA	969	1.024	+ 5,68
BASILICATA	127	98	-22,83
CALABRIA	741	816	+10,12
SICILIA	1.905	1.972	+ 3,52
SARDEGNA	760	929	+22,24
TOTALE	9.067	10.277	+13,35

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PERSONE DENUNCIATE

REGIONI	RAFFRONTO		
	1990	1991	VAR. %
PIEMONTE	27.219	34.377	+ 26,30
VALLE D'AOSTA	1.075	974	- 9,40
LIGURIA	15.508	18.449	+ 18,96
LOMBARDIA	66.281	76.819	+ 15,90
TRENTINO ALTO ADIGE	6.439	7.265	+ 12,83
VENETO	27.217	32.286	+ 18,62
FRIULI VENEZIA GIULIA	7.944	8.960	+ 12,79
EMILIA ROMAGNA	27.565	32.752	+ 18,82
MARCHE	11.863	13.810	+ 16,41
TOSCANA	23.675	25.247	+ 6,64
UMBRIA	3.330	3.916	+ 17,60
LAZIO	38.411	40.539	+ 5,54
ABRUZZO	12.708	13.970	+ 9,93
MOLISE	2.445	3.025	+ 23,72
CAMPANIA	53.569	65.487	+ 22,25
PUGLIA	39.996	42.981	+ 7,46
BASILICATA	5.058	5.576	+ 10,24
CALABRIA	15.925	21.406	+ 34,42
SICILIA	34.326	37.729	+ 9,91
SARDEGNA	15.197	16.465	+ 8,34
TOTALE	435.751	502.033	+ 15,21

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PERSONE ARRESTATE.

REGIONI	RAFFRONTO		
	1990	1991	VAR %
PIEMONTE	4.237	7.051	+66,41
VALLE D'AOSTA	172	214	+24,42
LIGURIA	3.421	4.254	+24,35
LOMBARDIA	10.104	12.763	+26,32
TRENTINO ALTO ADIGE	805	795	- 1,24
VENETO	2.702	3.691	+36,60
FRIULI VENEZIA GIULIA	769	1.033	+34,33
EMILIA ROMAGNA	4.290	5.549	+29,35
MARCHE	799	1.321	+65,33
TOSCANA	3.189	3.842	+20,48
UMBRIA	493	625	+26,77
LAZIO	10.587	12.433	+17,44
ABRUZZO	982	1.160	+18,13
MOLISE	128	214	+67,19
CAMPANIA	8.403	11.888	+41,47
PUGLIA	4.739	6.743	+42,29
BASILICATA	405	528	+30,37
CALABRIA	2.039	2.493	+22,27
SICILIA	4.850	6.866	+41,57
SARDEGNA	1.700	1.978	+16,35
TOTALE	64.814	85.441	+31,82

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TERRORISMO ED EVERSIONE

TABELLA COMPARATIVA DEGLI ATTENTATI NELLE REGIONI ITALIANE DAL 1983 AL 1991

REGIONI	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991
VALLE D'AOSTA	-	1	2	-	-	-	-	-	-
PIEMONTE	24	4	13	4	-	1	4	10	5
T.ALTO ADIGE	9	22	17	19	19	18	-	-	-
LOMBARDIA	48	19	21	4	2	2	11	12	17
VENETO	35	39	41	28	19	7	22	37	28
FRIULI V.GIULIA	8	12	12	5	9	-	4	1	1
LIGURIA	9	3	8	5	4	1	1	3	5
EMILIA ROMAGNA	26	31	23	13	4	7	-	8	9
UMBRIA	3	3	6	-	-	-	-	1	2
MARCHE	6	2	-	-	1	-	-	-	1
TOSCANA	14	17	15	3	1	6	7	17	14
LAZIO	173	176	148	136	62	14	9	16	41
ABRUZZO	2	3	5	1	-	1	-	-	-
CAMPANIA	15	36	38	10	-	1	1	3	5
MOLISE	-	-	1	-	-	-	-	-	-
BASILICATA	6	8	4	2	3	1	1	-	-
PUGLIA	6	8	22	7	-	-	1	2	2
CALABRIA	15	21	26	7	6	-	-	1	-
SICILIA	29	22	31	10	4	-	2	2	3
SARDEGNA	21	18	15	4	5	4	7	1	3
TOTALE	449	445	448	258	139	63	70	114	136